





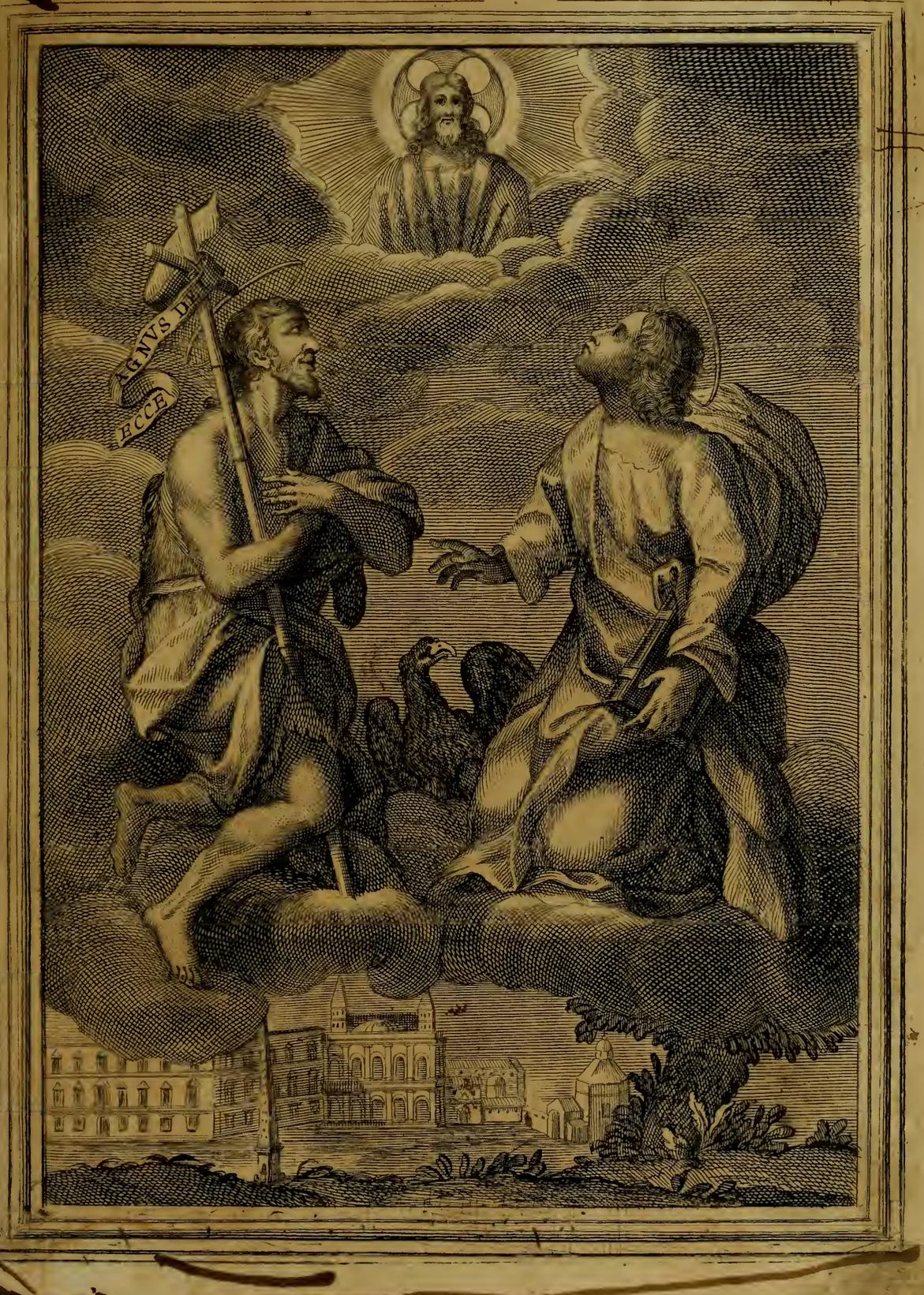
[Baldeschi]

[Crescimbeni]

Alf. Cr.

0 0 0







# STATO

DELLA  
SS. CHIESA PAPALE  
LATERANENSE

*Nell' Anno*  
**MDCCXXIII.**



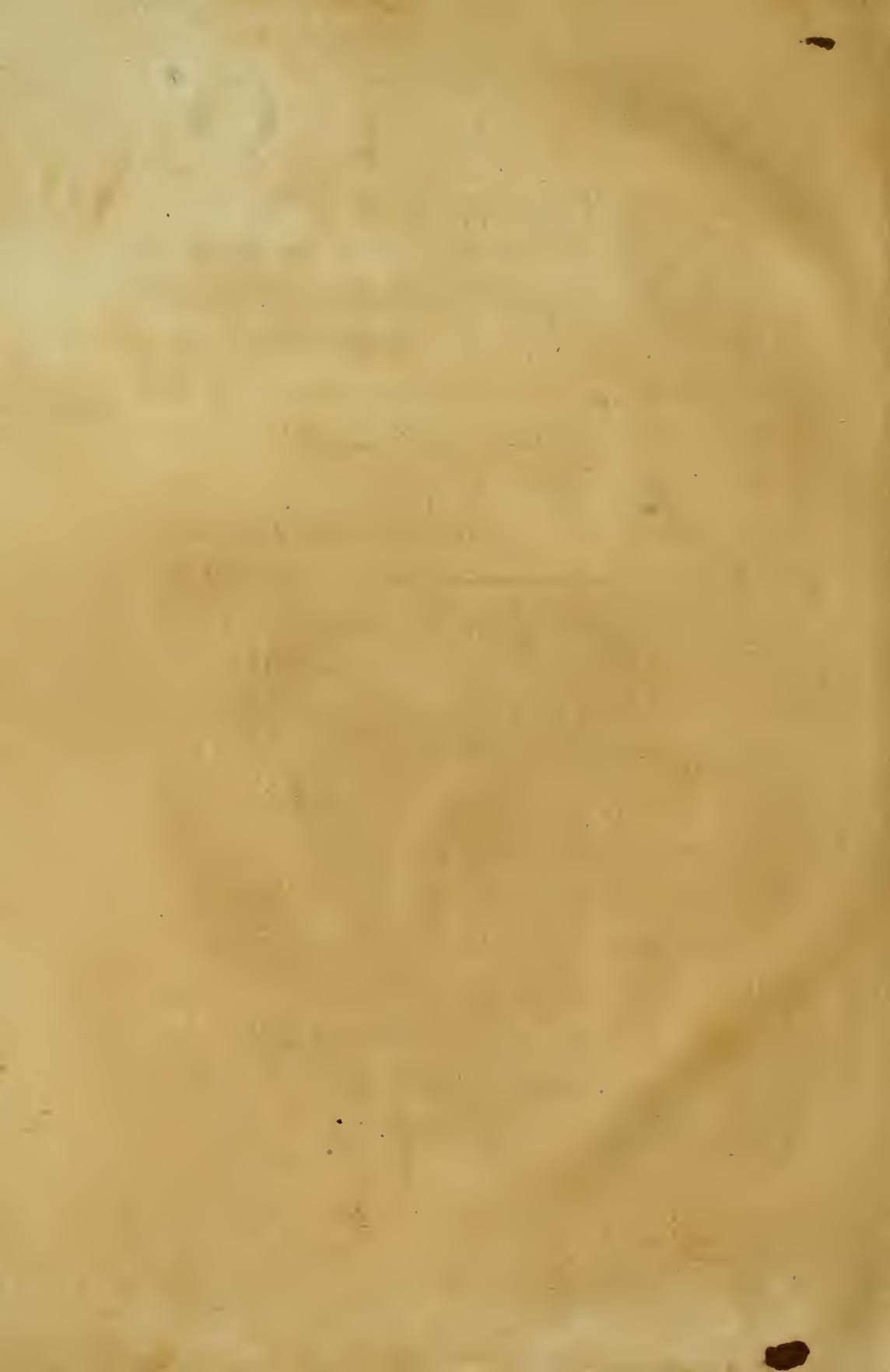
**IN ROMA, MDCCXXIII.**

---

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande.

---

*Con licenza de' Superiori.*



## *A chi legge.*



Ontenendo questo Volume due Ristretti delle cose più notabili, che presentemente si veggono nella Sacrosanta Chiesa Lateranense, l'uno, che riguarda unicamente la Navata Maggiore, e l'altro, che comprende tutto il resto: i quali ristretti sono altresì di diversi Autori, e fatti in diversi tempi, cioè il primo nel Pontificato della San. Mem. di CLEMENTE XI. e il secondo nel presente Anno; si è giudicato espediente commetterli, e concatenarli insieme con un titolo solo, come si vede fatto nel Frontispizio; mentre in verità dalla lettura d' ambedue si viene in piena cognizione dello stato materiale in cui presentemente si truova la mentovata Sacrosanta Chiesa. Circa poi i motivi, che anno dato im-

pulso agli Autori d'intraprendere questa fatica, quì non occorre ripeterli, manifestandosi a sufficienza nella Lettera Dedicatoria del primo, e nel Proemio del secondo; ambedue i quali pregano i Lettori, a voler per ora gradire questo piccolo atto della pienissima venerazione, che professano alla Chiesa, Madre, e Capo di tutte le Chiese; non senza speranza d'avere a vedere la presente Opera nella sua interezza, e in quel lume, che merita un sì grande, e cospicuo **Argomento**, allorchè sarà condotta a fine la Facciata principale della medesima Chiesa, alla quale, mediante il pio, e magnanimo pensiero della Santità di N. S. Papa **INNOCENZO XIII.** e la vigilanza del Cardinal Benedetto Pamphilj Arciprete, già sta per darsi principio.

*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendis. Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistro .

*Nuncius Baccarius Episcopus Bojanen. Vicesger.*

---

## APPROVAZIONE

*Dell' Illustriss. e Reverendis. Sig. Monsig.*

**FRANCESCO DE VICO**

*Eletto Vescovo d'Eleusa, Canonico Lateranense, Votante dell'una, e dell'altra Segnatura, e Segretario della Sacra Congregazione della Disciplina Regolare .*

**P**ER ordine del Reverendissimo Padre Gregorio Selli Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, ho letta, e attentamente considerata la presente Opera, in parte del Signore Abate Alessandro Baldeschi, & in parte del Sig. Arciprete Gio: Mario Crescimbeni, e non havendovi trovata cosa alcuna, che ripugni alla Religione Cattolica, e a' buoni costumi, anzi havendola riconosciuta ben piena di pellegrine notizie, ed erudizioni, che non poco accrescono, e manifestano lo splendore della Chiesa Lateranense, la giudico degna della pubblica luce. Di Casa 8. Settembre 1723.

*Francesco Eletto d' Eleusa.*

APPRO-

# APPROVAZIONE

*Dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig.*

**MATTEO SCAGLIONI**

*Canonico Lateranense, e Segretario  
de' Brevi a' Principi di N. S.*

**L'**Erudizione, la pietà, e l'esattezza, colle quali il Signor Abate Alessandro Baldeschi ha distesa la *Relazione della Nave principale della Basilica Lateranense*, ed il Signor Arciprete Crescimbeni ha ristrette le *Cose più notabili*, che oggi si veggono nelle *Navi minori della stessa Sagrosanta Basilica*, sono state ammirate in queste loro fatiche, da me lette d'ordine del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo; e però giudico, che le medesime possano meritare la luce delle Stampe. In fede &c. Dalle mie Stanze di Montecavallo li 15. Settembre 1723.

*Matteo Scaglioni.*

---

*Imprimatur.*

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici  
Magister.

# INDICE DE' CAPITOLI.

**R**elazione della Nave principale della Sacrosanta Chiesa Papale Lateranense. Pag. I

## C A P. I.

*Alcune notizie circa la Basilica Lateranense.* 49

## C A P. II.

*Del Portico, e della Facciata principale.* 51

## C A P. III.

*Del Portico laterale.* 55

## C A P. IV.

*Delle due Navi minori, che sono nella parte destra.* 57

## C A P. V.

*Delle due Navi Minori della parte sinistra.* 71

## C A P. VI.

*Della Nave Croce, o Traversa.* 88

## C A P. VII.

*Dell'Altare Papale.* 92

## C A P. VIII.

*Del trasporto delle Sacre Teste de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo in questa Basilica, e della loro Venerazione.* 96

## CAP. IX.

C A P. IX.

*Della Confessione.* 120

C A P. X.

*Del Coro d' Inverno de' Canonici, e dell' Altare  
del Presespio.* 121

C A P. XI.

*Del Portico Leoniano.* 122

C A P. XII.

*Della Tribuna, e del primo Ordine delle Pitture  
in essa esistenti.* 142

C A P. XIII.

*Del secondo Ordine delle Pitture della Tribuna.* 145

C A P. XIV.

*Del terzo Ordine delle Pitture esistenti nella Tri-  
buna, e della verità dell' apparizione dell' Imma-  
gine del SS. Salvatore.* 154

C A P. XV.

*Dell' Identità della stessa Sacra Immagine.* 172

C A P. XVI.

*Della Venerazione della suddetta Sacra Immagine,  
del Salvatore.* 176

# RELAZIONE

*Della Nave Principale della  
Sacrosanta Chiesa Papale  
Lateranense*

D E L L' A B A T E

ALESSANDRO BALDESCHI.

*All' E<sup>m</sup>o , e R<sup>m</sup>o Principe ,*

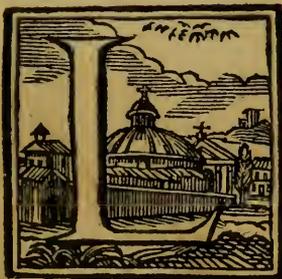
IL CARDINALE

BENEDETTO PAMPHILJ

*Arciprete della medesima  
Chiesa.*



# Eñõ, e Rñõ Principe.



*A San. Mem. di Papa*  
**CLEMENTE XI.**  
*si degnò di accennare a*  
*Monsignor Valenti suo*  
*Sottodatario, e Canonico*

*co della Basilica Lateranense, di volere, che si fosse fatta nota degli Ornamenti, che nel tempo del suo Pontifica-*

to erano stati accresciuti alla Navata principale di detta Chiesa; ed egli commise a me suo Nipote la cura di descriverli, con formare una Relazione della medesima Navata, come eseguii sin dall' anno 1720. Questa ebbe allora la sorte di esser dal suddetto Prelato presentata a i Piedi di quel Sommo Pontefice, che, secondo la sua eroica Clemenza, l' onorò di benigno gradimento. Ora il Capitolo Lateranense affine di perpetuare la gratitudine, che ne professa al suo, e mio Benefattore, ha voluto, che io la dia alle stampe nella guisa appunto, ch' allora la stesi; onde l' E. V. già vede i giusti motivi, che mi astringono a prender con tutta sommissione l' ardire di dedicarla all' E. V. mentre non solo ella è Arciprete di questa Patriarcale, ma in tali fogli rimarrà servita di offervar cose, la maggior parte delle quali sono state insinuate dal suo pro-

fondo intendimento, e tutte eseguite sotto i felicissimi auspici della sua autorevole soprantendenza. Qui non mi diffondo in esprimer le lodi, che sono dovute all' E. V. poichè l' eccellenza delle opere parla da se con linguaggio più proporzionato: come pure del suo gran cuore ne parlano e gli Acquidotti di Civita Vecchia, e il Porto d' Anzio. Mi restringo perciò ad implorare dall' infinita benignità di V. E. che si degni di riconoscere ancora nel presente atto la venerazione singolare, che professo all' alto suo merito, e la somma stima, che fo, della sua pregiatissima grazia, co' quali sensi m' inchino al bacio della Sacra Porpora.

D. V. E.

Di Roma a' 24. di Agosto 1723.

Umilis. devotiss. & obligatiss. servitore  
Alessandro Baldeschi.

The first part of the paper is devoted to a general  
 discussion of the problem. It is shown that the  
 problem is equivalent to the problem of finding  
 the minimum of a certain functional. This  
 functional is defined as follows:

$$J(u) = \int_{\Omega} |\nabla u|^2 dx + \int_{\Omega} f(x) u dx$$

where  $\Omega$  is the domain of interest,  $\nabla$  is the gradient operator, and  $f(x)$  is a given function. The minimum of this functional is attained at a function  $u$  which satisfies the boundary value problem

$$\Delta u = -f(x) \text{ in } \Omega, \quad u = 0 \text{ on } \partial\Omega$$

where  $\Delta$  is the Laplace operator and  $\partial\Omega$  is the boundary of  $\Omega$ . The existence and uniqueness of the solution of this problem is guaranteed by the theory of elliptic partial differential equations.

In the second part of the paper, the problem is solved numerically. The domain  $\Omega$  is discretized by a finite difference grid, and the functional  $J(u)$  is approximated by a discrete functional. The minimum of this discrete functional is found by the method of steepest descent. The results of the numerical solution are compared with the exact solution, and it is shown that the numerical solution converges to the exact solution as the grid size is refined.

1954  
 23 11 1954

# RELAZIONE

## *Della Nave Principale della Sacrosanta Chiesa Papale Lateranense.*



ON ragione veramente mi vedo comandato di far relazione della Nave principale della Sacrosanta Archibasilica di S. Giovanni in Laterano, mentre nel glorioso Pontificato di Clemente XI. essendo stata intieramente compiuta l'Idèa de' suoi ornamenti, è divenuta una meraviglia di Architettura, Pittura, e Scultura, senza poterfi giammai decidere a quale delle trè Arti si debba il Trionfo.

La fronte dunque di questo Tempio guarda, come ognun sa, l'Oriente: le Ale, una è verso mezzogiorno, l'altra a Settentrione; e la parte verso Occidente termina nella Nave traversa detta comunemente Clementina dal suo insigne ristoratore Clemente VIII. La larghezza è di palmi romani 77. l'altezza di 114. e la lunghezza di 332. così fabbricata da Costantino il Grande.

Il Pavimento è lavorato a musaico con diverse piccole pietre di porfido, di serpentino, di grana-

A

nito

nito bianco, e nero, di giallo antico, e d'altre minute pietre disposte in varie figure, e a rabeschi, che ferrano in se alcune tavole grandi di pietre Egizie, dove quadre, e dove rotonde con elegantissima simmetria. Tal lavoro fu fatto d'ordine della gloriosa memoria di Martino V. già Canonico, e poi Arciprete di questa Basilica, di cui si vedono le Armi espresse in varie parti del pavimento, dove fu collocato il suo monumento di bronzo col sotto-notato Elogio.

M A R T I N U S P A P A V.

SEdit ANN. XIII. MENS. III. DIES XII.

OBIIT ANN. MCCCCXXXI. DIE XX. FEBRUARII

TEMPORUM SUORUM FELICITAS.

E perchè nella ristorazione del Tempio fatta dalla San: Mem: d'Innocenzo X. il Pavimento in alcuni luoghi si guastò, fu altresì dal medesimo ristorato con una fascia di pietre, e marmi, variamente, e vagamente commessi.

Il Soffitto fu lavorato a tempo de i due Papi Pio IV. e San Pio V. come indica la struttura del medesimo, composta di bellissimo intaglio messo a oro in campo in parte azzurro, ed in parte rosso, ed architettata, e distinta in trè Specchi, ove miransi le Armi de' suddetti Pontefici, ed il Padiglione insegna della Basilica. Finalmente rendono nobile, e religioso accompagnamento a questi Specchi le guide, che formano le Casette,

fette, ripiene di Bacili, Incensieri, Calici, Patene, ed altri sacri istromenti, e Simboli della Passione del Redentore.

Dal Soffitto passando alle mura Laterali, queste nella prima loro costruzione posavano sopra trenta Colonne di Granito, e quattro Pilastri; ma per il danno delle Colonne cagionato dal terremoto, seguito l'Anno 896. in tempo di Stefano VII. e da due incendi, uno sotto il Pontificato di Clemente V. l'anno 1308. l'altro d'Innocenzo VI. nel 1360. erano col decorso del tempo giunte a tal segno, che convenne nel secolo superiore venire ad una riparazione totale della Basilica. Fu dibattuto fortemente se aveva a gettarsi a terra tutto il Tempio per riedificarne un'altro di pianta, e far nascere al Mondo una nuova meraviglia, come il Popolo desiderava, anche fu l'esempio di ciò, che Giulio II. fece nel Vaticano; ovvero se si avevano da fortificare le antiche mura, secondo, che persuadeva la riflessione alla pietà di Costantino, che lo fece edificare, ed ai meriti di San Silvestro, che lo consagrò: ma prevalsero appresso Innocenzo X. queste seconde considerazioni tanto, che ordinò, che si ristorasse la Basilica, conservandosi in un tempo le antiche sue mura: per la qual cosa non ebbe bisogno la Chiesa di essere riconsagrata.

Ad opera sì grande fu scelto il Cavalier Francesco Borromino per Architetto, e per Consigliere, e Direttore gli fu dato Monsignor Virgilio Spada Cameriere segreto, ed Elemosiniere

Pontificio, Uomo di esperimentato giudizio, e cognizione.

Laonde quel famoso Architetto pensò di mutare l'ordine del Colonnato, ed al medesimo sostituire cinque Pilastroni con base di Marmo bianco, e zoccolo, o fascia di Bardiglio, con un Pilastro negli estremi ciascuno scannellato, inalzato fino al fregio della Nave, e di ordine Composito. In questi Pilastroni furono incassate, e comprese alcune delle antiche Colonne, ed altre affatto rimosse. Un Pilastrone lega coll'altro mediante un'Arco, che sostiene il muro superiore; ed il fine della Navata si formò a trè facce in figura quasi ottangolare, ponendovisi due Pilastroni, ed in mezzo di essi la Porta principale, dove per ordine di Alessandro VII. vedonsi trasportate, ed ingrandite fino all'altezza di palmi 41. e larghezza di palmi 20. quelle Porte di bronzo, che una volta stavano nel Tempio di Saturno, oggi di S. Adriano in Campo Vaccino.

Proffimo al Pavimento nella grossezza de i dodici Pilastroni, che reggono gli Archi, si costruirono altrettanti Tabernacoli di singolare artificio, affinchè servissero di Nicchie alle Statue. La forma loro è a centina crescente in fuori, acciocchè non si fossero indebolite dall'incavo le Mura. A i lati ciascuno ha due Colonne di Verde antico, e due Contracolonne di Persichino sostenute da basamento con la fascia di Bardiglio. L'architrave è pure dell'istessa Pietra, coronato con Frontespizio acuto, ed in mezzo al Fregio ha una

una Colomba di Marmo bianco con ramo d'oliva in bocca, parte dell' Arma del Pontefice ristoratore. Dietro poi alle Statue si vede una Porta di pietra pavonazza scorniciata: onde in tutte compiendo il numero di dodici, chiaramente raccogliessi la riflessione avuta a simboleggiare in questa Basilica la Celeste Gerusalemme, dall' Evangelista Giovanni veduta nell' Apocalissi con dodici Porte.

Sopra i Tabernacoli si lavorarono dodici Specchi in figura quasi quadra per collocarvi dentro tante Istorie del vecchio, e del nuovo Testamento in bassorilievo.

Più alto sono dodici Ovati con festoni attorno di Palme, Fiori, e Lauri: Altri dicono, perchè comparendo alla vista nella circonferenza degli Ovati le antiche mura, siasi in tal guisa voluto far mostra de' preziosi avanzi dell' antichità: Altri affermano, che l'ornamento degli Ovati alluda ai Martiri, Confessori, e Vergini, che costituiscono l'universa Chiesa, di cui questa è il Capo, e che i vani degli Ovati siansi lasciati per collocarvi opere di eccellenti Pittori, siccome poi è seguito.

E finalmente più alto gira attorno un bellissimo Fregio di stucco contenente diversi Simboli Ecclesiastici.

I Bassirilievi sono stati i primi ad esser lavorati sino dal Pontificato d' Innocenzo X. e per ciò di essi premetterò il discorso. Nel sito, ove son posti, erano nelle muraglie diverse sacre Istorie fattevi dipingere da Costantino, delle quali per

conservare alcuna memoria, come voleva il Papa, e ciò non ostante saper colle medesime cavare, ed accordare insieme dodici pensieri, ne' quali si contenesse il compendio, e la somma della Fede, fu faggia avvertenza di quel Principe di commetterne la cura a soggetto di profonda sacra erudizione, e di squisitissimo gusto. Questo fu l'Abbate Annibale Albani, che tali prerogative godeva in sì eminente grado, che meritò di essere preposto alla custodia della Biblioteca Vaticana. Publica, e perpetua testimonianza ne rende al Mondo l'Iscrizione Sepolcrale, che leggesi ad onor suo scolpita in marmo nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, del seguente tenore.

D. O. M.

ANNIBALI ALBANO URBINATI  
 J. U. D. VIRO SCIENTIARUM OMNIUM PERITIA  
 ET LINGUARUM MULTIPLICITATE CONSPICUO  
 DOCTRINA AC MORUM INTEGRITATE  
 SUMMIS PONTIFICIBUS  
 URBANO VIII. ET INNOCENTIO X.  
 IN APOSTOLICA BIBLIOTHECA EJUS FIDEI  
 COMMENDATA  
 AD MORTEM USQUE PROBATO  
 QUI DUM OECUMENICIS CONCILIIIS  
 ILLUSTRANDIS

TO-

TOTUS INCUMBERET JUGI  
 LABORE CONSUMPTUS  
 SUB ONERE GLORIOSISSIMO  
 VI MENTIS INVICTA IMPERTERRITUS  
 OCCUBUIT

PRIDIE KALENDAS OCTOBRIS MDCL:  
 ÆTAT. XLV.

HORATIUS ALBANUS URBIS SENATOR  
 FILIO PRIMITIAS AMORIS PATERNI  
 PRÆCIARIS ANIMI DOTIBUS MAGIS  
 QUAM NATURÆ BENEFICIO PROMERITO  
 HOC JUSSIT EXTARE MONUMENTUM .

Adunque il fu Abbate Albani in efecuzione de' comandamenti avuti da quel Sommo Pontefice, pensò di far porre nell' Ala a mezzo giorno sei Figure del vecchio Testamento, e nell'altra a Settentrione sei Istorie del nuovo. Approvata dal comune applauso l'idea, tosto incominciò ad eseguirsi. Ma essendo imminente, allorchè far si dovevano i Bassirilievi, la solennità dell' Anno Santo 1650. nè bastando il tempo a lavorarli di marmo, o di bronzo, si prese l'espediente di farne fare i modelli di stucco da Alessandro Algardi, da Antonio Raggi, dal de Roffi, e da altri singolari professori, con intenzione di mutarli in altro tempo in materia più nobile, e più durevole.

Il primo Bafforilievo alla parte Australe rappresenta l' Angelo quando scacciò dal Paradiso Terrestre Adamo, ed Eva per la trasgressione del precetto divino: di rincontro vi è Gesù Cristo Crocifisso; e si esprime la cognizione, che il buon Ladrone ebbe della Divinità, ed Umanità di lui, per la quale si guadagnò felicemente il Paradiso. Succede alla sinistra la sommersione de' mortali per il Diluvio: alla destra il Battesimo, che il Salvatore ricevette dal Battista nelle acque del Giordano. Terzo è il Sacrificio, che Abramo far volea del suo Figlio all' Altissimo, se l' Angelo non l'impediva: in faccia corrisponde il massimo Sacrificio del Mondo, mentre si rappresenta Cristo Signor Nostro, quando va al Calvario ad offerirsi all' Eterno Padre nella Croce. Indi la vendita del Patriarca Giuseppe fatta dall' invidia de' Fratelli: di quà l' altra del Redentore commessa dall' avarizia di Giuda. Nel quinto specchio si mostra da una parte il passaggio del Popolo Israelitico per il Mar Rosso sotto la condotta di Mosè: dall' altra il Salvatore, che cava dal Limbo le Anime de' Santi Padri. In ultimo alla dritta il Profeta Giona, quando è vomitato alla spiaggia del Mare dalla Balena: alla sinistra il Redentore, che ascende vittorioso al Cielo. Fin qui giunse Innocenzo; alla cui gloria leggesi sopra la Porta principale.





I N N O C E N T I U S X.

P O N T. M A X.

L A T E R A N E N S E M B A S I L I C A M

C O N S T A N T I N I M A G N I I M P E R A T O R I S

R E L I G I O N E A C M U N I F I C E N T I A E X T R U C T A M

S U M M O R U M Q U E P O N T I F I C U M P I E T A T E

S Æ P I U S I N S T A U R A T A M

V E T U S T A T E J A M F A T I S C E N T E M

N O V A M O L I T I O N E A D V E T E R E M

E X P A R T E A D H U C S T A N T E M C O N F O R M A T A

O R N A T Û S P L E N D I D I O R E R E S T I T U I T

A N N O J U B I L Æ I M D C L .

P O N T. V I.

ed ancora ne usò la Medaglia, che espressa in forma maggiore quì si pone.

Ma dopo lui, appena sollevato in questi nostri tempi alla suprema Dignità Clemente XI. che tra i primi pensieri, che egli fece risplendere, della sua nobilissima mente, uno fu di adornar questa Basilica di altrettante Statue di marmo ne' Tabernacoli, ed abbellirla negli Ovati di singolari Pitture.

La soprantendenza di tutto fu data da Sua Santità al Cardinal Benedetto Pamphilj Arciprete della Basilica. Ed egli deputò, quanto alle Statue, una Congregazione di tre Soggetti, cioè Mon-

B

signor

signor Curzio Origo, oggi Cardinale, la ch: me: di D. Orazio Albani fratello di Sua Santità, e il Conte Giulio Buffi; e quanto all' Architettura appoggiò l'assistenza all' Abbate Carlo Fontana Benefiziato di detta Basilica .

La prima Statua al corno del Vangelo dell' Altare maggiore fu fatta fare dal medesimo Pontefice ; e rappresenta S. Pietro colle Chiavi nella sinistra , ed in atto di benedir colla destra il Popolo : Opera espressa mirabilmente al vivo da Monsieur Monot Borgognone .

Prossima è la figura di S. Andrea martirizzato in Croce traversa , ed espresso in atto di baciarla prima di salirvi : Opera stimatissima del Cavalier Camillo Rusconi Milanese, per la quale si pone sotto gli occhi la venerazione , con cui il Santo amava di morire per il suo Dio , quasi nel modo , che il Salvator ne ha redenti .

La Statua contigua è di San Giovanni , uno de' Titolari della Basilica . Guarda l' Apostolo il Cielo : ha nella destra la penna , nella sinistra il Libro , e l' Aquila a i piedi ; onde si manifesta la sublime elevazione della sua mente a contemplare il Sole di giustizia, descritto nella sua Apocalisse, e nell' Evangelio con maniera superiore ad ogni altra . Il lavoro è del medesimo Rusconi , e di pari ammirazione .

Nella quarta nicchia si vede collocata la Statua di San Giacomo Minore figurato col bastone, da cui percosso sacrificò gloriosamente la sua vita a Dio : Statua assai stimata di Angelo de' Rossi Genovese.

La quinta contiene la Statua di San Bartolomeo, scolpito egregiamente da Monsieur Legros Franzese colla propria pelle in mano, che fa riflettere al dolorosissimo martirio sofferto dal Santo, quando fu per la Fede scorticato vivo.

Nell'ultima vedesi San Simone colla Sega, colla quale fu martirizzato, e diviso atrocemente per mezzo: Lavoro di Francesco Moratti Padovano, e di ottimo disegno.

Al corno dell' Epistola corrispondono alle già dette le seguenti. E primieramente di incontro a San Pietro si mira San Paolo colla destra alzata al Cielo, e colla Spada sotto il lato sinistro: misteriosamente così figurato dal mentovato Monsieur Monot, affine di rappresentarlo predicante, e di esprimer la forza delle sue parole.

Nella seconda vi è San Giacomo Maggiore in sembianze di Pellegrino col bordone in mano, per esprimere i suoi viaggi: Opera lavorata dal soprallodato Rusconi con tanta arte, e maestria, che quando fu scoperta alla vista di Sua Santità in occasione, che l'anno 1719. si portò alla Basilica per la solennità dell' Ascensione, disse al Cardinale Arciprete (e certamente secondo il solito della somma sua cognizione) *Questa Statua cammina!*

Appresso è collocata la Statua di S. Tomaso, colla sinistra sopra un fasso, ove sta espressa la Colomba, figura dello Spirito Santo, e sotto, la Croce, colla quale dicesi, che usasse il Santo di predicare. E perche detta Croce si conserva nella

Cattedrale della Città di Meliapur nell' Indie Orientali, di Juspadronato della Corona di Portogallo, la gloriosa memoria del Re Don Pietro II. mandò il disegno della medesima, e somministrò il denaro per il lavoro felicemente, e con applauso eseguito da Monsieur Legròs.

S' incontra successivamente San Filippo, espresso da Giuseppe Mazzuoli Sanese, col Drago, che il Santo ammazzò, sotto il piè sinistro; e colla Croce in cui fu martirizzato.

Si vede poi la Statua di S. Matteo con borsa di moneta sotto i piedi, ed in atto di leggere un Libro; da che si addita e il Telonio, che lasciò per seguire Gesù, e l' Evangelio, che ha scritto: Opera anch' essa del più volte nominato Cavalier Rusconi; il quale dopo aver così eccellentemente scolpite quattro delle narrate Statue, meritò, che il detto Cardinal Pamphili l' onorasse del suo patrocinio, per fargli avere, come conseguì, dalla somma Clemenza di Sua Santità la Croce di Cavaliere.

Compisce finalmente il numero delle Statue S. Taddeo, figurato lodevolmente da Lorenzo Ottoni Romano, colla lancia, da cui fu trafitto.

Il valore delle riferite Statue di puro, e fino marmo, tutto di un pezzo, ascendendo alla somma di scudi cinque mila per ciascheduna, si calcola montare in tutto a scudi sessanta mila, danaro, parte somministrato dalla magnanima munificenza di Sua Santità, e parte a suo esempio,  
e per

e per li suoi ufficj, contribuito a gara dalla generosità de' seguenti Personaggi, alcuni de' quali fecero lavorare una Statua per ciascuno, e questi furono D. Pietro II. Re di Portogallo, il Cardinal Lodovico Portocarrero Arcivescovo di Toledo, il Cardinal Lorenzo Corsini, il Cardinal Benedetto Pamphilj, Hermanno Vescovo di Paderbona, Gio: Filippo Vescovo d' Erbipoli, e Massimiliano Emanuele Duca di Baviera; ed alcuni altri contribuirono per il lavoro delle rimanenti, cioè il Gloriosissimo Don Giovanni V. Re di Portogallo ora felicemente Regnante, Leopoldo Duca di Lorena, Francesco Antonio Arcivescovo di Salisburgh, il GranMaestro de' Cavalieri dell'Ordine Teutonico, Vescovo di Uratislavia, Conte Palatino, e Monsignor Gio: di Meo Vescovo di Coimbria; e sentesi, che Sua Santità possa aver dato ordine, che nel Zoccolo di ciascheduna Statua si ponga il nome del suo Benefattore; a' quali non ha mancato a suoi debiti tempi di render le dovute grazie, trasmettendo loro eloquentissimi Brevi; otto de' quali essendo a noi capitati, ci diamo l'onore di publicarli nel fine della presente Relazione.

Terminate le Statue, proseguì incessantemente la Santità Sua a compire l'ornamento degli Ovati. Per lo che avendo maturamente esaminato, che cosa avea quivi a dipingerfi, alla fine, col parere anche di varj Cardinali, e dell'istesso Capitolo, deliberò, che dovessero dipingervisi dodici Profeti: e ciò per due motivi ben degni

degni dell'altissima sua cognizione. Il primo, perchè siccome questa Chiesa, Capo, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, avendo per sua Pietra angolare il Salvatore, a cui è dedicata, e di cui ella venera la stessa Santissima Immagine, che nella volta del Coro apparve al Popolo Romano, allorchè da San Silvestro fu consagrata; così era proprio, che nella Nave sua maggiore, si rappresentassero gli Apostoli, e i Profeti, che alla detta Pietra servono di fondamento.

La seconda riflessione si fu, che trovandosi già espresse da i Bassirilievi le Figure, e il Figurato della nostra Religione, l'ottimo, e l'unico pensiero, che accordasse, era quello di unirvi i Profeti, da cui abbiamo le prime, e gli Apostoli, che ci fanno testimonianza del secondo; e scrivere in fronte alla Nave, come quanto prima è per farsi, questa somma prerogativa, e distinzione particolare della Basilica. (a)

(a) *Paul. Ep.  
ad Ephes. c. 2.  
vers. 20.*

SUPER FUNDAMENTUM APOSTOLORUM,  
ET PROPHETARUM.

Per lo che il Cardinale Arciprete, anche sopra questa Opera deputò una Congregazione composta da' seguenti Soggetti, cioè Monsignor della Molara, e Monsignor de Vico Canonici della medesima Chiesa, d'egual zelo, e cognizione, ed il P. Diodato Nuzzi, già Generale, ed ora Vicario Generale dell'Ordine Agostiniano; e sopra l'Architettura destinò detto Abbate Fontana.





CONSTANTINA BASILICA  
STATIS ET PICTURIS  
ORNATA

na. Con diligentissimo studio, ed esame si stabilì il pensiero de' Quadri, per lo più allusivi al Redentore, col motto ad ogni Profeta, preso dalle medesime loro Profezie. La commissione si diede a dodici de' più celebri Pittori di Roma, tutti nell' esecuzione dell' opera riusciti con plauso corrispondente all' eccellenza de' loro pennelli. Per la spesa contribuì l' Elettore di Magonza scudi 2400. e Sua Santità, la quale ringraziollo per Breve, che si trascrive parimente in fine di questa Relazione, compì il resto, ascendente a scudi 3300. in circa; e nel giorno dell' Ascensione dell' anno prossimo passato ammise al bacio del Piede tutti i Pittori nel Palazzo Pontificio annesso alla Basilica; e si degnò di onorare ciascuno, dandogli il regalo di due Medaglie, l'una d'oro, e l'altra d'argento, col suo Ritratto, e nel roverscio ornate della figura della Fede, che addita la Basilica Lateranense espressa alla destra, col motto accennato intorno.

SUPER FUNDAMENTUM APOSTOLORUM,  
ET PROPHETARUM.

e nel piano di sotto

COSTANTINI BASILICA STATUIS,  
ET PICTURIS ORNATA.

come rappresenta la contraposta Medaglia anch' essa trasportata in grande.

Tra-

Tralascio di rendere minuta contezza di quanto vi abbia contribuito il Cardinale Arciprete; mentre la somma di scudi cinquemila improntata per la Statua, come ho di sopra notato, e gli scudi sedicimila somministrati, parte dalla ch. me. del Principe D. Gio: Batista suo Fratello, e parte da Sua Eminenza stessa per il multiplo della Fabbrica della Facciata di questo Tempio, a bastanza fanno comprendere quanto sia grande la pietà, e generosità di tutta la Casa Pamphilj verso questa Basilica.

Sicchè proseguendo il ragguaglio delle Pitture, ed incominciando, come ho fatto di sopra, dall' Altar Maggiore, verso mezzo giorno, vi è il Profeta Isaia dipinto dal Cavalier Benedetto Luti Fiorentino, in atto di leggere il Codice Profetico, sopra del quale vedesi in cifra il Nome di Maria, e sotto il piè sinistro del Profeta sta scritta la predizione della Santissima Concezione di Nostro Signore Gesù Cristo, colle parole. (a)

(a) *Isaia* c.7.  
*vers.* 14

ECCE VIRGO CONCIPIET.

Segue il Quadro rappresentante Baruch, del pennello di Francesco Trevisani Veneziano. Mira il Profeta la Croce sostenuta da un' Angelo, e tiene la penna, ed una tavola nelle mani, nella quale si legge espressa la venuta del Figlio di Dio al Mondo, col seguente versetto. (b)

(b) *Baruch*  
*c.3. vers.* 38.

ET CUM HOMINIBUS CONVERSATUS EST.

Nel

Nel terzo Ovato è collocato il Quadro di Andrea Procaccini Romano, rappresentante Daniele tra due Angeli, de' quali uno gli addita in aria la Croce, l'altro accenna in terra due Leoni, dal lago de' quali, come è noto, uscì illeso. Vi è poi dipinta anche la fascia del Zodiaco, col segno d'Ariete, indicativo del mese di Marzo, tempo in cui fu consumata la passione del Signore predetta da Daniele così. (a)

(a) *Daniel.*  
*cap. 9. v. 26.*

POST HEBDOMADAS SEXAGINTA DUAS  
OCCIDETUR CHRISTUS.

Il quarto viene ornato dal Quadro di Joele, di Luigi Garzi Romano, figurato a sedere colla testa appoggiata alla destra; onde sembra, che mediti la venuta dello Spirito Santo, simboleggiata da una Colomba, ivi colorita con alcune lingue di fuoco, e sotto. (b)

(b) *Jecel. c. 2.*  
*v. f. 23.*

EFFUNDAM SPIRITUM MEUM.

La Tela prossima ci dimostra Abdia, rivolto alla Tromba, che fa pensar chi la vede al Giudizio universale. La Pittura, è di Giuseppe Chiari Romano, ed il versetto dice. (c)

(c) *Abdias*  
*c. unic. v. 18.*

JUXTA EST DIES DOMINI SUPER OMNES GENTES.

Il sesto Ovato contiene il Quadro di Michea, che predisse a Bètleemme la sorte della nazione.  
C scita,

scita, che vi farebbe avvenuta del Redentore: Opera del Cavalier Pier Leone Ghezzi Romano, figurata col Preséfio, e la Croce; e nel Cartello si legge. (a)

(a) *Micheas*  
c. 5. v. 2.

ET TU BETHLEHEM.

Nella parte settentrionale sono collocati altri sei Quadri, che fanno corrispondere l'ordine de' Profeti nel seguente modo. Di rincontro ad Isaia è posto il Quadro di Geremia, dipinto da Sebastiano Conca da Gaeta, in atto di piangere, mentre l'Angelo colla Verga Vigilante nella destra lo tocca nel ginocchio, e colla sinistra gli accenna in aria una Pentola ardente, che significa l'ira di Dio; ed in lontananza vedesi una Città rovinata, che rappresenta Gerusalemme in decadenza. Il motto dice. (b)

(b) *Hierem.*  
c. 1. v. 14.

OLLAM SUCCENSAM EGO VIDEO.

Nel secondo Ovato dal pennello di Giovan Paolo Melchiorri Romano è stato dipinto Ezechiello, quando vide la gloria di Dio, figurata nel misterioso Carro, tirato da quattro diversi Animali, l'uno de' quali ha faccia d'Uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, e l'ultimo d'Aquila, che indicano i quattro Evangelisti; e vi è notato.

EZECH. CAP. I.

Indi

Indi si vede Osea ; a piè del quale ha dipinto Giovanni Odazj Romano un Fanciullo con chiodi , ed alla parte destra il Redentore col Vessillo di Trionfo , per rappresentare la gloriosissima sua Resurrezione predetta dal Profeta , ivi . (a)

(a) Osea c. 6.  
vers. 6.

*DIE TERTIA SUSCITABIT NOS.*

Nel quarto luogo è posto Amos Pastore, dal Cavalier Nafini Sanese rappresentato con alcune Pecorelle . In alto è colorita la Croce colla Luna , e col Sole ecliffato nell'ora , che Cristo morì ; e sotto è scritto . (b)

(b) Amos c. 4.  
vers. 9.

*OCCIDET SOL IN MERIDIE.*

Appresso osservasi Giona , di mano di Marco Benefial Romano . Il Profeta ha alla sinistra la Balena , sta affiso sopra un colle sotto un'albero d'Edera seccato ; ed in aria v'è l'Angelo , che rimette la Spada nel fodero ; dimostrando il perdono di Dio a i Niniviti già penitenti ; coll'aggiunta di queste parole . (c)

(c) Jonas  
c. 3. r. 10.

*ET MISERTUS EST DEUS SUPER MALITIAM.*

Finalmente chiude la serie degli Ovati la Tela di Nahum , figurato da Domenico Muratori Bolognese a sedere con un' Angelo , che tiene nell'istessa mano la Croce , e la Palma , per

esprimere il Trionfo , che Cristo ha riportato dell' Idolatria, e del Peccato, e la pace, che in un tempo ha dato all' Anime liberate dalla schiavitù del Demonio: e tale è il motto. (a)

(a) *Nabum*  
c. I. v. 15.

*ECCE SUPER MONTES PEDES EVANGELIZANTIS,  
ET ANNUNCIANTIS PACEM.*

Con tale occasione si compiacque il Cardinale Arciprete comporre in lode del Papa, e de i Professori il seguente Sonetto , che io volentieri inferisco, perche siccome per la sua bellezza è stato molto lodato da chiunque l'ha letto; così spero, che in avvenire farà per incontrare l'applauso di chiunque lo leggerà. L'argomento, e la composizione si è

Terminate  
 LE STATURE  
 DEGL' APOSTOLI,  
 E LE PITTURE  
 DE' PROFETI  
*In S. Giovanni in Laterano.*

SONETTO

**S** E ne' prischi Teatri, e stragi, e orrore  
 Dier fasto a ROMA, sol di sangue accesa,  
 Or la prima del Mondo inclita CHIESA,  
 Teatro è di Pietade, e di Valore.

*La GRECIA Opre le diè d'alto stupore;  
 Ma fur rapine: ora è più degna Impresa  
 Porre i suoi FIGLI in nobile contesa;  
 E far di vasta Idea l'Opra maggiore.*

*Regna talor VIRTU'; manca talora  
 Chi renda i Marmi, ed i Colori alteri  
 Di bella GLORIA; onde Virtù s'onora.*

*Gran sorte è d'un'Età; che in Soglio imperi  
 CHI pensò ad Opre grandi; ed abbia ancora  
 Chi vaglia ad eseguir gli alti Pensieri.*

Idem

Idem Latinè  
*EPIGRAMMA.*

**C**RUDELEM fastum jactabas prisca Theatris  
 Roma tuis, cogens ludere Barbariem.  
 Nunc insigne tuum Templum, Caput Urbis, & Orbis  
 Est pia virtutis Regia digna Deo.  
 Quotquot erant Operum miracula, Græcia misit,  
 Parta trophea vocas; sit rapuisse pudor.  
 Res te digna, tuis decernere præmia Natis  
 Illustri Idea clarius ut sit opus.  
 Desunt Virtuti, Virtus cum regnat, Alumni,  
 Qui doceant Telas vivere, Saxa loqui.  
 Laudibus æternis sudent, ut & ipsa triumphes,  
 Et sit virtuti semper honoris honos.  
 Gaudeat hinc felix, ac nostra superbiat Ætas;  
 Quod sit de Solio grandia qui jubeat.  
 Sint qui perficiant, medium & qui donet utrique  
 Se, mentis compos Principis, ac Operis:  
 Nobile consilium CLEMENTIS, nobile munus  
 Artificum, studium nobile PAMPHILII.

E questo è un trasporto dall'Italiano in Latino, che con molta eleganza ha fatto l'Abbate Francesco Maria Palmegiani Benefiziato della medesima Chiesa.

Ed oh al presente come vedesi propriamente accomodata alla Basilica l'antica sua denominazione di Aula di Dio, in osservando nella sua Nave principale il maestoso corteggio, che prestano alla gloria Divina e i Profeti, e gli Apostoli, e gli Emblemi del nuovo, e del vecchio Testamento: tutto disposto in questo sacro Teatro con tant'ordine, e proporzione, che al mirare in prima vista le Statue de' Tabernacoli, poi i Bassirilievi, indi le Pitture, conoscesi il riguardo avuto di far fare a poco a poco degradar l'Architettura dal più grosso al più sottile, e leggiere, che l'occhio non sa staccarsi dall'ammirazione!

Questa però, benchè Opera grande, ed insigne, non è tutto quello, che la Santità Sua ha fatto, ed è per fare nella Basilica. Ha egli somministrato considerabili somme per rifarcire e l'Organo fatto dalla san:me: di Clemente VIII, e il Soffitto della Nave Croce, e uno de' Campanili, rifatti già da Pio IV. Egli ha dato il denaro per il Fregio superiore di Dommasco ornato d'oro, con cui si appara il Tempio. Egli ha fatto la gran Machina del Castello per servizio della Chiesa. In sagrestia parimente di tempo in tempo ha egli lasciati nuovi pegni del suo finissimo amore. Nè mai appagandosi pienamente l'innata sua beneficenza, attualmente fa ripulir le Pitture della Nave Clementina, e medita di eseguir già già la magnanima Idea della Facciata, onde rendasi sempre più al Mondo

do palese, quanto alta brama porti impressa nel cuore di ornare all'ultimo segno questa sua diletta Sposa: perlochè a gran dovere si pensa di porre in essa quella memoria di gratitudine, che è ben dovuta a tanti, e sì considerabili Beneficj.

# BREVI

Enunciati nella precedente  
Relazione.

RELATIONE  
FACCIENDI NELLA PROCEDENTE

*Venerabili Fratri*

JOANNI ERNESTO  
 Archiepiscopo Salisburgensi

CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Ea est Frat-  
 ternitatis Tuæ pietas, ut nulla tempo-  
 rum difficultate præpediatur, quominus ad cu-  
 randa Domus Dei ornamenta liberalem manum  
 admoveat. Etsi autem dudum explorata Nobis  
 esset hæc animi tui Religio, peculiarius tamen  
 innotuit, ubi ex Dilecti Filii Comitis Jacobi  
 Maximiliani de Thun Nepotis tui viva voce  
 percepimus, constitutum apud te esse unum ex  
 marmoreis Sanctorum Apostolorum simulacris,  
 quibus Sacra Lateranensis Basilica condecoran-  
 da est, in hac ipsa omnium Urbis, & Orbis Ec-  
 clesiarum Principe Ecclesia collocare. Quoniam  
 verò præter explicatam perpetuo hoc monumen-  
 to tuam in Apostolicam Sedem observantiam,  
 perpendimus te singularem, qua te prosequi-  
 mur, animi nostri propensionem, atque bene-  
 volentiam respexisse, ac præterea palam decla-  
 rasse gratam voluntatem erga hanc Urbem, in  
 qua dudum Gentiles tui Patritiorum nomine  
 censebantur. Nos vicissim curabimus, ut quem-

tem tibi conciliaſti, ita eamdem in vota, ac com-  
moda tua pronam, atque paratam ſemper eſſe  
deprehendas; & Fraternalitati Tuæ Apoſtolicam  
benedictionem peramanter impertimur. Datum  
Romæ, apud Sanctam Mariam Majorem &c.  
Die 13. Octobris 1703. &c.

*Ulyſſes Joſeph Archiepiſcopus Theodoſia ?*

*Charissimo in Christo filio nostro*

PETRO PORTUGALLIÆ,  
& Algarbiorum Regi Illustri

CLEMENS PP. XI.

**C**harissime in Christo Fili noster, salutem &c. Veterem, ac præclaram opinionem, quam de singulari regii animi tui in Religionem studio fovebamus, novo, ac peculiari argumento apud Nos confirmari perfensimus, ubi Dilectus Filius Religiosus Vir Antonius de Rego Societatis Jesu, inter cætera, quæ nobiscum de tuis rebus accuratè differuit, certiores Nos fecit Majestatem Tuam constituiffe liberaliter dare operam, ut elaboretur ex marmore Divi Thomæ Apostoli Simulacrum, cum cæteris, quæ ad ornamentum Sacræ Basilicæ Lateranensis parantur, in eadem Ecclesia locandum. Quod quidem nedùm piè, ac munificè, sed scitè etiam, ac congruè ab eo Rege deliberatum esse advertimus, qui cum Majorum suorum inclytæ memoriæ Regum exempla in propaganda latiùs, & ad remotissimos usque Orientis Populos Christiana fide æmuletur, meritò ejusdem Apostoli memoriam sibi colendam, ac præsidium implorandum suscepit, qui primus diffitis Terrarum Nationibus, atque ipsis Indiarum Gentibus Evan-  
ge-

gelicæ veritatis faciem adduxit. Gavisi itaque vehementer sumus, statuendum esse in nostro, & in totius fidelis Populi conspectu, atque in celeberrima universi Orbis Ecclesia dignum hoc perpetua posteritatis laude tuæ virtutis monumentum, ob quod, dum Nos in primis gratum tibi profitemur animum, Pontificiæ benevolentia, qua te complectimur, præcipua documenta dare cupimus Majestati Tuæ, cui cum uberis auspicio felicitatis Apostolicam benedictionem amantissimè impertimur. Datum Romæ apud S. M. M. sub Annulo Piscatoris die 20. Octobris 1703. Pont. Nostri Anno Tertio.

*Venerabili Fratri*

JOANNI PHILIPPO  
Episcopo Herbipolensi

CLÉMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Com-  
mendatam sæpè Nobis, ac multis do-  
cumentis exploratam singularem Fraternitatis  
tuæ pietatem, animique præstantiam prolixè,  
ac uberiùs testatur deliberatio per te suscepta  
conferendi in ornatum Sacræ Lateranensis Ba-  
silicæ unum ex marmoreis Sanctorum Aposto-  
lorum Simulacris ibi de proximo locandis,  
quod gratissimum Nobis accidit; gaudemus  
enim, quod perpetuum tuæ virtutis, ac reli-  
gionis monumentum, quale illud erit, in cele-  
berrima totius Orbis veneratione Ecclesia con-  
stituatur. Qua in re tuam etiam egregiam  
erga Nos voluntatem, & observantiam decla-  
ras, quod scribis, velle te in nostro delectu  
esse, cujus potissimum Apostoli imago te cu-  
rante elaboretur, adeò nihil prætermittis,  
quod ad demerendum animum nostrum perti-  
neat. Nos itaque officiosa conditione libenter  
accepta, advertens nihil tam congruere, quam  
ut Divo Philippo Apostolo, cujus nomen præ-  
fers, hujusmodi cultum exhibeas, opus ipsi di-  
can.

candum esse ( ubi ità Nobiscum sensias ) arbitramur. Pluribus autem explicaremus, quam solida, ac perennis permansura sit apud Nos tuæ hujusmodi præclaræ erga Nos significationis memoria, nisi oblationis in honorem Dei factæ meritum Tibi prorsus integrum esse cuperemus, uberi tamen charitate, ubi occasio dabitur, responsuri Fraternitati tuæ, cui Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. P. Sub Annulo Piscatoris die 8. Decembris 1703. Pont. Nostri Anno Quarto.

*Venerabili Fratri*

HERMANNO  
Episcopo Paderbornensi

# CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Quam Frat-  
ternitatis tuæ nomine Dilectus Filius  
Decanus Theodorus Ulter ad Nos detulit ex  
Reliquiis Beati Liborii olim Episcopi Ceno-  
manensis partem crySTALLINA theca, & quidem  
admodum eleganti inclusam, eam præter mo-  
dum gratam habuimus, cum non tam ex diser-  
tis ejusdem Decani verbis, quam ex muneris,  
quo Nos ditasti, raritate, ac præstantia intelli-  
geremus inesse tibi singulare desiderium, ac  
studium demerendi charitatem nostram, quæ  
fanè præclariùs conciliari non poterat, quam  
sacro hoc pignore, in quo proposita Nobis est  
sancti illius Præfulis memoria, quem Nos qui-  
dem peculiari devotione colimus, sed & com-  
muni propè voto fidelium pietas multis, affi-  
duisque beneficiis excitata veneratur. Ad ex-  
plicandam verò uberiùs religiosam tuam in  
Deum, & officiosam in Nos voluntatem, retulit  
idem Nobis, velle te marmoreum Sancti Joan-  
nis Apostoli Simulacrum celebri scalpro elabo-  
randum liberali manu conferre in ornatum

E

Ba.

Basilicæ Lateranensis, quam nos quidem, utpotè Urbis, & Orbis Ecclesiarum caput, ac principem, Sanctorum Apostolorum, qui fidei fundamenta extitere sculptis imaginibus condecorari cupimus, ut ejus, quæ vivis ex lapidibus construitur in Cœlis Hierusalem, species quædam in ea ob oculos confluentium constituatur. Dum itaque aucti decoris, ac cultus Domus Dei non modica laus ad te pertinebit, persuasum te esse volumus, nostram quoque erga te propensionem hoc etiam nomine non leviter cumulatam esse, quemadmodum fusè declaravimus præfato Decano, quem suis dotibus, & obdiligenter actas in Urbe res tuas, nostra sanè commendatione dignum, & ad te revertentem confidimus luculentum testem fore, quanti ob spectatas virtutes, & Pastoralem vigilantiam faciamus Fraternitatem tuam, cui Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 3. Martii 1704. &c.

*Venerabili Fratri nostro*

LUDOVICO

Episcopo Prænestino S. R. E.

Cardinali de Portocarrero

nuncupato

## CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater noster, salutem &c. Dum præclara eximix tuæ pietatis monumenta in conspectu nostro quotidie excitari conspiciamus, incredibile dictu est, quo animi nostri sensu, & quanta charitate gratulemur Tibi hoc illustre propositum thesaurizandi Tibi thesauros eò inferendos, ubi neque erugo, neque tinea demolitur. Insignia ornamenta, quibus Ecclesiam Prænestinam manu per quàm liberali nuper auxisti, erunt profectò non tam posteris omnibus documentum, quam Successoribus tuis exemplum ferventis zeli, quo decorem Domus Dei dilexisti. Nec aliter profecto de Te existimabunt, qui vel ex nostratibus, vel ex advenis, atque hùc confluentibus advertent, Te ea providè cogitasse, & liberaliter curasse, quæ ad custodiam, atque ornatum Liberianæ Basilicæ pertinere intellexisti. Quod verò præterea constitueris (ut nuper Te constituisse audivimus)

augere etiam Basilicam Lateranensem omnium Urbis, & Orbis Ecclesiarum Matrem, ac Caput, uno ex marmoreis Simulacris Sanctorum Apostolorum, quibus eadem Basilica ornanda est, id porro tuo nomini tam decorum est, Nobisque tam gratum, ut nisi cuperemus integrum Tibi esse apud Deum meritum, quod propterea consecuturus es, uberiùs indulgeremus tuis laudibus, ac fusiùs explicaremus, quantum indè levamen perceperimus gravibus, ac assiduis curis, quibus hoc tempore premimur, & quam aucta sit hoc etiam nomine nostra in Te benevolentia. Sed his omiffis, Tibi ex animo apprecamur, ut ex multiplici semine boni operis metas suo tempore in centuplum manipulos pacis, & gloriæ; dum Tibi, Venerabilis Frater noster, Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ &c. die 11. Julii 1708. &c.

*Venerabili Fratri*

FRANCISCO ANTONIO  
 Archiepiscopo Salisburgensi

CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Justam spem à Nobis meritò conceptam, quod Fraternitas Tua proposuerit singularem Archiepiscopi Prædecessoris sui pietatem omni studio æmulari, mirificè confovet, atque confirmat alacritas illa, qua Te ipsius exemplo ad augendam Ecclesiam nostram Lateranensem uno ex marmoreis Sanctorum Apostolorum Simulacris ibi locandis, juxta modum per Te Dilecto Filio nostro Benedicto S. R. E. Cardinali Pamphilio ejusdem Ecclesiæ Archipresbytero explicatum, animum adjecisse cognovimus. Erit fanè præclarum, ac perenne specimen animi rebus sacris prorsùs addicti, ac de cultu Domus Dei impensè solliciti tam insigne ornamentum, huic Ecclesiæ omnium Ecclesiarum Matri, ac Magistræ, Te curante, inter ipsas temporum difficultates adjectum: ob quod eatenùs abstinemus Tibi explicare, quàm gratam voluntatem Tibi profiteamur, quatenus nihil Tibi deperire volumus de merito oblationis, quam Deo facere paras; sed tamen latere Te nolumus, perpetuam

tuam fore charitatem nostram erga Fraternitatem Tuam, cui Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 15. Junii 1709. Pontificatus nostri anno nono.

*Ulysses Joseph Cardinalis Gozzadinus.*

*Venerabili Fratri*

FRANCISCO ANTONIO

Archiepiscopo Salisburgenfi

CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Præclaram, quam de singulari Fraternalitatis tuæ pietate jamdudum gerebamus, opinionem abundè confirmavit syngrapha trium millium scutorum à Dilecto filio nostro Wolfango Annibale S. R. E. Cardinali de Schrottembach proximis hisce diebus tuo nomine nobis tradita, ut ejusmodi subsidio perfici possint marmorea Sanctorum Apostolorum Simulacra, quibus Sacram Lateranensem Basilicam exornandam suscepimus. Tua igitur ope in celeberrima totius Orbis veneratione Ecclesia destinata decoris accessio, quemadmodum impensè cupiebamus, absolvetur; ac ibidem illustre tuæ religionis, & liberalitatis monumentum cum perenni tui nominis laude spectabitur. Pluribus autem, quanto pere id Nobis gratum acciderit, explicare supersedemus, ut oblationis in honorem Dei factæ meritum tibi integrum omni ex parte servetur. Quoties tamen occasio dabitur, præcipuis paternæ nostræ charitatis argumentis egregiæ tuæ in Nos voluntati, ac observantiæ respondere non omitemus; & Apostolicam interim benedictionem Fraternalitati Tuæ peramanter impertimur.

Datum Romæ &amp;c. die 27. Februarii 1717. &amp;c.

*Dilecto Filio Nobili Viro*

MAXIMILIANO EMMANUELI  
Duci Bavarix S. R. I. Principi  
Electori

CLEMENS PP. XI.

**D**ilecte Fili Nobilis Vir salutem, &c. Jucundissimum non modò nostris, sed totius etiam Aulæ Romanæ oculis spectaculum nuper exhibuit Nobilitas Tua in marmoreo Simulacro Sancti Jacobi Apostoli, quod Te jubente præstantis Artificis manu elaboratum, & Dilecto Filio Abbate Alexandro Clemente Scarlatto Administro tuo opus sedulò curante perfectum, proximis hisce diebus in Sacrosancta Ecclesia Lateranensi collocatum est. Ibi nunc consimilibus Simulacris adjunctum, quæ pia aliorum Catholicorum Principum, Sacrorumve Præsulum liberalitate reliquis Sanctis Apostolis statuta fuerunt, universi fidelis populi veneratione celeberrimi Templi splendorem mirum in modum auget, insignemque animi tui religionem, ac magnitudinem ad omnem posteritatis memoriam propagabit. Te verò dignis in præfens efferre laudibus, gratamque eo nomine voluntatem erga Te nostram pluribus explicare absi-

absistimus, ut oblationis Deo à Te factæ in honorem Sanctorum ejus meritum prorsus integrum Tibi constet: non omiffuri tamen uberibus paternæ charitatis nostræ documentis, quoties occasio suppetet, luculenter ostendere, quo in pretio apud Nos sint præclariora semper in dies decora Nobilitatis Tuæ, cui Apostolicam interim benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ &c. die 10. Junii 1718. &c.

*Venerabili Fratri*

LOTHARIO FRANCISCO  
 Archiepiscopo Moguntino S. R. I.  
 Principi Electori

CLEMENS PP. XI.

**V**enerabilis Frater, salutem &c. Amplissimum hodiè commendandæ pietatis Fraternalitatis Tuæ argumentum non modò Nobis, sed universæ etiam huic Aulæ oblatum est in Basilica nostra Lateranensi, in qua cum Sacro Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Collegio Festum Nativitatis Præcursoris Domini solemnè ritu de more celebravimus. Illic enim ante oculos omnium nostrum observatæ sunt Imagines duodecim Prophetarum singulari artificio expressæ à totidem insignibus per Nos delectis Pictoribus, qui de pecuniis hunc in usum liberaliter à Te collatis hac ipsa die (Dilecto Filio nostro Cardinali Benedicto Pamphilio memoratæ Basilicæ Archipresbytero syngrapham scutorum biscentum singulis distribuente) congruum labori præmium acceperunt. Spectatur itaque ibidem, & præstantissimi Templi decora mirum in modum auget illustre hoc munificentia, ac religionis animi tui monu-

numentum, quod & fidelis populi plausum fanè ingentem in præsens Tibi conciliat, & feræ quoque Posteritatis laudes tuo nomini jure optimo comparabit. Uberior tamen, ac planè solidior plæclari operis retributio Fraternitati Tuæ expectanda in Cœlis est ab eo, cujus Domus in Terris decorem tam pio studio dilexisti. Quod ad Nos attinet, pro explorato habere Te volumus, factum hoc tuum adeò gratum Nobis extitisse, ut voluntatem in Te nostram non solis verbis exprimere, sed rebus etiam ipsis perspectam Tibi facere summoperè cupiamus; quemadmodùm luculenter agnosces, ubi occasiones sese Nobis obtulerint gratificandi Fraternitati Tuæ, cui diuturnam interim felicitatem à Deo enixè precamur, intimæque benevolentia nostræ pignus, Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 25. Junii 1718. &c.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several paragraphs and appears to be a formal document or letter.

# RISTRETTO

Delle cose più  
notabili,

*Che oggi si veggono ne' Portici,  
nelle Navi Minori, e  
Traversa, e nella  
Tribuna*

D E L L A

SACROSANTA CHIESA PAPALE  
LATERANENSE,

DI

GIO: MARIO CRESCIMBENI

ARCIPRETE DI S. MARIA

IN COSMEDIN.

LISTA

Delle cose

rimane

Che oggi vengono

colle

...

...

...

...

...

...

...

# P R O E M I O

**L**'Aver letto nella Relazione della Nave Principale della Sacrosanta Chiesa Lateranense, fatta dall' Abate Alessandro Baldeschi, Cavaliere, non men per la nascita, che per l' erudizione, qualificatissimo, e da lui per mezzo di Monsignor Francesco de Vico, e di Monsignore Anton Francesco Valenti suo Zio, Canonici Lateranensi, e Prelati di piena estimazione, benignamente comunicatami, che l' Immagine del Santissimo Salvatore la quale si vede nel concavo della Tribuna di quella Basilica, sia la medesima, che comparve al Popolo Romano, allorchè S. Silvestro la stessa Basilica dedicò, mi ha renduto al più alto segno curioso d' investigarne l' Identità; ed avendo fatto intorno  
a ciò

a ciò

S. Silvestro

a ciò qualche studio, e raccolte alcune notizie , nel metterle al dovuto lume , mi è caduto in pensiero di favellare alquanto anche degli Ornamenti delle Navi Minori , e di tutto il rimanente della Chiesa . Ora quel , che Io ho fatto , l'offerisco in questi fogli allo stesso Cavaliere , come a quello , dal quale ha avuta l'origine , ed a cui Io son tenuto di palesare , quanto abbia gradita la generosa confidenza , alla quale si è compiaciuto d'ammettermi : non senza ferma speranza , che egli sia per accettare con pari gradimento il dono , che dalla mia attenzione gliene vien fatto .

*Alcune notizie circa la Basilica  
Lateranense necessarie a  
premetterfi al presente  
Ristretto.*

C A P. I.



A Basilica Lateranense, che anche Costantiniana, Aurea, del Salvatore, di San Giovan Batista, d'ambidue i Giovanni, e per antonomasia la Chiesa Romana è appellata; che ha sempre goduto, e tuttavia gode il Primato, e il Magistero sopra tutte le Basiliche, e Chiese, non pur di Roma, ma del Mondo; e che finalmente alla singolar qualità d'esser Patriarcale, e Cattedrale del Sommo Pontefice, aggiunge quella singolarissima di venire acclamata col titolo di Reggia (a) di Dio, come quella, che è Tipo, ed Immagine della Gerusalemme Celeste, e però tuttavia mantiene la circostanza d'esser fornita di dodici Porte, fu la prima Chiesa, che pubblicamente fosse edificata in Roma; e la prima altresì, che il gran Costantino, dopo aver ricevuto il sacro Battesimo da San Silvestro (a me è ben nota la controversia, che v'è

(a) *Pass. de  
Bas.Lat. pag.  
26. à ter.  
M.S. in Arch.  
Later.*

intorno a ciò tra' Letterati, ma Io quel, che la Santa Madre Chiesa tiene, mi crederò ) facesse fabbricare, convertendo, e impiegando in essa, circa l'anno 323. o 324. (a), il suo proprio Palazzo Lateranense, con quella magnificenza, e fontuosità, che si conveniva ad un sì grande, e pio Imperadore, e alla gravissima importanza della cosa.

(a) *Baron. Annal. tom. 3. ad an. 324. num. 64. & 67. Giampin. de Edific. cap. 2. pag. 7.*

Questa Basilica, ancorchè in diversi tempi abbia patiti tali disastri, che più volte è convenuto a' Sommi Pontefici notabilmente ristorarla, e anche rifabbricarla quasi da' fondamenti; nondimeno ha sempre ritenuta la prima forma datale da Costantino; e se non in tutto, almeno in non poche delle parti più essenziali, anche la stessa materia, che fu impiegata nel fabbricarla, di maniera che, come avverte Benedetto Mellini (b), essendo stata fatta da Costantino in forma di Croce, e con cinque Navi, la stessa forma ritiene anch'oggi, e senza ingrandimento di sito.

(b) *Roma. cap. della Basilic. Later. p. 25. d. 1er. M. S. in Arch. Later.*

Sull'esempio di tutti gli altri precedenti Ristoratori, volle anche camminare la santa memoria d'Innocenzo X. nella nobilissima ristorazione, che della stessa Basilica fece, compiuta l'anno del Giubbileo 1650. che fu il VI. del suo Pontificato; imperciocchè quantunque lasciasse tutta la cura, e lo studio al celebre Architetto Barromini di rifabbricarla con quella maggior vaghezza, e maestà, che il bizzarro, e felice ingegno di lui gli avesse suggerita; nondime-

no ordinogli, che si contenesse dentro i termini dell' antica forma, e che ponesse ogni studio per conservar visibile quanta più parte si poteva del vecchio materiale; il che fu eseguito, con lasciarsi intatta la Nave traversa, la Tribuna, e il Soffitto, e parte del Pavimento, e de' Muri, nella nobil guisa, che presentemente si vede.

## *Del Portico, e della Facciata principale.*

### C A P. II.

**S** iccome la mia intenzione in questa Opera non riguarda altro, che ciò, che presentemente serve d' ornato alla Basilica Lateranense, o per meglio dire, è degno di considerazione nell' ornato, che al presente in quella si vede; così incominciando dal Portico principale, che guarda l' Oriente, tralascierò di descriverlo nelle sue parti, perchè non è mio istituto; ed anche perchè, dovendosi in breve gettare a terra, per surrogare ad esso una Facciata magnifica, e corrispondente alla qualità singolare della Chiesa, Madre di tutte le altre del Cristianesimo, e alla nobilissima costruzione interiore della medesima, riuscirebbe quì superfluo il ripetere quanto ne scrivino il Panvino, il Mellini,

(a) *De Aedif. &  
Constant. &c.  
Fig. 10.*

il Severani, il Rasponi, ed altri non pochi; e particolarmente Monsignor Ciampini (a), che ne porta l'intero prospetto nel rovescio d'una Medaglia di Martino V. ed anche l'altro in parte guasto, che si vedeva al suo tempo, e si vede tuttavia; ed accennerò solamente quegli ornamenti, che vi sono rimasti, de'molti, che ve n'erano.

Nella parte adunque esteriore degna di menzione si è l'Immagine di musaico del Santissimo Salvatore Titolare della Basilica, che si vede nella sommità della Facciata, la quale essere antichissima viene affermato da tutti gli allegati Scrittori; e tra essi il Ciampini la riporta di più nella sua Opera degli Edificj costruiti da Costantino (b). Siccome sarebbero egualmente considerabili le altre Pitture, di musaico altresì, colle quali era abbellito il fregio del Portico, se non fossero nella maggior parte perite: contuttociò, chi è vago di vederne gli avanzi, potrà soddisfarli in detta Opera del Ciampini, ove con somma diligenza si veggono trasportati, ed anche in qualche cosa suppliti.

(b) *loc. cit.  
Tab. II.  
Fig. 9.*

Nello stesso Autore si leggono oltre a ciò i versi, che nella fascia sotto le mentovate Figure si veggono; e sono i seguenti.

*Dogmate Papali datur, ac simul Imperiali,  
Quod sim cunctarum Mater Caput Ecclesiarum  
Hinc Salvatoris Cœlestia Regna Datoris*

*Nomine sanxerunt cum cuncta peracta fuerunt ,  
Sic sumus ex toto conversi supplice voto  
Nostra quod hæc Aedes tibi Christe fit inclita Sedes .*

i quali versi , stimano alcuni , che vi fossero posti nel tempo stesso della Consagrazione della Chiesa fatta da S. Silvestro : loro però contraddice il Rasponi , col motivo , che i Versi Leonini , del qual genere sono i suddetti , non fossero in uso in quei tempi ; ma il suo parere non è sicuro , per le ragioni da noi addotte nella Istoria della Volgar Poesia (a) , e più diffusamente ne' Comentarj sopra di essa (b). Più tosto Io li stimerei assai più moderni , perchè essendo locati appresso le suddette Figure , che esprimono specialmente , non già S. Pietro , e S. Paolo , come asserisce il Rasponi , ma ben la Decollazione di S. Giovan Batista , e il Martirio di S. Giovanni Evangelista , questi Santi , come appresso diremo , furono aggiunti per Titolari della Basilica molti secoli dopo la sua costruzione , e consagrazione : contuttociò rispetto a questo abbia il suo luogo la verità , che a noi non è palese . Del rimanente questi versi furono ristorati da Nicolò IV. ed anche da Eugenio IV.

Sotto il Portico poi due cose vi sono , che meritano d'aver luogo in questo Racconto : la prima sono le Imposte di bronzo , delle quali è fornita la maggiore delle cinque Porte , che danno l'adito nella Basilica. Queste

(a) Lib. I. pag.  
12. dell' Ediz.

2.

(b) To. I. lib.  
I. c. 3. pag. 7.

(a) *Roma. l. 5.*  
c. 6 pag. 245.

fte dalla Chiesa di S. Adriano, ove erano collocate, dicono, al tempo del Gentilesimo, che in essa aveva, secondo alcuni, l'Erario, e il Tempio di Saturno, il che dal Nardini (a) vien gagliardemente impugnato, furono da Alessandro VII. fatte trasportare, e collocare in questa Porta; e perchè riuscivano piccole, vi fu riportata intorno una fascia parimente di bronzo, ornata di Stelle, e Ghiande, parte dell'Arma di quel Pontefice, con tal diligenza, ed artificio, che non si distingue punto il vecchio dal nuovo.

L'altra si è la Porta Santa, con alcune memorie in marmo de' Cardinali, che in qualità di Legati a Latere l'anno aperta, e ferrata, i quali furono tutti Arcipreti della Basilica; sono il Cardinal Gio: Batista Leni, che fece tal funzione nel 1625. sotto Urbano VIII. il Cardinal Girolamo Colonna, che la fece nel 1650. sotto Innocenzo X. il Cardinal Flavio Chigi, che per questo affare fu eletto nel 1675. da Clemente X. e il Cardinal Benedetto Panfilio, che nel 1700. l'aprì sotto Innocenzo XII., e sotto Clemente XI. la ferrò: altre simili memorie precedenti, ma ora non più in essere, possono vedersi appresso il Rasponi (b).

(b) *De Basil.*  
*Later. l. 1. c. 6.*  
pag. 34.

*Del Portico laterale.*

## C A P. III.

**Q**uantunque l'Ingresso principale sia il suddetto; nondimeno il più frequentato, è quello, che è aperto a Settentrione, ove è un'altro Portico edificatovi da Sisto V. sopra il quale v'è la Loggia, ornata dallo stesso Sisto con varie Istorie del Vecchio Testamento trasportate in pittura: dalla qual Loggia il Sommo Pontefice suol dare la benedizione al Popolo, quando fa Cappella in questa sua Chiesa.

Tal Portico, che ha tre Porte, per le quali si entra nella Nave traversa, non contiene in se altro di notevole, che la Statua di bronzo, opera di Niccolò Cordieri Lorenese, di peso di seimila libbre,alzata dal Capitolo ad Enrico IV. Re di Francia insigne suo Benefattore; la quale si conserva nella testa sinistra entro una stanza chiusa con cancello di ferro; ed ha sotto l'Inscrizione, che segue.

PAULO V. PONTIFICE MAXIMO SEDENTE  
 ENRICO IV. FRANCORUM, ET NAVARRORUM  
 REGI CHRISTIANISSIMO  
 PIETATE ALTERI CLODOVEO  
 VARIETATE PRÆLIORUM CAROLO MAGNO  
 A M.

AMPLIFICANDÆ STUDIO RELIGIONIS  
 SANCTO LUDOVICO GENERIS PROPAGATORI  
 STATUAM HANC ÆNEAM  
 SACROSANCTÆ LATERANENSIS BASILICÆ  
 CAPITULUM ET CANONICI  
 GRATI ANIMI MONUMENTUM  
 COLLOCANDAM CURARUNT  
 GAROLO DE NEUVILLE D. D'HALENCOURT  
 REGIO ORATORE ANNO MDCVIII.

Ma fuori, grande ornamento riceve dalla nobil Guglia, che riguarda la maggior Porta di esso, e fu fatta dallo stesso Sisto trasportare dal Circo Massimo nella sua Piazza; sottoponendole per maggiore abbellimento una bella Fontana: dal Palazzo Apostolico, che ha a sinistra, fabbricato da' fondamenti dal medesimo Pontefice, e a' tempi nostri convertito dalla S. M. d'Innocenzo XII. in uso delle Povere Fanciulle; e da' sacri Edificj, che sono a destra, cioè il Batisterio, e lo Spedale Lateranense, l'antico Oratorio di S. Venanzo, oggi appellato S. Maria in Fonte, e la Chiesa de' SS. Ruffina, e Seconda Cipriano, e Giustina, fabbriche tutte annesse alla Basilica, e di sua piena ragione. L'Istoria della suddetta Guglia si può vedere appresso il Rasponi.

*Delle due Navate minori, che  
sono nella parte destra.*

C A P. IV.

**C**Inque erano anticamente le Navate di questa Chiesa; e cinque altresì sono al presente. Laonde volendo io descrivere le cose più riguardevoli, che si contengono nella quattro minori, o laterali (lasciando la maggiore, perchè è ella stata egregiamente descritta dall' Abate Alessandro Baldeschi) incomincerò dal piè della Chiesa, e dalle due Navi collocate alla destra dell'ingresso; le quali, siccome anche le loro corrispondenti nella parte sinistra, hanno il pavimento di marmi bianco, e bigio vagamente commessi insieme con figure appellate Vasole, e sono fornite di Volte, cioè le due contigue alla Navata maggiore, a botte, e a vela alternatamente disposte, e le due prossime a i muri della Chiesa, a schifo.

Perchè il mio proponimento non è di descrivere la forma di queste Navate; ma solamente ciò, che di cospicuo, e degno di menzione nell' Ornato di esse si vede; però tralasciando quanto intorno alla lor fabbrica s'appartiene, il quale, con tutto il resto della Chiesa, vien descritto minutamente da Benedetto Mellini, la cui nobil fatica si conserva a

penna nell' Archivio Lateranense , senza più intrattenermi darò principio dalla Nave più proffima al Muro della Chiesa . A piè adunque di essa , vicino alla Porta Santa , camminandosi verso la testa ,dopo il Deposito di Pietro Paolo Mellini colla sua Statua giacente , e coll'Inscrizione , che segue.

D. O. M.

P. PAULUS MILLINUS CIVIS ROMANUS

QUI OB EJUS NATIVAM BONITATEM

SEMPER A S. P. Q. R.

AD M<sup>U</sup>NIA URBIS ULTRO DELECTUS EST

QUIQUE

QUEMADMODUM IPSE NEMINI

VEL LACESSITUS NUNQUAM NOCUIT,

ITA MORTALES OMNES ORAT

NE QUIETEM EJUS TURBARE VELINT

TURBANTUR ENIM MANES

INJURIIS AC LACRYMIS

CUM ALTERUTRIS ANTE NOVISSIMUM DIEM

RESPONDERE NEQUEANT

HIC SITUS EST

VIX. ANN. LXIII. M. VIII. DIES X.

BRIGIDA MATTHÆA MARITO DULCISS.

DE QUO NIHIL ALIUD QUERI POTEST

NISI ,

## NISI QUOD

CUM AMBO PESTILENTIA LABORANTES  
NE ULTERIUS SACRAM DIREPTIONEM URBIS  
VIDERENT

AMBO ÆQUE MORTEM DESIDERARENT

SOLUS IPSE MORTI GRATUS FUERIT

LACRYMANS POSUIT, ET SIBI

DIE VI. AUGUSTI M. D. XXVII.

vi è l'Altare della Beata Vergine, la cui Sacra Immagine fu in questa Chiesa trasportata l'anno 1669. da un'Orto vicino al Colosseo, sopra la porta del quale era dipinta; e per le grazie, che dispensava a i suoi devoti, vi si era introdotto grandissimo concorso di Popolo. Il Capitolo poi la ripose su questo Altare, che è uno de' sette Privilegiati nella guisa di quei di S. Pietro in Vaticano, prerogativa rinnovata alla Basilica dal Regnante Sommo Pontefice.

Presso a questo Altare v'è il Deposito di Giulio Acquaviva, Figliuolo del celebre Gio: Girolamo Acquaviva Duca d' Atri, e Principe, del cui valore si nelle Armi, come nelle Lettere facciam noi pieno elogio nella nostra Istoria della Volgar Poesia (a): il qual Giulio per le sue egregie virtù morali, fu nell'età ancor tenera di anni venti assunto al Cardinalato da San Pio V. come ben si esprime nel sottoposto Epitaffio ivi esistente.

(a) Libr. 2. n.  
marg. LV. pag.  
151. ediz. 2.

## D. O. M.

JULIO AQUEVIVÆ SANCTI THEODORI  
 DIAC. CARD. JO: HIERONYMI  
 DUCIS ATRIÆ CLARISS. VIRI  
 FILIO OB EGREGIAS ANIMI  
 DOTES ADOLESCENTI A PIO V.  
 PONT. MAX. IN COLLEGIUM  
 CARDINALIUM COOPTATO  
 EJUSQUE DIGNITATIS MUNERIB.  
 PRÆCLARE FUNCTO  
 ANDREAS MATTHÆUS PATRUUS  
 ARCHIEP. COSENTINUS POS.  
 VIX. ANN. XXVIII. OBIIT XII.  
 KAL. AUGUSTI MDLXXIII.

Quindi s'incontra la seconda Cappella, che è la prima delle due dedicate da questa parte al Santissimo Crocifisso; nel cui Altare, che è uno de' fette Privilegiati, grandissima venerazione esige un piccolo Crocifisso di marmo, che anticamente stava nel Portico della Basilica; ma circa la metà del passato Secolo, per le frequenti grazie, che compartiva a' Fedeli, fu trasportato dentro quella (a). Di questa sacra Immagine facciamo noi menzione nella nostra Istoria di San Giovanni a Porta Latina (b).

(a) *Raspon. de  
 Basil. Lat. l. 1.  
 c. 14. pag. 64.*

(b) *Lib. 4. c. 7.  
 pag. 283.*

Appresso v'è la Cappella , d' Architettura di Giacomo della Porta , e di Juspadronato della Casa Massimi , il cui Quadro , rappresentante Cristo Crocifisso colla Beata Vergine , e S. Giovanni Evangelista ne' lati , e la Maddalena a piè della Croce , è opera ad olio di Girolamo Siciolante , detto il Sermoneta. In questa Cappella v'è un' antichissimo Pulpito portabile di legno , in cui , v'è tradizione nella Basilica , che predicasse S. Angelo Carmelitano ; e v'è altresì la seguente memoria in marmo nero .

## D. O. M. .

DOMINICO MAXIMO ANTONII F.

CECILIANI COMITI

PISONIANI AC S. VITI DOMINO

ROMANÆ NOBILITATIS AC VIRTUTIS VIRO

QUI CUM IN CAROLI V. IMP.

AC PHILIPPI II. HISPAN. REGIS

EQUITATU CENTURIO FELICITER MERUISSET

PONTIFICIUM EXERCITUM

MAGISTER EQUITUM FORTITER ADMINISTRASSET

APUD ANCONITANAM MILITIAM

PRO GENERALI S. R. E. DUCI

LOCUM CUM FIDE TENUISSET

IN NAVALI APUD NEUPACTUM VICTORIA

TRIEMI PRÆFECTUS STRENUÈ DEBELLASSET

RO.

ROMAM REDIENS LICCIÆ OCCUBUIT.  
NON. DECEMB. ANNO DOM. MDLXX.

ÆTATIS SUÆ XXXIX.

MAXIMUS MAXIMUS

FRATRIS FILIUS HÆRESQUE MONUM. P.

Segue il Deposito di Cesare Rasponi, in  
prima Canonico di questa Chiesa, e poi Cardi-  
nale; le cui Figure in marmo sono lavoro di Fi-  
lippo Romano; e in esso si leggono due Inscriz-  
zioni, l'una attenente a lui, la quale dice,

D. O. M.

CÆSARI S. R. E. CARDINALI

RASPONO

FRANCISCI, ET CLERICIS VAINÆ

FILIO

QUI APOSTOLICUS LEGATUS

BELLO COMPOSITO

AB URBE FAME, ET PESTE DEPULSA

INTER TERRARUM NEGOTIA NACTUS OTIA

LATERANENSIS BASILICÆ

ERUDITISSIMAM SCRIPSIT HISTORIAM

ANNALIUM IPSE MATERIA

OMNIBUS VIRTUTE CHARUS

PURPURAM AB ALEXANDRO VII. ACCEPTAM

DECENNIO ORNATAM

CUM

CUM VITA EXIIT

AN. MDCLXXV. MENSE NOVEMBRI DIE XXI.

QUANTUM RES CATHOLICA DEBEAT  
HÆRES EX AXE RELICTUM HOSPITIUM  
AB HÆRESI AD ORTODOXAM FIDEM

ROMÆ CONVERTENDORUM

GRATO HOC ORNATU SEPULCHRI

QUOD ILLE VIVENS SIBI, MATRIQUE POSUERAT.  
TESTATUM VOLUIT POSTERITATI.

e l' altra riguardante la Madre, del tenor, che segue.

D. O. M:

CLARICI VAINÆ

INSIGNI PRUDENTIA

ET GRAVITATE MATRONÆ

QUÆ PRISCA DISCIPLINÆ SANCTIMONIA

NON MINUS QUAM

FELICI QUINQUE LIBERORUM PROLE

FRANCISCI RASPONI

PATRII RAVENNATIS VIRI SUI

DOMUM DECORAVIT. MOX ELATO CONJUGE

ACERBÆ VIDUITATIS MOLESTIAS

IN IPSO JUVENTÆ FLORE SUSCEPTAS

INSTITUENDIS AD PIETATEM, ET BONAS ARTES

LIBERIS

GUBERNANDA FAMILIA

P. R. O.

## PROPINQUIS

OPE CONSILIO AUCTORITATE JUVANDIS  
AD ALTERUM ET SEPTUAGES ANN. TOLERAVIT  
CUM SUMMA LAUDE CHARITATIS IN SUOS  
LIBERALITATIS IN PAUPERES  
IN DEUM, ET CÆLITES PIETATIS.

CÆSAR

TIT. S. JOANNIS ANTE PORTAM LATINAM

PRÆSB. CARD. RASPONUS

PARENTI OPTIMÆ P.

ANNO SALUTIS MDCLXX.

AB EJUS EXITU ALTERO.

Di questo insigne Cardinale, molto benemerito della Basilica, specialmente per averne scritto, e pubblicato un ben pieno Volume, a lungo favelliamo nella citata Istoria di San Giovanni a Porta Latina (a).

(a) Lib. 5. c. 2.  
pag. 400.

Appresso vi è un'antica memoria del Cardinal Conte Giussano Milanese, che morì l'anno 1287. agli 8. d'Aprile, fattagli dal Cardinal Giacomo Colonna; la quale dice

Anno  
Domini  
MCCLXXXVII.  
Mense  
Aprilis  
Die  
VII.

*De Mediolano Comes hic requiescit in Antro  
Presbiter, & Cardo veniat tibi splendor ab alto  
Lombardis carus ipsorum gente creatus  
De Patria clarus magno de sanguine natus  
Tu sapiens pectus Juris vexilla ferebas  
Simplex, & rectus faustu pompaque carebas  
Pauperibus largus ad prava per omnia tardus  
Consilio magnus mitis devotus ut agnus  
Muneris acceptor rarus Tu justus obisti  
Nominis illektor cur sic cito morte ..... vixisti  
Hinc Mediolanum Romanaque Curia plorat  
Ne fleat in vanum pro te rogo quilibet oret.*

Dominus Jacobus de Colonna Card. S. M. in Via Lara pro Anima Dñi Comitis Card. fecit fieri hanc Capellam cum Altari, & omnibus.

Vici

Vien poi la Cappella di ragione della famiglia Inghirami, alla quale è sostituito il Capitolo Lateranense, intitolata ora a S. Giovanni Evangelista, dipintovi a fresco da Lazzerò Baldi, e precedentemente alla B. Vergine, come mostra l'Inscrizione, che vi si legge, del tenor, che segue.

D. O. M.

COSMO INGHIRAMIO

FLORENTINO

HUJUS SACELLI

B. MARIE VIRGINIS

FUNDATORI

AC SEPTIMIO EJUS FILIO

LUCRETIA INGHIRAMIA

SEPTIMII FILIA

AC UTRIUSQUE HÆRES

MONUMENTUM POSUIT

ANNO SALUTIS

MDCXXVI.

Anche questa è annoverata tra le sette Privilegiata.

Finalmente presso alla Scalinata , per la quale si ascende alla Nave Croce, v'è la memoria sepolcrale del Cardinale Antonio Martini de Ciaves, detto il Cardinal Portogalliese, Arciprete della stessa Basilica, il quale morì a gli 11. del mese di Luglio l'anno 1447, come diciamo nella menzionata Istoria di S. Giovanni a Porta Latina (a), ove di lui si parla diffusamente; e l'Elogio, che vi è scritto, dice.

(a) Loc. citat.  
pag. 333.

SEPULCRUM DOMINI ANTONII  
CARDINALIS PORTUGALLIENSIS QUI  
OBIIT ROMÆ DIE XI. MENSIS JULII  
ANNO A NATIVITATE DOMINI  
MCCCCXLVII.  
CUJUS ANIMA  
IN PACE REQUIESCAT  
AMEN.

L'altra Navata contigua a questa, la quale confina, e fa lega colla Navata maggiore, altro non contiene, che sei Depositi corrispondenti a i mentovati di sopra. Il primo di essi, incominciando da piè della Chiesa, è una memoria di Bonifazio VIII. nella quale non v'è iscrizione, ma bensì vi si vede il suo Ritratto  
in

in mezzo a due Cardinali , affacciato ad una Loggia ; e questa Pittura fu fatta da Cimabue nel Chioſtro antico , e di là poi trasportata in queſto luogo (a).

Dopo la ſuddetta v'è l'Inſcrizione del Sepolcro di Silveſtro II. che morì l'anno MIII. a' 12. di Maggio: la quale gliela fece porre Sergio IV. e il ſuo tenore è il ſeguente.

( a ) Mellin.  
Rom. pag. 64.  
M.S. in Arch.  
Later.

*Iſte locus Mundi Silveſtri membra ſecundi  
Venturo Domino conferet ad ſonitum ;  
Quem dederat Mundo celebrem doctiſſima Virgo ;  
Atque Caput Mundi culmina Romulea ;  
Primum Gibertus meruit Francigena ſede  
Remenſis Populi Metropolim Patriæ ;  
Inde Ravennatis meruit conſcendere ſummum  
Eccleſiæ Regimen nobile ſicque potens ;  
Poſt Annum Romam mutato nomine ſumpſit  
Ut toto Paſtor fieret orbe novus ;  
Cui nimium placuit ſociali mente fidelis  
Obtulit hoc Caſar tertius Otho ſibi  
Tempus uterque ſumit clara Virtute Sophiæ  
Gaudet & omne ſeculum , frangitur omne reum ;  
Clavigeri inſtar erat , Calorum ſede potitus ,  
Terna ſuffectus cui vicè Paſtor erat ;  
Iſte vicem Petri poſtquam ſuſcepit , abegit  
Luſtrali ſpatio ſecula morte ſui  
Obriguit Mundus diſcuſſa pace triumphus  
Eccleſiæ nutans dedidicit requiem*

*Sergius hunc loculum miti pietate Sacerdos ,  
 Successorque suus compfit amore sui .  
 Quique ad hunc Tumulum Divina lumina vertis ,  
 Omnipotens Domine , dic miserere sui .*

Quindi si vede l'altra d' Alessadro III. alzatagli da Alessadro VII. suo Concittadino; la quale dice così.

ALEXANDRO III. PONT. MAX.  
 NOBILI BANDINELLA GENTE SENIS NATO  
 QUI DIFICILLIMIS TEMPORIBUS EXIMIA  
 PIETATE SUMMA PRUDENTIA  
 AC DOCTRINA ECCLESIAE PRÆFUIT ANNIS XXII.  
 INVICTA FORTITUDINE ATQUE CONSTANTIA  
 APOSTOLICÆ SEDIS JURA  
 AUCTORITATEM DIGNITATEMQUE RETINUIT  
 ET POST IMMENSOS LABORES  
 AC SOLLICITUDINES PACE PARTA  
 OECUMENICUM LATERANENSE CONCILIUM  
 CELEBRAVIT .  
 SANCTISSIMAS DE ELIGENDO  
 SUMMO PONTIFICE  
 DEQUE VI ET AMBITU COERCENDO LEGES TULIT .  
 THOMAM CANTUARIENSEM ANTISTITEM ,  
 BERNARDUM CLAREVALLIS ABBATEM  
 QUOS VIVENTES AMICISSIMOS HABUIT

ODOARDUM ANGLIÆ  
 CANUTUM DANIÆ REGES SANCTORUM NUMERO  
 ADSCRIPSIT .  
 PLURIMISQUE ALIIS MAXIMIS REBUS GESTIS  
 VITÆ DEMUM ET GLORIÆ CURSUM CONFECIT  
 AN. SAL. MCLXXXI. KAL. SEPT.  
 ALEXANDER VII. PONT. MAX.  
 NOMINIS ET MUNERIS  
 IN ECCLESIA SUCCESSOR  
 PONTIFICI TANTO  
 CIVI SUO PIOS CINERES VENERATUS POSUIT .

e sotto di essa ve n'è un' altra del Cardinal  
 Volunnio Bandinelli della stessa Famiglia del  
 mentovato Alessandro III. nella seguente gui-  
 fa.

VOLUMNIUS  
 TIT. S. MARTINI IN MONTIBUS  
 S. R. E. CARDINALIS BANDINELLUS  
 SENEN.  
 MORTALITATI SUÆ DEPONENDÆ  
 CONDITORIUM HOC DESTINAVIT  
 OBIIT ANNO MDCLXVII.  
 DIE V. MENSIS JUNII.

Nel

Nel Pilastro prossimo è affissa l'Inscrizione del Deposito di Sergio IV. il tenor della quale è questo

*Quisquis ad hæc tendis sublimia limina lector ;  
 Et caperis tantæ nobilitate domus ,  
 Intentis oculis Aula percurrere partes  
 Desine , materias arte Juvante manus ;  
 Lumina cum gressu prudens arguta coercens  
 Respice sollicitus quid velit hic tumulus ?  
 Hic tumultata jacent Pastoris membra sereni ,  
 Quem Deus Ecclesiæ contulit omnipotens .  
 Pauperibus panis , nudorum vestis opima  
 Doctor & egregius qui fuit in Populo .  
 Jura Sacerdoti lætas dum videt aristas  
 Coetibus æquavit Naviger Angelicis ;  
 Albanum regimen lustro venerabilis uno  
 Rexit , post summum ducitur ad Solium ;  
 In quo mutato permansit nomine Præsul ,  
 Sergius ex Petro sic vocitatus erat  
 Duçtus mente pia , Jesu , dic , parce Redemptor  
 Utque vicem capias , dic , Deus hunc habeas .*

*Qui sedit Ann. XI. & Mens. IX. & Dies XII.  
 Obiit Mensis Maii Die XII. Indictione X.  
 Anno Dominicæ Incarnationis MXIII.*

Finalmente presso la Scalinata della Nave traversa v'è il Deposito del Cardinal Ranuccio Far-

Farnese Arciprete della Basilica, di cui facciamo Noi onorevol menzione nella spesso citata Istoria di San Giovanni a Porta Latina (a): opera, quanto al disegno, del Vignola, e quanto alle Statue, di Gio: Antonio Paracca da Valsoldo; e v'è l'Inscrizione, che segue.

(a) *loc. cit.*  
*pag. 340.*

RAINUTIO FARNESIO

PAULI III. PONT. MAX.

NEPOTI.

EPISCOPO CARDINALI

SABINENSI

MAJORI POENITENTIARIO

ARCHIPRESBYTERO.

Morì egli a' 28. d' Ottobre l'anno 1556.

*Delle due Navi Minori della  
parte sinistra.*

C A P. V.

**P** Affando ora alle Navi minori della parte sinistra, nella prima, che si appoggia sulle muraglie maestre della Chiesa, v'è il Deposito del Cardinal Riccardo Anniballesi della Molarà, le cui insigni Virtù ben vengono autenticate dalla strettissima amicizia, che ebbe con S. Tommaso d' Aquino (b). L'Inscrizione dice.

(b) *Ciac. 10.2.*  
*col. 88.*

ME

M E M O R I Æ .  
 RICHARDI ANIBALDENSIS DE MOLARIA  
 ROMANI S. R. E. ARCHIDIACONI  
 CARDINALIS S. ANGELI  
 QUI A GREGORIO IX. CREATUS ROMÆ  
 ANNO MCCXL.  
 OBIIT LUGDUNI IN CONCILIO GENERALI  
 ANNO MCCLXXIII.

Il Primo Altare da questa parte presso il suddetto Sepolcro, è intitolato a San Giacomo Maggiore, la cui Immagine, già esistente nel Patriarchio, e nella Sala detta del Concilio, fu trasportata in Chiesa (a), e collocata in questo luogo dal Canonico Giacomo Brancario; la cui memoria si vede affissa sotto il Deposito del seguente Cardinale; e dice così.

(a) *Rasp. loc. cit. pag. 67.*

JACOBUS BRANCARIUS ROM.  
 HJUS ECCLESIE CANONICUS IMAGINEM  
 S. JACOBI MAJORIS EX OBSCURIORE LOCO  
 PIA FAUSTINÆ MUTINÆ ROM. MATRIS  
 VOLUNTATE IN ILLUSTRIOREM TRANSLATAM  
 RESTITUIT. EXORNAVITQUE ALTARE SACRIS  
 ANNIVERSARIS FACIENDIS STATO DIE PRO

SALU-

SALUTE ANIMARUM SUÆ CUM DECESSERIT ET  
MATRIS ITEMQUE SORORIS URSOLINÆ QUARUM  
CORPORA HIC SITA SUNT EXTRUXIT.

ET CENSUM ANNUM PERPETUO ADTRIBUIT

TERTIO JULII M. D. L. XXXXIII.

PER ACTA ASC. MAZ.

Tra questo, e l' Altare, che segue, si vede  
il Deposito del Cardinal Gherardo da Parma,  
Vescovo di Sabina, che fu il Primo Arciprete  
della Basilica Lateranense, colle sottoposte  
Inscrizioni.

*Quisquis ad Altare venies hoc sacrificare  
Qui vel adorare Mis. Gerardi memorare  
Ortu Parmensis, & Pontificis Sabinensis*

*Hoc attendat Homo per funus quid sibi primo  
Est humus unde sumus, & transimus quasifumus  
Martius intrabat annos domini numerabat  
M. Semel & C. ter bis & I. cum fine beato  
Parmensis. natu Sabinensis Pontificatu  
Cardineo migravit Homo Gerardus honoris  
Missus ab Arce Syon sanans animos rediit de  
Hispanis Francis Apulis de Siciliaque  
Mira viri virtus parendi victima qui se  
Taliter esposuit Maribus Terris inimicis  
Hujus morte nitens speculum deperdit honestas  
K Pon.*

Pontificum vita Cleri modus & via veri  
 Virtutum gravitas & mens & practica Juris  
 Sermo brevis postem prodit prolixus & hostem  
 O Mors imparvida crudelis mors homicida  
 Febris, & o tristis quæ Gerardum rapuistis  
 Iste bonis bonus & reprobis onus iste Colonus  
 Pacis gaudentes hilarans reparans penitentes  
 Quot dilatare loca Sanctorum reparare  
 Quot proponebat & quot bona mente gerebat  
 Quot quia donavit reparavit & edificavit  
 Si quisquam nossset profecto dicere possset  
 Per fragiles pontes mundanos pretereuntes  
 Ad Celi Montes sic mundi pretereuntes  
 Hujus ab hac ara sedis distantia rara  
 Pontificis scultam glebam tenet atque sepultam  
 Quot patet impletum presens removendo tapetum  
 Actis exequiis quæ Pontificem decuerunt  
 Delatum propriis humeris in humo posuerunt  
 Hunc sibi Sicilie Rex & Regum duo nati  
 Turba Militie Comitum divitum sociati  
 Per te concresecat Lector devote precor amen  
 Hicque Presul Amen in jugi pace quiescat .

Nella nostra Istoria di San Giovanni a Porta  
 Latina (a) a pieno di questo Cardinale si tien  
 proposito . Appresso al quale v'è l'Altare del  
 Transito della Beata Vergine , uno de sette  
 Privilegiati ; e l'Immagine, che vi si venera ,  
 anch'essa fu tolta dal Patriarchio , e quà tra-  
 sportata .  
 Incon-

(a) lib. 4. cap.  
 9. pag. 307. e  
 segu.

Incontrafi poi la sepolcral memoria del Cardinal Bernardo Caracciolo Napolitano, creato da Innocenzo IV. nel 1244. colla sua Statua giacente, e colla seguente brevissima Inscrizione,

MEMORIÆ BERNARDI CARACCIOLI NEAP.

S. R. E. CARDINALIS.

e Vicina v'è la nobil Cappella, fabbricata dal Cardinal Giulio Santorio, detto di S. Severina; la cui Architettura è d' Onorio Longhi. E' ella dedicata al Santissimo Crocifisso, il quale si vede sull' Altare, che parimente è uno de' sette Privilegiati, lavorato in marmo da Stefano Maderno, benchè il Baglioni l'ascriua ad Aurelio Cioli Fiorentino, e collocato sopra una Croce di metallo dorato. Sulla volta vi sono alcune Pitture attenenti alla Passione di Cristo, opere, siccome dicono, di Baccio Carpi Maestro di Pietro da Cortona (a); e a destra dell' Altare è alzato il Sepolcro del suddetto Cardinale, lavoro di Giuliano Finelli da Carrara, coll' Inscrizione, che segue.

(a) *Titi nov. stud. di pittur. pag. 195. ediz. 1708.*

DEO SALVATORI

JULIO ANTONIO SANCTORIO CASERTANO

S. R. E. CARDINALI S. SEVERINÆ NUNCUPATO

EPISCOPO PRÆNESTINO

SUMMO INQUISITORI ET MAJORI PÆNITENTIARIO

MORUM CASTIMONIA CHRISTIANA LIBERALITATE,

K 2

DI-

DISCIPLINARUM ERUDITIONE  
 ET ELOQUENTIA CLARISSIMO  
 JUR. SEDIS APOST. PROPUGNATORI ACERRIMO  
 PLURIUM RELIGIONUM ,  
 ET EXTERARUM NATIONUM  
 PROTECTORI PERVIGILI  
 PARI ANIMI MAGNITUDE  
 INTER PROSPERA ET ADVERSA  
 A PIO V. SANCTISS. PONT.  
 IN SACRUM CARDINAL. COLLEG. COOPTATO  
 IN MAGNA EXPECTATIONE HABITO  
 ET AB OMNIBUS ETIAM SUBSEQ. PONT.  
 PROPTER EJUS FIDEM RELIGIONEM  
 ET PIETATEM.

FAULUS ÆMILIUS ARCHIEPISCOPUS URBINAS  
 ET JULIUS ANT. ARCHIEPISCOPUS COSENTINUS  
 GERMANI FF. PATRUO MERITISS.  
 MONUMENTUM EXCITANDUM  
 ET SACELLUM PERFICIENDUM CURARUNT ;  
 VIXIT ANNOS LXX. IN CARDINALATU XXXII.  
 OBIIT SEPT. IDUS JUNII ANNO MDCII.

Oggi questa Cappella appartiene alla Casa Buzij Ceva Romana.

Segue il deposito di Pietro Valeriano da Piperno, Cardinale di Santa Maria Nuova, e

secondo Arciprete della nostra Basilica, colla sua Statua, che giace, e coll' Inscrizione.

✠ HIC REQUIESCIT DÑS PETR DE PIPÑO  
 QUÖD SCÈ MARIE NOVE. DIAC. CÄD.

Si parla di lui con lode in detta Istoria di S. Giovanni a Porta Latina, ove è inferito anche il Ristretto della sua Vita (a).

(a) loc. cit. pag.  
310., e segu.

Poscia si passa all' altra Cappella, consacrata a San Francesco Stimatizzato. E' ella di ragione della Famiglia Lancellotti. La sua Architettura fu Invenzione di Francesco da Volterra; e il suo Quadro è Pittura di Tommaso Laureti; e perche, siccome scrive il Titi (b), le veniva impedito l'ingresso per la nuova fabbrica della Chiesa, fatta dal Borromino; i Padroni la rifecero di nuovo nella guisa, che ora si vede, sotto la direzione dell' Architetto Gio: Antonio de' Roffi; e i Bassirilievi, e le Statue di stucco, che l' abbelliscono sono fatiche di Filippo Carcani. L' Altare di questa Cappella anch' esso è uno di sette Privilegiati.

(b) loc. citat.  
pag. 195.

A tal Cappella è contiguo il Sepolcro del Cardinal Girolamo Casanate Napolitano, Principe, non pur benemerito della Santa Sede, per le continue fatiche impiegate per essa nel lungo corso della sua esemplar vita, che di Roma, e della Repubblica Letteraria, per la copiosissima Libreria d' Opere impresse, che a pubblico beneficio

neficio fondò, e ampliffimamente dotò nel Convento di Santa Maria Sopra Minerva de' Padri Predicatori. Il Disegno, ficcome altresì il lavoro, è del celebre Monsieur le Gros; e consiste nella Statua del Cardinale, che sopra l'Urna sepolcrale riposa; e v'è sotto intagliata la seguente memoria.

D. O. M.

HIERONYMUS CASANATE

NEAPOLITANUS

TIT. SANCTI SILVESTRI IN CAPITE

PRESBYTER

CARDINALIS S. R. E. BIBLIOTHECARIUS

OB. V. NON. MART. AN. JUBIL. MDCC.

VIX AN. LXXX. D. XX.

Questo Cardinale, prima della sua promozione, era stato Vicario della Chiesa Lateranense.

L'ultima cosa degna di menzione in questa Navata, si è la Cappella, e l'Altare di S. Ilario, che si truova dopo il detto Deposito, ed è della Famiglia Mauri Parmigiana, avendo fondato Ilario Mauri nella guisa, che si legge nella memoria in marmo ivi esistente, che dice così.

D. O. M.

## D. O. M.

HILARIO MAURO PARMENSI  
QUI EX ANNUO REDDITU SCUTORUM  
VIGINTI MILL. IN HAC SACROSANCTA  
LATERANENSI BASILICA  
CAPELLAM HANC SUB INVOCATIONE  
SANCTI HILARII CONSTRUI  
QUATUOR MISSAS SINGULIS DIEBUS  
AC ANNIVERSARIUM ET FESTUM  
S. HILARII ET S. CATHARINÆ  
QUOLIBET ANNO SOLEMNITER CELEBRARI  
QUATUOR CAPELLANIS DEPUTATIS NUNCUPATIS  
QUI DIVINIS OFFICIIS INTERSINT  
EMOLUMENTA PRÆSTARI  
ET OCTO PUELLIS QUOTANNIS  
NUPTIALE SUBSIDIUM TRADI  
ET ALIA PIETATIS OPERA ADIMPLERI  
MANDAVIT.  
ADVENIENTE SIXTO PAPA V. EJUS JUSSU  
TOTUM HOC OPUS AD MEDIETATEM  
REDUCTUM FUIT  
VIDELICET AD DUAS MISSAS SINGULIS DIEBUS  
AC ANNIVERSARIUM ET FESTUM S. HILARII  
ET AD SUBSIDIUM DOTALE  
QUATUOR PUELLARUM TANTUM

ME.

80 STATO DELLA SS. CHIESA LATERANENSE  
MEDIETATEM VERO REDITIUM  
HUJUSCEMODI OPERIS  
IN ALIUM USUM CONVERTIT .  
TANDEM XC. ÆTATIS SUÆ ANNO VITA. FUNCTO  
ET EJUS CORPORE HIC RECONDITO  
JO: BAPTISTA ET HILARIVS MAURUS HÆREDES  
HOC MONUMENTUM PONI CURARUNT  
ANNO JUBILÆI M D C.

(a) loc citat.  
pag. 195.

Il Quadro , che vi si vede , rappresentante S. Ilario Vescovo , e non S. Agostino , come erroneamente dice il Titi (a) , è nobile opera di Guglielmo Borgognone ; e questo Altare è nè più nè meno tra i sette Privilegiati connumerato .

Nella Seconda Nave prossima alla maggiore sei Depositi , o Memorie altresì sono collocate , negli stessi luoghi , e nella guisa appunto , che si veggono quelli della Nave destra a questa corrispondente : il primo de' quali , cioè il più vicino alla porta , è di Monsignor Bernardino Porto Fermano , Canonico di questa Chiesa , il quale morì l'anno 1596. a' 27. d'Agosto ; e in esso è intagliato questo Epitaffio .

D. O. M.

BERNARDINO PORTO  
HUJUS ECCLESIAE CANONICO

V. S.

V. S. REFER. ABBREVIATORI PARCI MAJOR.  
 PROTONOTARIO APOST. PARTICIP.

QUI AB IPSA PUERITIA  
 MAGNUM PIETATIS RELIGIONIS  
 ALIARUMQUE VIRTUTUM  
 OMNIBUS SPECIMEN DEDIT  
 CUM AD MAJORA PROPERASSET  
 MORTE PRÆVENTUS EST.

ALEXANDRO PORTO VIRO STRENUO  
 ET OECONOMICA LAUDE  
 IN PRIMIS HONORATO.

FABIO PORTO ADOLESCENTI BONÆ SPEI  
 ET HUMANIORIBUS LITERIS ERUDITO  
 ANTONIUS PORTUS PATRITIUS FIRMANUS  
 ET ROMANUS CIVIS PATER MOESTISSIMUS  
 DULCISSIMIS FILIIS POSUIT.

VIXIT BERNARDINUS AN. XLII.

MEN. II. DIE XXIII.

OBIIT VI. KAL. SEPTEMB. MDXCVI.

VIXIT ALEXANDER AN. XL. MEN. II. DIES XIX.

OBIIT IDIBUS FEBRUARII EJUSDEM ANNI.

VIXIT FABIVS AN. XVII. MEN. III. DIES XXI.

OBIIT X. KAL. MAII MDLXXVIII.

Il Secondo è eretto a Giovanni Lanciuti Viniziano, Uomo molto versato nelle Corti de' Principi, e particolarmente in questa di Roma, nella quale servì attualmente alcuni Sommi Pontefici. Visse egli anni sopra novanta, e morì a' 15. di Dicembre l'anno 1625. come si legge nella Iscrizione, che segue

D. O. M.

JOANNES LANCIUTUS VENETUS  
 OPTIMIS PARENTIBUS  
 VITÆ INTEGRITATE MORIBUSQUE PRÆDITUS  
 QUI DIU APUD IMP. HISPANIAR. REGEM  
 ET SUM. PONTIFICES GREGORIUM XIII.  
 ET SIXTUM QUINTUM  
 ORATORI VENETO SERVIVIT  
 HONORESQUE AUGENDO APUD APOSTOL. SEDEM  
 ORATORIS HENRICI TERTII ET ILLIUS UXORE  
 PARISIIS COMITATA  
 EXCELLENTISS. D. DUCIS LUCEMBURGI  
 AD PONT. HENRICI QUARTI AGENS  
 SUM. PONT. CLEM. VIII. SCUTIFER  
 LEONIS XI. ET PAULI V.  
 CAMERARIUS CUBICUL. EXTRA MUROS  
 ELECTUS FUIT

ME.

MEMOR VITÆ ETERNÆ SOCIETATI  
 ANNUNTIATÆ  
 SCUTA MCC. B. M. ARACELI B. M. IN PORTICU  
 SS. TRINITATIS MONTIUM S. FRANCISCI  
 TRASTIBERIM ET ALIIS ECCLESIIIS  
 INNUMERAS IMAGINES DONAVIT  
 EXQUE DEVOTIONE  
 IN HAC LATERANEN. BASILICA  
 ANNUM LXXVIII. AGENS  
 HOC SIBI FIERI MONUMENTUM CURAVIT.  
 VIXIT ANNOS LXXX. MENSES QUATUOR.  
 ET DIES DECEM  
 OBIIT DIE XV. DECEMBRIS MDCXXV.

Il terzo contiene la seguente memoria di  
 Monsignor Girolamo Garimberti Parmigiano,  
 Vescovo Gallefano, e Vicario della Chiesa La-  
 teranense, defunto a' 28. di Novembre 1575.

D. O. M.

HIERONYMO GARIMBERTO PARMENSI  
 EPISCOPO GALLESANO  
 HUIUS BASILICÆ VICARIO  
 NATO AD RES GERENDAS  
 ET BENE DE HOMINIBUS MERENDUM

VIROR. PRINCIPUM GRATIAM  
 ADEO PROMERITO  
 UT INTER DIVERSARUM ARTIUM STUDIA  
 ÆQUAM FIDEI ET PROBITATIS LAUDEM  
 SEMPER RETINUERIT.

VIXIT AN. LXX.

OBIIT IV. KAL. DEC. MDLXXV.

JOANNES FRANCISCUS GARIMBERTUS  
 PATRUO OPTIMO POS.

Il quarto è di Monsignore Aleffandro Burgio da Modigliana Vescovo di Borgo, anch'esso Vicario della Basilica, che finì di vivere l'anno 1613. e in esso è scritto.

D. O. M.

QUISQUIS SEPULCHRUM VIDES  
 ALEXANDRI BURGII MUTILIANENSIS  
 BURGENTIUM EPISCOPI  
 HUIUS BASILICÆ VICARII  
 HEU TU MAUSOLEUM  
 QUOCUMQUE ÆRE PERENNIOUS  
 VIDERES  
 SI MONUMENTUM POSUISSENT LITERÆ  
 QUAS SICUT VIVENS COLUIT

CAN.

CANDIDUSQUE ARBITER EXTIMAVIT

ITA MORTUUM CERTATIM

EÆDEM LAMENTATÆ SUNT.

SI QUATTUOR SUMMI PONTIFICES

ALIIQUE PRINCIPES VIRI

QUIBUS OPERAM FIDEMQUE

PROBAVIT SUAM.

SI AMICORUM DOLOR AC VOTA

DE QUIBUS BENEMERENDO

DIEM NUNQUAM PERDIDIT.

INTERIM OMNIUM NOMINE

PHILIPPUS ET CLAUDIUS FRATRIS FILII

MAJORI PIETATE QUAM POMPA

MOERENTES MERENTI POSUERUNT.

OBIIT ANNO DOMINI MDCXIII.

AD DEI MISERICORDIAM IMPETRANDAM

IDEM LATERANENSI CAPITULO

PIO ANNIVERSARIO FUNERE

CENSUM PERPETUUM ATTRIBUIT

CÆTEROSQUE UT SIBI

OPEM DIVINAM IMPLORENT

MORTUUS MORITUROS ROGAT.

Il quinto ha feço il nome dell' Infigne Lucio Saffo Napolitano, Vicario altresì, e poi Cardinale, nella seguente guisa.

D. O. M.

LUCIO SAXO NEAPOLITANO

TIT. SS. QUIRICI ET JULITÆ S. R. E. PRESB. CARD.

QUI U. C. MARCI SAXI PATRIS SUI

QUONDAM CAROLI V. IMP. AUG.

IN REGNO NEAPOLITANO CONSILIARIUM

AB EODEMQUE

AD VARIAS PROVINCIAS REGENDAS ADHIBITI

LAUDEM CUMULATUS

CUM SE JUVENIS ROMAM CONTULISSET

OB DOCTRINAM ATQUE PRUDENTIAM

INTER JUSTITIÆ REFERENDARIOS

A JULIO III. P. M.

GRATIÆ A PIO IV. ADSRIPTUS

PRIMUSQUE AD EPISCOPATUM RIPÆTRANSONIS

A PIO V. PROVECTUS

SACRÆ INDE PENITENTIARIÆ

A GREGORIO XIII. PRÆPOSITUS

AC SACROSANCTÆ HUIUS LATERANEN. ECCLESIAE

PER ANN. FERE XX. VICARIUS

AB URBANO VII. DATARIUS CREATUS

IN EODEMQUE MUNERE

A DUO.

A DUOBUS SEQUENTIBUS PONTIFICIBUS  
GREGORIO XIV. ET INNOCENTIO IX.

CONFIRMATUS

TANDEM A CLEMENTE VIII.

SOLA ASSIDUOR. PRO APOST. SEDE LABORUM  
INSPECTIONE

PRIMA LECTIONE UNA CUM ILLUSTRISS. NEPOTIBUS  
NOMINATIONIS PRÆROGATIVA  
IN AMPLISS. ORDINEM ADSCITUS  
NON MINUS EX EO ACCEPIT  
QUAM EIDEM CONTULIT ORNAMENTI.

MARIUS SAXUS FABII F. HÆRES  
PATRUO OPTIME MERITO  
ATQUE OMNI NOMINE DIGNISSIMO

P O S.

VIXIT ANN. LXXXII. M. IV. D. VIII.

OBIIT PRID. KAL. MART. ANNO CHRIST. SAL.

MDCIV.

Delle sue qualità cospicue lungamente si parla nell' Istoria di San Giovanni a Porta Latina sopraccitata (a).

L'ultimo è di Elena Savelli, lavorato egregiamente in bronzo da Giacomo del Duca Siciliano, Scultore, e Architetto, allievo del Buonarroti, con alcuni Medaglioni, e motti, che esprimono il Giudizio Universale, e coll' Inscrizione, che segue.

HE.

(a) *Loc. cit*  
*pag. 350.*  
*segu.*

HELENÆ SABELLÆ  
 CONJUGI CARISSIMÆ  
 BERNARDINUS SABELLUS  
 FECIT

V. A. XLV. OBIIT K. SEPT.  
 MDLXX.

Avvertasi, che le memorie Sepolcrali riferite di sopra, prima della riitorazione fatta da Innocenzo X. stavano in altri siti della Chiesa; ma essendo state allora tolte via, Alessandro VII. perche non perissero, e anche per accrescere l'ornamento delle Navate, le fece porre ne' luoghi da noi accennati, salvo però quelle di Alessandro III. e de' Cardinali Bandinelli, Rasponi, e Casanate, che vi sono state alzate dappoi: e per verità le Navate restano da esse non poco abbellite.

*Della Nave Croce,  
 o Traversa*

C A P. VI.

**D**I quindi salendosi alla Nave Croce, o Traversa, che vogliam dirla, la quale in tutto, e per tutto è rimasa nella guisa, che sotto  
 l'Ar-

l'Architettura di Giacomo della Porta Romano, fabbricolla Clemente VIII. Ella nella sua testa sinistra ha il magnificentissimo Altare del Sacramento, disegno di Pietro Paolo Olivieri, Scultore, e Architetto parimente Romano; il cui ornamento è sostenuto dalle quattro gran Colonne di bronzo dorato d'ordine Corintio, che in questa Basilica trasportò Costantino, allorchè edificolla (a): nel timpano del quale ornamento v'è l'Immagine del Salvatore, riguardevol lavoro di Cristofano Roncalli detto il Pomerancio. Il ricco Tabernacolo poi di pietre, e gioie di molto prezzo, ove in questo Altare si conserva la Santissima Eucaristia, è opera di Pietro Targoni Architetto Romano altresì; siccome la Cena del Signore con gli Apostoli, che v'è sopra, fu egregiamente lavorata in argento da Curzio Vanni Orefice, anch'esso Romano; ed è di valore di scudi dodici mila.

(a) *Raspin. l. 6. 10. pag. 451*

Dirimpetto a questo Altare, cioè nella testa destra, vi sono le tre Porte laterali della Chiesa, sopra le quali v'è l'Organo fattovi dallo stesso Clemente VIII. il quale è il migliore, e il maggiore di quanti ne sono in Roma; e in esso si legge il nome dell'Artefice nella seguente guisa *Lucas Blasii Perusinus fecit Anno D. MDXCIX.* il disegno però, e il lavoro dell'intaglio messo a oro in campo azzurro, è di Gio: Batista Montano Milanese, unico, come scrive il Mellini (b), in quei tempi nel suo mestiere.

(b) *Pag. 41.*

M

A fini.

A sinistra dell'Organo si vede in alto una cospicua memotia del valore della nobilissima Religione Gerosolimitana . E' ella un grande Stendardo, che l'anno 1721. a' 23. di Maggio la sua Nave appellata San Giorgio , sotto il comando del Cavaliere la Croix, combattendo sola ne' Mari della costa meridionale di Sicilia all'altura dell' Alicata contra tre grossi Vascelli, che erano la Capitana, la Padrona, e il Porco Spino della squadra Tunefina, tra le altre preda nella presa del Porco Spino ( essendosi gli altri due Legni salvati colla fuga ) acquistò colla morte del Rais del Vascello, e di cento, e più Turchi, e senza la perdita nè pur d'uno de' suoi. Ora questo Sternardo il Gran Maestro Fra Marco Antonio Zondadari di gloriosa memoria mandollo in Roma pel Cavaliere Fra Gio. Paolo Ferretti Anconitano, e fecelo presentare solennemente alla Santità di Nostro Signore Regnante, il quale con egual solennità agli 8. d'Ottobre dello stesso anno ne fece dono a questa sua Chiesa ; e vel portò Monsignore Olivieri Vescovo di Porfiria, e Sagrista della Cappella Pontificia (a).

(a) Dal libr. corrente decreti Capitol.

Questa Nave è tutta ornata di Pitture, Statue, e Bassirilievi di marmo di valenti Uomini; e perche il descriverla minutamente farebbe soverchio, avendo fatta intorno a queste cose non poca fatica Filippo Titi nel suo Studio di Pittura, che continuamente è per le mani de' Dilettanti; però rimettendomi nel resto  
a lui

a lui, farò quì solamente menzione delle Tavole, o Pitture principali, che si veggono in alto, e fanno facciata nelle muraglie: le quali al di fuori, è sopra il grand' Arco, che divide questa Navata dalla Maggiore, e fu fabbricato da Alessandro VI. sono due, cioè San Giovan Batista dall'un canto, e San Zacheria suo Padre dall'altro, opere ambedue d'Agostino Ciampelli; e al di dentro dalla parte dell'Organo sono quattro; due delle quali si veggono a sinistra, e rappresentano, la prima il Battesimo di Costantino, lavoro del Cavalier Pomerancio, e la seconda San Silvestro nel Monte Soratte, opera di Paris Nogari; e due a destra, l'una rappresentante la Fabbrica della Basilica Lateranense, dipinta dal suddetto Paris, e l'altra la sua Consagrazione, colorita da Gio: Batista Ricci da Novara. Quattro ve ne sono altresì dalla parte dell'Altare del Sacramento, disposte nella guisa delle antecedenti; ed elle sono opere, l'una del mentovato Paris, cioè l'Apparizione del Salvatore addivenuta in questa Chiesa nel dì, che fu consagrada, l'altra del Cavalier Giovanni Baglioni, che vi espresse i Doni fatti alla stessa Chiesa da Costantino; la terza di Cesare Nebbia, che rappresenta l'Apparizione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo al medesimo Costantino; e la quarta di Bernardino Cesari fratello del Cavalier d'Arpino, esprimente Costantino in atto di Trionfante. La Facciata poi sopra l'antidetto Altare, ove si vede

l'Ascensione di Gesù Cristo, è lavoro dello stesso Cavalier d'Arpino.

## *Dell' Altare Papale.*

### C A P. VII.

**I**N mezzo alla sudetta Nave è collocato l'Altare Papale sotto lo stesso nobile, e maestoso Ciborio alzatovi da Urbano V. nel cui tempo, come nota il Titi (a), vi furono dipinti a fresco alcuni Santi di maniera affai buona; delle quali Pitture l'Artefice a lui ignoto fu il Berna Sanese (b), che fioriva in quello stesso tempo; e Gregorio XI. Clemente VIII. e Alessandro VII. lo fecero poi elegantemente dorare, e abbellire; siccome Innocenzio X. vi fece la Ringhiera di ferro dorato, e Clemente X. lo fornì di due Scale per salire su'l Tabernacolo, di cui parleremo appresso.

(a) Pag. 195.

(b) Mellin.  
pag. 43. et 167.  
80

Questo Altare, che tra tanti incendi, e ruine, alle quali la Basilica Lateranense è soggiaciuta, sempre per divina disposizione è rimasto intatto, è di legno, ed è lo stesso, nel quale celebrarono San Pietro Principe degli Apostoli, e i suoi Successori fino a San Silvestro, che lo collocò in questa Chiesa, allorchè consacròlla. In esso non celebra altri, che il Sommo Pontefice; nè vi può celebrare alcuno senza un Breve speciale, ancorchè alla celebrazione

zione assistesse il medesimo Papa: ma anticamente vi celebravano anche i sette Cardinali Vescovi, come Collaterali del Papa, e Eddomadarj di questa medesima Basilica; i quali Vescovi erano l'Ostiense, il Portuense, di Selva Candida, il Sabinense, il Prenestino, il Tuscolano, e l'Albanense (a).

Sopra il Ciborio v'è il Tabernacolo, ove si conservano le Teste de' Gloriosi Santi Pietro, e Paolo, trasportatevi l'anno 1370. dal suddetto Urbano V. come diremo nel seguente Capitolo; e vi si conservano anche altre Reliquie fattevi trasportare da Innocenzo XI. le quali essendo considerabilissime, per chiunque non ne avesse notizia qui ne faremo breve racconto. Elleno adunque sono.

Del Sangue, e dell' Acqua, che uscirono dal costato di Gesù Cristo Signor Nostro, allorchè fu trafitto in Croce dalla Lancia.

Vna Tavola fabbricata delle Ceneri di più Santi Martiri, in mezzo alla quale v'è del Legno della Santissima Croce.

Il Vestimento di Porpora, col quale fu vestito per ischernò nel Pretorio di Pilato lo stesso Cristo.

Parte della Spugna, nella quale gli fu dato a gustare sulla Croce l'aceto mescolato col fiele.

Il Velo, che si trasse dal Capo la Beata Vergine, per ricoprire la nudità di lui sulla Croce; nel qual Velo si veggono ancora delle stille del Sangue.

( a ) *Pavus*  
*de Basil. Lat.*  
*fol. 3. d. terg.*  
*Raspon. lib. 1.*  
*cap. 3. pag. 13.*

Il Sudario asperso di Sangue, col quale gli fu ricoperto il volto nel Sepolcro.

La Camicia, che gli fece colle fue mani la Beata Vergine.

Parte dello Sciugatoio, del quale Cristo si servì per asciugare i piedi agli Apostoli dopo la lavanda.

De' Capelli, e delle Vestimenta della Beatissima Vergine.

Parte del Mento di San Giovan Batista.

Delle Ceneri, e del Sangue del medesimo, e il suo Ciliccio tessuto di peli di Cammello.

Vn Dente di San Pietro Apostolo.

Il Calice, in cui bevè senza nocimento il veleno San Giovanni Evangelista.

La Tunica dello stesso Santo.

Parte della Catena, colla quale legato venne il medesimo da Efeso in Roma.

Vna Spalla di San Lorenzo Martire.

Il Capo di San Pancrazio Martire, dal quale in uno degl'incendj della Basilica per tre giorni continui uscì sangue in gran copia.

Il Ciliccio di Santa Maria Maddalena.

Delle Ossa, e del Velo di Santa Barbara Vergine, e Martire.

Il Capo di San Zacheria Padre di S. Giovan Batista.

Del Sangue di San Carlo Borromeo.

De' Precordj, e del Sangue di S. Filippo Neri.

Le quali Reliquie si mostrano solennemente al Popolo la Domenica della Resurrezione, avanti,

avanti, e dopo i Vespri; e la loro autentica, e d'altre molte, che parimente sono inchiusse in detto Tabernacolo, e non si mostrano, apparisce ( a riserva dell' ultime due ) da una antichissima Tavola, o Scrittura in Musaico affissa nella testa destra dal Portico Leoniano dalla parte dell' Organo.

Per la maggior venerazione poi delle Sante Teste, e dell' altre mentovate Reliquie, ardono continuamente intorno al Tabernacolo, ove sono chiuse, quarantuna Lampade; dodici delle quali furono lasciate, e dotate dal Cardinale Ascanio Colonna, una da Monsignor Domenico de Laurentiis Canonico, e Vicario della Basilica, una da Monsignor Maffeo Farfetti Vicario altresì, cinque da Monsignor Gabbriello Filippucci Canonico, quattro dall' Abate Cavagna Pavese Beneficiato, una per ciascuno da' seguenti Canonici, cioè Monsignor Pietro Anniballesi della Molara, Settimio Olgiati, e Anton Francesco Grassi viventi, Girolamo Berti, Anton Maria Becchetti, Giuseppe Antolini, Gio: Filippo de Rossi, Egidio Carducci, Tiberio Boccapaduli, Muzio Buongiovanni, Agostino Sebastiani, Giovanni Pucci, Vincenzo Ricci, e Francesco Maggi defunti; e finalmente quattro ne fa ardere il Capitolo tre delle quali però sono quelle stesse, che anticamente pendevano dall' alto della Tribuna per venerazione dell' Immagine del Salvatore, ivi miracolosamente apparsa, come a suo luogo diremo,

*Del*

*Del trasporto delle Sacre Teste  
de' gloriosi Apostoli Pietro,  
e Paolo, in questa Ba-  
silica, e della loro  
Venerazione.*

C A P. VIII.

**D**ELLE Sacre Teste de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo scrisse un pieno Trattato Giuseppe Maria Sorefini Benefiziato della nostra Basilica, e pubblicollo l'anno 1673. Ma perche tal libro è divenuto assai raro, e all'incontro la materia, che vi si tratta, è delle più cospicue, e considerabili, che illustrino la Chiesa Lateranense; però stimiamo di far cosa grata a' Lettori, e nel tempo stesso adempire anche in questa parte ciò, che richiede il nostro proponimento nella tessitura della presente Opera, qualora inseriam quì un breve estratto di quel libro, in quanto riguarda il trasporto di queste Reliquie nella Basilica, e la venerazione, che v'anno esatta, e vi esigono sempre maggiore.

Allor.

Allorchè San Silvestro divise i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, e la metà ne assegnò alla Basilica Vaticana, e l'altra metà alla Basilica di S. Paolo, asseriscono Marco Attilio Serrano, ed altri citati dal Sorefino suddetto (a), che le Teste fossero dallo stesso Pontefice collocate nell' Oratorio di S. Lorenzo appellato Sancta Sanctorum: All' incontro Rutilio Benzoni, & altri (b) vogliono, che quelle fossero da S. Silvestro concesse alla Basilica Lateranense; alla quale opinione aderisce il Rasponi (c), e aderiamo anche noi, parendoci inverisimile, che il Santo Pontefice, partendo questo Sacro Tesoro tra le Basiliche principali, non pensasse a connumerar tra esse la Basilica Madre di tutte le altre, e sua Sede Pontificia: tanto maggiormente che le Teste de i due maggiori Luminari della Fede Cattolica, ben conveniva, che riposassero nella prima, e maggior Chiesa del Mondo.

Ma, che che sia di ciò, certa cosa è, che al Tempo d' Urbano V. elleno si conservavano nel predetto Oratorio di Sancta Sanctorum, senza che però se ne avesse notizia di sorta alcuna; Imperciocchè circa l'anno 1367. mentre egli stava vedendo, e riconoscendo le Reliquie esistenti sotto l'Altare di detto Oratorio, tra esse vi trovò le Sacre Teste, delle quali favelliamo: le quali con inesplicabile allegrezza mostrò poi al Popolo nel 1368. al 1. di Marzo (d); e nel 1370. fattane solenne ricognizione, le trasportò nella Basilica Lateranense, e le collocò ove anch' og-

N

gi

(a) pag. 61.

(b) Benzoni.  
de An. Sancti.  
Jubil. Sebasti.  
Fabrini. dichia-  
rat. del Giu-  
bileo cap. 18.  
fol. 130.(c) de Basili.  
Later. lib. 1.  
s. 10. fol. 45.(d) Franc.  
Bosquet. de  
Pontificatus  
Urbani V. fol.  
170.

gi si truovano ; e di tutto ciò si ha certezza da' seguenti Istrumenti, che si conservano originalmente nell' Archivio dell' Insigne Collegiata di S. Angelo in Pescheria, e in copia autentica nel Lateranense.

In Nomine Domini Amen.

**P**resenti publico Istrumento cunctis ubique pateat evidenter, & sit notum, quod Anno à Nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo sexcentesimo septuagesimo primo, Indictione nona, die verò secunda mensis Maii, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri D. Clementis divina providentia Papæ X. anno primo, Ego Notarius publicus infra-scriptus requisitus pro parte, & ad instantiam Illustrissimorum, & Reverendiss. DD. Capituli, & Canonorum Sacrosanctæ Lateranensis Ecclesiæ metropolitani ad Collegiatam Ecclesiam S. Angeli in Foro Piscium de Urbe, & signanter ad Archivium ejusdem Collegiatæ intus Sacrestiam dictæ Ecclesiæ existentem ad infra-scriptum effectum, eo-que perventus, ex quodam libro, seu protocollo antiquo Istrumentorum manu q. D. Antonij Laurentij Stephanelli de Scambiis Civis Romani, & publici Notarii, ut apparet, confecto, subscripto, ejusque signo pluribus in locis munito incipien. videlicet. In Nomine Domini Amen.

Hic

Hic est primus liber, sive catastus Actorum, & Instrumentorum diversorum particularium, & personarum factus, aptatus, & compositus per me Antonium Laurentii Stephanelli de Scambiis Civem Romanum Dei gratia Almæ Urbis Sacræ Romane Præfecturæ auctoritate publica Notarium, manu mea propria, sub Anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, Pontificatus Domini Urbani PP. V. Indictione, mensibus, & diebus introscriptis, & ad fidem propria manu hic me subscripsi, & mei Notarii signum apposui consuetum, locus signi videlicet, signum mei † Antonij publici Notarij, & finien. videlicet. Et ego Antonius Laurentii Stephanelli de Scambiis Civis Romanus Dei gratia Almæ Urbis Sacræ Romane Præfecturæ auctoritate publicus Notarius, quia presentibus omnibus, & singulis in prædicto toto libro stipulato interfui, eaq; propria manu scripsi; ideo ad fidem propria manu huic fini scripsi, & subscripsi, & mei Notarii signum apposui consuetum. Loco † signi prædicti. Ex dicto inquam protocollo, seu catastro Instrumentorum in quarto charta pergamena cooperto in prædicto Archivio asservato, & per Admodum Reverendum Dominum Hyacinthum Bovium Canonicum, & Archivistam dictæ Collegiate S. Angeli mihi &c. ac infra scriptis testibus in medium exhibitò, sano siquidem, &

*nulla in parte vitiato, seu alterato signanter sub  
 fol. 29 à tergo de verbo ad verbum, prout jacet  
 ut infra videlicet. In Christi nomine, &  
 invocato Amen. Indictione VIII. mensis Aprilis  
 die Martis 16. In presentia mei Notarii, &  
 quamplurium Notariorum, & Testium, Re-  
 verendissimi in Christo Patres, & Domini,  
 Domini Franciscus de Thebaldescis tit. S. Sabine  
 Presbityter, Petrus S. Mariæ Novæ Diaconus,  
 & Raynaldus de Ursinis S. Hadriani Diaconus,  
 & S. R. E. Cardinales, & Ven. ac Reu. Pater, &  
 Dominus, Dominus Jacobus de Mutis Episcopus  
 Aretinus Domini nostri Papæ in Urbe Vicarius,  
 personaliter existente in Cappella S. Laurentii,  
 quæ dicitur Basilica de Sancta Sanctorum de  
 Urbe, dixerunt, & protestati fuerunt, præ-  
 sentibus, & intellig. magnifico Viro D. Bernar-  
 do Corradi de Monaldensibus de Urbe vetere  
 Almæ Urbis Senatore, Nobilibus Viris Nico-  
 lao Valentini de regione Montium, Nicolao  
 Tordonerii de regione S. Angeli, & Cincio  
 Meliosi de regione Transtyberim Conservatori-  
 bus Camera Urbis, & Romani Populi; nobili-  
 bus Viris Gosmato Fer. de regione Montium,  
 Alexio Pauli Henrici de regione Trivii, Joanne  
 Ferrario de regione Campi Martis, Nicolao  
 Pauli Danielis de regione Pontis, Andrea Magni  
 de regione Parionis, Thomao dello Muto de re-  
 gione*

gione Arenulæ , Nicolao Saulli de regione Sancti Eustachii , Romolo Joannis Muti de regione Pineæ , Rentio Joannis Brendæ de regione Campitelli , me Antonio Laurentii Stephanelli Notario de regione S. Angeli , Ceccolino Joannis Nenne de regione Ripæ , & Sotio Rotuli Cals. de regione Transtyberim xiiij. Capitibus Regionum Urbis , & quam pluribus Presbyteris , qui de mandato Sanctissimi in Christo Patris , & Domini , Domini Urbani Papæ V. aperuerunt , & aperiri mandarunt , ac fecerunt sub Altari dictæ Cappelle , & ipsa aperta exinde extraxerunt Capita Beatorum Apostolorum Petri , & Pauli , ac removerunt exinde , & translataverunt in certis aliis figuris noviter ordinatis de mandato dicti D. N. Papæ solemniter ornatis , quarum una est figura S. Petri Apostoli , & alia est figura S. Pauli Apostoli , & ita aperiendo ostia dicti Altaris cum nostris clavibus reverenter , inventæ fuerunt intus , & extractæ duæ capsellæ argenteæ , in quarum una erat scriptum , Sanctus Petrus , & in alia Sanctus Paulus , sigillatæ sigillis dicti Domini de Ursinis , & Venerabilis D. Viterbiensis Cardinalis , & Domini Blaschi olim Senatoris Urbis , & ipsas capsas apertas , & duplicatas invenerunt , & in eis semotis , inventæ fuerunt Ossa cum Dentibus , & illas Reliquias posuerunt , & positæ sunt in quodam alio vaso ar-

genteo *findone rubeo involuta*, videlicet *semotis illis S. Petri*, ab *illis Sancti Pauli*, & *demum hostia dicti Altaris cum aliis Reliquiis intus clausa fuerunt*, & *sunt*, prout *inventa jam fuerunt*, &c. *Actum Romæ in dicta Cappella presentibus iis testibus videlicet*, *Venerabil. Viris Domino Stephano Palotii Canonico S. Mariæ Majoris*, *Domino Theobaldo de Thebaldescis Canonico Basilicæ S. Petri*, *D. Laurentio Ægidii Canonico Ecclesiæ Lateranensis*, *Magnifico Viro Raynaldo Urfsi de filiis Urfsi*, *D. Gometio Milite*, *Joanne de Cinthiis Cancellario Urbis*, *D. Petro Scattinati Canonico dictæ Basilicæ S. Petri*, *Nuccio Gibelli Fredo de Canale*, *Ceccho Cole de Thebaldescis*, *Lello Matbaleni*, *Rainono Christophori Rainonis Mar. Urbis*, *D. Bartholomeo Cionis de Pistorio* &c.

*Eadem die*, & *eodem instanti*, & *presente Populo Romano*, *dictis testibus*, & *multis aliis*, & *maxime Domino Laurentio Domini Petri Ocidemenuo Causidico*, *Palotio Domini Angeli de Fuscis de Berta de regione Montium*, & *Nuccio Rentii Joannis Sisti Notarii de regione S. Angeli*, &c. *in presentia multorum Notariorum*, & *mei Notarii* &c. *Supradicti Domini Cardinales*, & *Vicarius Pape supradicta duo Capita Sanctorum Petri*, & *Pauli*, *presente Populo Romano*, & *aliis supradictis Officialibus*, *posuerunt*, & *recondiderunt Caput videli-*

cet S. Petri in figura , quæ apparet facta de Sancto Petro solemniter ornata , & Caput S. Pauli in alia figura , quæ est figura S. Pauli , & ipsa omnia clausa fuerunt in capitibus dictarum figurarum , & sigillata sigillis dictorum Cardinalium , & dictorum Conservatorum &c. & demum recondita sunt prædicta in Ecclesia Lateranensi sub arcu Salvatoris super Altare majus dictæ Ecclesiæ &c. Quæ omnia fuerunt per me &c. extracta , sumpta , & transumpta ex proprio originali , ut supra existen. cum quo facta collatione concordare inveni , salva semper &c. non solum &c. sed , & omni &c. super quibus omnibus , & singulis præmissis petitum fuit à me Notario publico infrascripto , ut unum , vel plura , publicum , seu publica conficerem , atque traderem instrumentum , & instrumenta , prout opus fuerit , & requisitus ero , Actum Romæ in Sacrestia dictæ Collegiæ Ecclesiæ S. Angeli in Foro Piscium de Urbe , præsentibus ibidem videntibus , audientibus , & intelligentibus videlicet Perillustr. & Admod. R. D. Jo: Fortunato filio b. m. Francisci Presbytero Rom. & SS. Lateran. Eccl. Beneficiato , ac Illustr. & Adm. Rev. D. Luca Ascanio Mazziotto filio qu. Francisci Presbytero etiam Rom. testibus ad prædicta omnia , & singula vocatis , habitis specialiter , atque rogatis .

*Et quia de præmis. D. Martius Dominicus Simius Cur. Eminentiss. & Reverendiss. Card. Vicarii Not. rogatus fuit ; ideo ego Andreas de Blafis Not. pub. in ejus Offic. Admin. præd. Instrum. subscrip. & publ. meoque solito signo signari requisitus .*

Loco ✠ Signi .

Ne' suddetti Istrumenti si dice, che le Sante Teste furono trovate in due cassette d'Argento: contuttociò Urbano, parendogli, che in tal loro custodia non fosse impiegata tutta quella decenza, che si conveniva, fece fabbricare, come altresì apparisce dagli stessi Istrumenti, due mezz Statue, o, come dicono, Busti d'argento ciascuno de' quali ascende nel peso a marche d'argento mille, e dugento, come si legge nella Bolla dello stesso Urbano da allegarsi appresso, colle teste coperte d'oro, e tutti ornati di smalti, e preziosissime gemme, l'uno rappresentante S. Pietro, l'altro S. Paolo; ed in essi le ripose: all'ornamento de' quali aggiunse Carlo V. Re di Francia due bellissimi Gigli d'Oro ricchi di pellegrine gemme, e Giovanna Regina di Navarra una Croce d'Oro altresì, ornata di grosse perle, siccome Giovanna Regina di Sicilia l'accrebbe col Dono d'un Cappello Regale, tutto anch'esso ricoperto di pietre, e gemme preziose: il valore de' quali doni, scrive Niccolò Procelli (a) in quel tempo Beneficiato Lateranense, che ascendeva a trentamila fiorini di Camera.

(a) *Apud Sorresin. de Capit. &c. pag. 7.*

Come poi fossero distribuiti questi , ed altri simili doni nell' ornamento delle medesime mezze Statue, minutamente vien riferito da Urbano Mellini (a), le cui parole qui trascrivo, mentre da esse apparisce anche quanta cura, e vigilanza si adoperi per la custodia di sì venerabili Tesori.

(a) Apud eum.  
dem pag. 33.  
& seq.

„ Ricordo, che Mercordì 22. Decem-  
 „ bre 1649. si entrò dentro il Tabernacolo,  
 „ dove stanno le Teste delli Santissimi Apostoli  
 „ S. Pietro, e S. Paolo, Monsignor Vicegeren-  
 „ te, come mandato da Nostro Signore, li Si-  
 „ gnori Canonici Giovanni Battista della Mo-  
 „ lara, e Mario de Fabbii, ed Io insieme con  
 „ Balduino Blavier Fiammingo Orefice, e  
 „ D. Domenico Cherubini da Pescia pulitor  
 „ di gioje, e d'oro. E perche in detto giorno  
 „ non si potè finire, si ritornò il Giovedì matti-  
 „ na 23. del sudetto con li Sopradetti, da Mon-  
 „ signor Vicegerente in poi, che non v'inter-  
 „ venne più: dalle 15. hore fino alle 20. sonate,  
 „ e dalle 21. fino all' Ave Maria. E perche sap-  
 „ piano li posterì del modo di entrare, come  
 „ stanno quelle Sante Reliquie, e che gioje, ed  
 „ ornamenti vi sono, ho voluto scrivere, e  
 „ sottoscrivere la presente, com' anche far sot-  
 „ toscrivere dall' Orefici, che le polirono.

„ Primieramente s' aprirono le quattro  
 „ chiavature, che ferrano li catenacci dello spor-  
 „ tellino di ferro della ferrata dorata, le chiavi  
 „ delle quali, una ne tiene il Maggiordomo di

O

No.

„ Nostro Signore, una li Conservatori del Po-  
 „ polo Romano, una li Canonici, la quarta li  
 „ Guardiani . Entrati dentro si trovò gran  
 „ quantità di polvere, e fu necessario levare  
 „ quella poca, ch'era dinanzi al tabernacolo tut-  
 „ to di ferro dentro, e fuori, ch'è come un cas-  
 „ sone; e vi sono tre cataratte; una, che guarda  
 „ verso l'Altare del Santissimo Sacramento,  
 „ l'altra verso la porta incontro, e queste due  
 „ quasi mai s'alzano; la terza verso la porta  
 „ grande, e questa è solita alzarfi; sempre que-  
 „ ste cataratte sono legate con grossissime cate-  
 „ ne, nelle quali vi sono quattro gran catenacci  
 „ con le sue chiavature, le chiavi delle quali le  
 „ tengono gli stessi di quell'altro. Vi sono anco  
 „ quattro altre catene grosse, che pigliano per  
 „ di sopra nelle quattro facciate della ferrata  
 „ dorata, ci è una catena per ciascuna con il  
 „ suo catenaccio, e ferratura di sopra. Vi è anco  
 „ una grossa ferrata di modo tale, che nel ta-  
 „ bernacolo non si può entrare se non per lo  
 „ sportellino, che entrassimo noi. S'alzò  
 „ la cataratta di mezzo solita di aprirsi; e si  
 „ viddero quelle SS. Teste piene di polvere;  
 „ tra l'una, e l'altra Testa vi era una cassetta  
 „ (a) di piombo piccola a foggia di una scatola  
 „ quadrata con una carta, dentro la quale vi  
 „ erano delle perle grosse, e piccole, smeraldi,  
 „ zaffiri, & altre gioje; segno certo, che l'ulti-  
 „ ma volta, che vi si entrò non si rimisero gioje;  
 „ dalle parte di dietro vi è un'ormesino tur-  
 „ chi-

(a) Questa  
 Cassetta, che  
 per l'antichità  
 fu creduta di  
 piombo, essen-  
 do poi stata ri-  
 pulita, fu tro-  
 vata esser di  
 argento.

„ chino, il cielo è di cataluffo di più colori a fog-  
 „ gia di trine grandi, da fianchi discoperti tutti,  
 „ se bene vi sono quattro bacchette di ferro,  
 „ che tengono tre bandinelle di broccato rosso  
 „ antico; una delle quali è quella, che si suole  
 „ alzare, ed abbassare quando si mostrano le  
 „ Sante Tesse, che vi sono due Arme del Cardi-  
 „ nal Colonna vecchio, & una Croce ricama-  
 „ ta in mezzo, e non si può alzare questa cor-  
 „ tina, senza quell'altre due insieme.

„ A mano dritta sta la Testa di San Pao-  
 „ lo tutta d'argento dorato, mezza figura del  
 „ naturale con un manto, le fasce del quale  
 „ sono guarnite di preziosissime gioje: tra l'al-  
 „ tre più cospicue è su la spalla dritta un zaf-  
 „ firo grosso, dov'è intagliato il Salvatore; a  
 „ mano manca verso il petto una pietra bianca  
 „ con testa naturale, dicono sia l'effigie di Ne-  
 „ rone Imperatore, in mezzo al petto un Giglio  
 „ grande d'oro massiccio con tre rubini grossi,  
 „ quattro balassi, e certi diamantini tramezza-  
 „ ti, e sedici perle grosse tonde intorno, sotto  
 „ una medaglia d'argento vi sono intagliate  
 „ l'infrafcritte lettere.

*Cedit Apostolicus Princeps tibi Paule, vocaris  
 Nam dextræ natus, vas, Tuba clara Deo.*

„ Nella man dritta tiene una spada d'ar-  
 „ gento fatta come alla damascena, e vi sono  
 „ scritte in lettere dorate *Sanctus Paulus*; nel di-

„ to picciolo vi sono tre anelli d'oro, due con  
 „ rubinetti grossi, l'altro con quattro rubinetti  
 „ piccioli: a mano manca un'offizio d'argento  
 „ smaltato, con due Armi, una d'Urbano V.  
 „ l'altra con due Chiavi con il Regno. Nel pri-  
 „ mo giro sotto il manto vi è una balaustrata  
 „ traforata in quadrangolo a foggia di mostac-  
 „ ciolo, sotto vi sono l'infrastrate lettere di  
 „ smalto. *Urbanus Papa V. fecit fieri hoc opus ad*  
 „ *honorem Beati Pauli Anno Dom. MCCC LXIX.*  
 „ Nell'ultimo recinto vi è di smalto finissimo  
 „ alcuni quadretti rappresentanti la vita, e mor-  
 „ te di San Paolo tramezzati con Armi del det-  
 „ to Papa, & Arme con le Chiavi, e Regno; in  
 „ mezzo vi è la Decollazione di San Paolo,  
 „ a mano manca la lapidazione di San Stefano,  
 „ a mano dritta quando San Paolo stava pri-  
 „ gione, e di mano in mano la vita di detto  
 „ Santo, sotto vi sono l'infrastrate lettere di  
 „ smalto, *Carolus Dei gratia Rex Francorum, qui*  
 „ *coronatus fuit Anno Domini MCCCLXIV.*  
 „ *donavit presens Liliu ad honorem capitis B. Pau-*  
 „ *li, quod est in pectore eius.* Sotto di questo vi  
 „ è una cornice di tavolone, dove sono quattro  
 „ maniglioni di ferro grossi abili a portare quel-  
 „ la machina: la Testa di San Paolo oltre l'ef-  
 „ fer dorata, è la faccia, & il collo di color di  
 „ carne, barba bionda lunga, calvo in testa con  
 „ un ciuffetto di capelli in mezzo verso la fron-  
 „ te; più in dietro verso la mezza testa vi è un  
 „ ferretto incastrato in modo di poter alzare,  
 „ quan-

„ quando si apre per vedere la Santa Testa,  
„ dietro vi è un diadema grande tutto smalta-  
„ to di verde con stelle di oro attorno attorno  
„ pieno di gioje, dietro detto diadema è fode-  
„ rato, & alzandosi la fodera vi è un lucchetto,  
„ che deve aprire con una chiavetta per aprire  
„ da questa parte la Santa Testa.

„ S. Pietro sta a mano manca, dell' istessa  
„ grandezza, e fattura, vestito alla Pontificale  
„ con un Regno in testa, il fondo del quale è  
„ tutto di perle picciole con tre corone nel Re-  
„ gno: nella prima delle quali vi sono parecchi  
„ gigli pieni di gioje; nel giglio di mezzo vi è  
„ sopra una Croce di gioje preziosissime, tra-  
„ mezzo grossissime perle scaramazze; nella se-  
„ conda, e terza corona gigli pur pieni di gio-  
„ je tramezzate pur di perle scaramazze non  
„ tanto grosse; in cima una bella Croce con  
„ quattro grossi smeraldi, un rubino in mezzo  
„ a quattro perle grosse tonde, da i canti so-  
„ stentata questa Croce da tre grossissimi zaf-  
„ firi. Li pendoni del Regno pieni di gioje fi-  
„ nissime, e grosse, nel fine delli quali vi sono  
„ sei campanelle lunghe dorate; sotto alla to-  
„ nicella attorno al collo un collare alto da sei  
„ dita pieno di preziosissime gioje, la pianeta,  
„ la croce di mezzo piena di gioje tramezzate  
„ con perle assai grossette a quattro, a quattro  
„ in mezzo o un diamantino, o un rubino, o  
„ un smeraldo, e tanto è dalla parte d'avanti,  
„ come dalla parte di dietro, siccome il Regno.

So-

„ Sopra vi è il pallio pieno di perle picciole con  
 „ crocette di pietre pavonazze: la mano dritta  
 „ tiene in atto di dare la benedizione con le  
 „ maniche della tonicella piene di gioje prezio-  
 „ sissime: sopra la mano il guanto alla Pontifi-  
 „ cale, sopra la quale vi è un giojelletto con tre  
 „ perle grosse trà zaffiri, e smeraldi. Nel secon-  
 „ do dito ha tre anelli, uno grande con un  
 „ zaffiro fatto a cuore con perle tonde tte at-  
 „ torno, rubinetti, smeraldi, e granate, l'altro  
 „ con un' cameo, il terzo un'anelletto picciolo.  
 „ A mano manca la manica della tonicella con  
 „ forme l'altra, il manipolo picciolo ornato di  
 „ perle picciole, e l'Arme dell'istesso Papa:  
 „ sopra la mano un giojello simile all'altro, un  
 „ paro di chiavi lunghe d'argento dorate con  
 „ una catenina attaccata, nel fine della quale v  
 „ è una palla smaltata di rosso con l'Arme de  
 „ Papa suddetto. Nel petto vi è un Giglio d'orc  
 „ con quattordici perle tonde grosse, attorno  
 „ quattro rubini grossi, e tre balassi, & alcun  
 „ diamantini tramezzati, con medaglie d'argen-  
 „ to, sotto l'infrastrate Inscrittioni.

*Erigat ut propriam sedem tua Petre redibit  
 Huc Vaticana Pastor ab arce Petri.*

„ Il secondo giro simile all'altro di S. Pao-  
 „ lo, con l'altro di smalto: *Urbanus Papa V. fe-  
 „ cit fieri hoc opus ad honorem Capitis beati Pe-  
 „ tri Anno Domini MCCCLXIX.* Nel giro  
 „ simi-

, simile all'altro di S. Paolo, nel mezzo vi è la  
 , Crocifissione di S. Pietro; a mano manca la  
 , Navicella, quando nostro Signore gli dà le  
 , Chiavi; a mano dritta la caduta di Simon  
 , Mago, e così di mano in mano seguita la  
 , sua vita: e di sotto l'istesso letto: *Carolus &c.*  
 , solo dice *S. Petrus*. Dalle bande vi è scritto,  
 , *Hoc opus fecit Joannes Bartoli de Senis Auri-*  
 , *faber*, sotto la cornice con i maniglioni come  
 , l'altre: la faccia di S. Pietro, come quella di  
 , S. Paolo, ma la barba riccia bianca tondetta,  
 , un poco di zizzeretta nelli capelli ricci.

Oltre acciò lo stesso Urbano per maggior-  
 nente assicurarfi, che queste Sacre Reliquie, e  
 l loro ornamento non avessero mai avuto a par-  
 ir diminuzione, e altro disastro, pubblicò una  
 besantissima Bolla contra chiunque avesse ardi-  
 o di sottrarne alcuna anche minima particella,  
 a quale si conserva nell' Archivio Lateranense,  
 comincia *Sacrilegorum damnanda presumptio &c.*  
 finisce *Datum apud Montem Flasconem V. Kalen-*  
*das Augusti Pontificatus nostri Anno VIII.* e l' inte-  
 ro tenore può leggerfi appresso il Soresini (a);  
 ed intanto noi per maggior soddisfazione de'  
 Lettori, sottoporremo alla lor vista il disegno de'  
 medesimi Busti nella guisa appunto, che furo-  
 no da Urbano collocati, nella quale tuttavia  
 persistono.

(a) *Loc. cit.*  
*pag. 47.*



Nella qual collocazione degno d'avvertimento si è, che S. Paolo vedesi a man dritta di S. Pietro, quando S. Pietro certamente debbe precedergli: intorno a che, oltre a quanto dice il Sorefini (a), veggasi quel tanto, che noi scriviamo nelle nostre Istorie di S. Maria in Cosmedin (b), e di San Giovanni a Porta Latina (c).

Quanto poi grande fosse l'allegrezza del Capitolo Lateranense per un'acquisto così conspicuo, e prezioso, ben lo dimostra l'atto di gratitudine, che fece verso un sì benemerito Pontefice; imperciocchè essendo state lo stesso anno rin-

(a) *loc. cit.*  
pag. 21.

(b) *lib. 3. cap. 3*  
pag. 110. e  
segu.

(c) *lib. 4. cap. 5*  
pag. 258. e  
segu.

rinnovate le Costituzioni dal Cardinal Montorio allora Arciprete, e poi Papa col nome di Gregorio XI. fu in esse ordinato, che vivente Urbano, ogni mattina in Coro dopo Prima si dovesse cantar l' Antifona dello Spirito Santo co' versi, e coll' orazione del medesimo, e coll' altra Orazione *Deus omnium Fidelium Pastor &c.* e ogni anno nel dì della sua elezione si dovesse altresì cantare la Messa della B. Vergine, e in quello della Coronazione l' altra dello Spirito Santo: seguita poi la sua morte, dovesse parimente in Coro recitarsi ogni dì dopo Prima per l' anima di lui il *Deprofundis*, colle tre consuete Orazioni pe' morti: il che anche presentemente si adempie; e ogni anno nel dì anniversario della morte cantarsi una messa di requie per la sua Anima.

Di questa invenzione fa anche memoria Clemente IV. in una sua Epistola notabile, risponsiva ad Isabella sorella del Re di Francia, in occasione, che alcuni Greci le avevano donata una Testa, col supposto, che fosse di S. Paolo; scrivendole (a).

(a) Epist. 476.  
fol. 76. m. 33. n.  
Arch. secret.  
Vatic.

*Dilectæ Filie in Christo, Nobili Mulieri Isabellæ  
charissimi in Christo Filii nostri illustris Regis  
Francorum Germanæ.*

**S**cias, Filia, Apostolorum Capita Romæ indubitanter haberi, quæ fel: rec: Gregorius Papa IX. Prædecessor noster de Sanctis Sanctorum suis

P

ma-

*manibus extrahens Romano Populo patenter exhibuit, & in locum suum restituit cum debita reverentia, presentibus, & scientibus Universis. Quod si forsitam Caput B. Pauli Apostoli apud te esse putas, depone conscientiam, ne fallaris, ne ponas scandalum Matri tuæ Romanæ Ecclesiæ, quæ deceptionem hujusmodi non posset æquanimiter tolerare. Si vero Greci aliquo tempore se illud habere dixerint, ne mireris, nam odio Latinos habentes facile tibi formarerunt mendacium; qui de Fide mentiri Catholica, quod est majus, minime dubitarunt. Bene igitur facies, si quid habes, dilecto Filio nostro Simoni Tituli S. Cecilie Presbytero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato, nomine nostro, reddideris nobis perinde mittendum; ne si ad alias manus devenerit, possit inde cum erroris periculo scandalum suscitari. Datum Viterbii XIV. Kal. Maii Anno Quarto.*

In proposito della qual Lettera osserveremo di passaggio, che non pur le Teste, ma i Corpi de' Gloriosi Principi degli Apostoli sono stati sempre in Roma; e Iddio ve li ha mantenuti, e conservati con frequenti, e strepitosi miracoli, i quali possono vederfi nel Sorasini (a); e particolarmente rispetto alle Sacre Teste, non è da tacerfi, che tra tante ruine, ed incendi, a' quali è soggiaciuta questa Basilica, non abbia mai patito alcun detrimento il luogo ove elle no riposavano: siccome nè meno ha patito nulla

(a) pag. 74. <sup>U</sup>  
seq.

la nelle frequenti ruberie, e saccheggiamenti, che seguirono in Roma ne' Secoli precedenti al XVII. laonde in questo proposito conclude il Sorefini (a) *Certum tamen est, predicta B.B. Apostolorum Capita ex tunc quo reposita fuerunt in loco, ubi ad presens venerantur, nullam incurrisse jaeturam, in tot, tantisque Urbis depopulationibus, & malis, quibus seculis elapsis Roma subjecta fuit: ex quibus patet, eadem veneranda Capita manifesta Dei virtute preservata fuisse.*

Finalmente le stesse invenzione, e traslazione furono anche autenticate dalla Sede Apostolica, avendo per Decreto della Sacra Congregazione de Riti fatto l'anno 1673. a' 7. di Marzo concesso alla Basilica Lateranense la facoltà di farne ogni anno a' 16. d' Aprile spezial Festa coll' Ufficio, e colla Messa di Rito doppio.

Passando ora alla Venerazione, quanta ne abbiano esatta mai sempre le Sante Teste, può più tosto immaginarsi, che riferirsi. Anche di ciò ragiona diffusamente il Sorefini sopraccitato, annoverando in particolare alcuni Sommi Pontefici, de' quali si è conservata più specifica memoria, che ne fossero veneratori; i quali sono Innocenzio III. che, per maggior sicurezza, le chiuse in una custodia di bronzo, Onorio III. che le portò a piedi nudi in processione dal Laterano a S. Maria Maggiore, Gregorio IX. che fece lo stesso dal Laterano altresì a S. Pietro in Vaticano, Niccolò III. che rifabbricò da i fondamenti l'Oratorio di Sancta Sanctorum, ove si

(a) pag. 90.

conservavano , Urbano V. della cui piiffima mente verso queste gloriofe Reliquie abbiám parlato di sopra, Gregorio XI. che ordinò la deputazione, da farfi ogni anno dal Capitolo Lateranense, di due Beneficiati col titolo di Custodi delle medefime , Martino V. che volle effer sepolto innanzi ad esse, come anche oggi si vede , Niccolò V. che nel venerarle fu degno di vedere un miracolo ; imperciocchè desiderando ardentemente di scoprirle , e rimirarle ignude, mentre le faceva aprire, sopraggiunse all'Artefice tal gagliarda paralifia, che si rese inabile , e presso a morte ; laonde il Papa atterrito, abbandonò l'intrapresa ; e messi in orazione , l'Artefice ritornò , lui presente , nelle fue forze primiere ; Paolo II. Clemente VIII. e Urbano VIII. che si portarono, per venerarle, dentro il Tabernacolo medefimo ; e finalmente Alessandro VII. e Clemente X. della divozione de' quali abbiám di sopra abbastanza parlato ; e precisamente Alessandro, che, oltre all'averle anch'esso vifitate , nel 1667. ordinò , che Custodi ne fossero due Canonici da eleggerfi ogni anno dal Capitolo, i quali doveffero tener conto della Chiave del Tabernacolo , che sta appresso lo stesso Capitolo, e quattro volte l'anno riconferle , e farle ripulire, coll'intervento, e presenza d'uno de' Conservatori di Roma, e d'uno de' Guardiani dell'Oratorio di Sancta Sanctorum , che tengono un'altra Chiave per ciascuno.

scuno , standone un'altra appresso il Maggiordomo del Papa: di maniera che sotto quattro Chiavi elleno si custodiscono.

Altri moltissimi Personaggi, tra' quali anche Imperadori, Re, e Regine, lo stesso Autore annovera, i quali noi tralasciamo per non istancare il Lettore con un'esorbitante catalogo di nomi; e per la stessa ragione tralasciamo altresì tutti quegli altri, che dopo la pubblicazione dell'Opera del Sorelini anno mostrata singolar pietà verso questo Santuario: il quale è tenuto con tanto riguardo, e cautela, che in esso non possono entrare nè meno gli stessi Sovrani senza un Breve specialissimo del Papa: anzi prima del Pontificato di Clemente X. che vi fece le scale; ne meno vi si poteva salire; e alle occasioni, per soddisfare alla pietà de' gran Personaggi, e degli stessi Sommi Pontefici, conveniva per salirvi fabbricare a bella posta palchi, e scalee.

A tanta, e sì ben dovuta venerazione, oltre alla perspicua qualità della cosa venerata, molto cooperano le Indulgenze, che i Sommi Pontefici anno compartite a quelli, che vi si esercitano; delle quali, perchè anche quei Lettori, che non ne avessero notizia, possano approfittarsi, qui faremo esatta menzione; e primieramente il soprallodato Urbano V. concede a chiunque confessato, e comunicato avessè visitata la Basilica Lateranense, e orato avanti esse Reliquie nel  
Gio.

Giovedì Santo, nella seconda Festa di Pasqua di Resurrezione, che seguì la traslazione delle Sante Teste, nella Solennità de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che cade a' 29. di Giugno, e in quella della Sacra della Basilica, che si celebra a' 9. di Novembre, la remissione di cinque anni delle penitenze ingiunteli, da potersi ogni anno, e in ciascuno di detti giorni conseguire; come apparisce dalla sua Bolla esistente nell'Archivio Lateranense (a), data in Monte Fiascone l'anno ottavo del suo Pontificato. Gregorio XI. l'anno 1371. a tutti quelli, che si troveranno presenti quando si mostrano le mentovate Sante Teste, concede le stesse copiose Indulgenze, che si acquistano da chi è presente, allorchè in S. Pietro in Vaticano si mostra il Santissimo Sudario, come apparisce per sua Bolla esistente altresì in detto Archivio (b); le quali poi Urbano VIII. nel 1629. accrebbe, e convertì in Indulgenza Plenaria, come per suo Breve, che si conserva nell'Archivio della Basilica Vaticana.

(a) *Armar. 14. let. A. B. n. 69.*

(b) *Dicto Armar. let. A. num. 73.*

Oltre acciò Clemente X. nel 1673. per quelli, che visitassero la Basilica nel dì della Traslazione delle Sante Teste, che, come abbiám detto, cade a' 16. d'Aprile, concede parimente l'Indulgenza Plenaria per suo Breve, che si conserva nel mentovato Archivio Lateranense (c); e suol rinnovarsi ogni quindici anni.

(c) *In dicto Armar. let. A. num. 180.*

Finalmente a comodo de' Fedeli notere-  
n o

mo i giorni , che fra l'anno le Sante Teste si mostrano al Popolo; i quali sono i seguenti.

Il Martedì , il Giovedì , e il Sabato Santi.

La Domenica di Pasqua di Resurrezione.

Il Martedì seguente.

Il dì 16. d'Aprile, che cade la festa della Traslazione delle medesime SS. Teste.

Il Martedì delle Rogazioni.

La Domenica fra l'ottava del Corpus Domini.

Il dì 29. di Giugno Festa de' SS. Pietro, e Paolo.

Il dì 9. di Novembre festivo per la Dedica- zione della Basilica Lateranense.

Il dì 27. di Dicembre, festa di S. Giovanni Evangelista.

Tutte le volte , che il Papa visita la stessa Basilica.

Ogni volta , che alcuna Confraternità vi- sita la medesima Basilica anche in occasione della gita alle sette Chiese . In questo caso però vi si richiede la licenza, per decreto, e rescritto, del Capitolo Lateranense , che suole per lo più be- nignamente concederla.

## *Della Confessione .*

### C A P. IX.

(a) *Baron. Annal. tom. 8. ad an. 592. n. 29.*

**S**otto il mentovato Altare Papale v'è la Confessione, che si appella di S. Giovanni Evangelista, perchè ivi dapprima si conservava la sua Tunica, ripostavi, sedente S. Gregorio Magno (a). Vi si scende per alcuni gradi, ed ha l'ingresso in faccia alla Porta principale della Chiesa. Ella è stata di nuovo abbellita d'architetture di chiaroscuro, nelle quali opportunamente sono dipinte le Statue de' quattro Evangelisti, e alcuni ovati con mezze figure d'altri Santi: Opere tutte di Gio: Batista Brughi Romano, il quale ha rifatto, sulla stessa maniera però dall'antica pittura, anche il Quadro guasto dell'Altare, ristorato, e abbellito di marmi, e pietre anch'esso. Questo Altare, innanzi al quale arde continuamente una lampada per disposizione del Canonico Giuseppe Antolini, oggi è uno de' due Privilegiati per li morti.

*Del Coro d' Inverno de'  
Canonici, e dell' Altare  
del Presepio.*

C A P. X.

**R**isalendo ora alla Nave Croce, in faccia all' Altare Papale vi sono cinque Archi, i due più rimoti de' quali formano ingresso a due Cappelle, l'una dalla parte del Sacramento, e in essa vi è il Coro d' Inverno de' Canonici, fatto dal Cardinale Ascanio Colonna Arciprete, che anche l'ornò, e in mezzo ad esso volle esser sepolto, come si vede dall' Inscrizione, che v'è in terra, da noi portata nella detta Istoria di San Giovanni a Porta Latina (a). Nel suo Altare v'è un Quadro, che rappresenta il Salvatore co' due Giovanni, Opera del Cavalier d'Arpino. Nella Volta dipinse Baldassarre Croce da Bologna l'Incoronazione della Beata Vergine; e appiè del Coro quinci il Ritratto di Martino V. e quindi Santa Maria Maddalena, Scipione Pulzone da Gaeta, detto dalla Patria Scipione Gaetano. Finalmente nel Corno del Vangelo si vede il nobile Deposito di Lucrezia Tomacelli, fabbricato di pietra di paragone, e ornato di bronzi, coll' Epitaffio, che segue.

(a) *loc.cit.*  
*pag.348.*

LUCRETIAE TOMACELLÆ

PALIANI DUCIS

CONJUGIS OPTIMÆ

IMMORTALIBUS MERITIS

PHILIPPUS COLUMNA

ANNO JUBILÆI

MDCXXV.

L'altra dalla parte dell' Organo , che apparteneva all'estinta Famiglia Ceci . E' ella dedicata alla Natività del Signore ; e il suo Quadro è lavoro di Niccolò da Pesaro . Questo Altare è l'altro privilegiato per li Defonti .

## *Del Portico Leoniano .*

### C A P. XI.

**I** Secondi de' mentovati cinque Archi, l'uno a destra, e l'altro a sinistra, servono d'ingresso al Portico Leoniano, così appellato da San Leone I. che da Canonico Lateranense, e Archidiacono di S. Chiesa, assunto al Pontificato, il fabbricò (a); il quale si stende, e gira intorno, per tutta la circonferenza della Tribuna. In questo Portico, tra le altre,

(a) *Rasp. lib. 1.  
cap. 5. pag. 26.  
et cap. 9. pag.  
43.*

vi sono cinque cose considerabili ; la prima delle quali si è un' Altare esistente in faccia alla piccola porta , per la quale si esce per andare all' Oratorio di San Venanzo. Questo Altare è intitolato al Santissimo Crocifisso ; e l' antichissima Immagine in legno , che vi si vede, e intorno alla quale fece un decente ornamento il Canonico Agostino Sebastiani ; siccome anche le due Statue di Marmo, rappresentanti S. Pietro, e S. Paolo, che ha nelati, dapprima stavano nell' Oratorio di S. Tommaso, già Vestiario de' Sommi Pontefici ; dopo la demolizione del quale , furono trasportate in quello di San Venanzo ; ed ora in questo Portico esigono grandissima venerazione.

L'altra cosa notevole è un Santuario, situato dalla parte del Sacramento , ove sono riposte alcune venerabili Reliquie , cioè l'Arca del Vecchio Testamento, il Pastorale d' Aronne, la Verga di Mosè, e la Tavola, in cui Cristo Signor Nostro nell' ultima Cena co' Discepoli istituì la Santissima Eucharistia ; e queste si mostrano il Giovedì Santo , e il dì festivo di San Tommaso Apostolo ; e innanzi ad esse ardono continuamente tre Lampade dotate dal Cardinal Cesare Rasponi.

La terza consiste in una antica Tavola, che si chiama *la Tavola Magna*, in cui sono notate tutte le Reliquie, e l' Indulgenze, delle quali è arricchita la Basilica Lateranense ; e si vede affissa al muro dirimpetto al suddetto Santuario.

(1) lib. 2. cap. 8.  
pag. 130.

Di essa parliam noi diffusamente nell' Istoria di San Giovanni a Porta Latina (a), ove anche è inferito il suo tenore.

Non lungi altresì dallo stesso Santuario v'è una Porta, le cui nobili imposte di bronzo furono fatte da Celestino III. l'anno 1196., come additano le seguenti parole in esse intagliate.

✠ INCARNATIOIS DOÏCE AÑO MCXCVI.

PONTIFICAT. VÕ DÑI CELESTINI

PP. III. ANNO VI.

CENCIO CAMERARIO MINISTRÄTE

HOC OP. FACTUM EST.

✠ UBERT. MAGISTER PETRUS EI. FR̃

PLACËTINI FECERUNT HOC OP.

Per essa si passa nella Sagrestia, cosa egualmente degna di considerazione. E' ella divisa in due grandi Stanze, la prima delle quali serve a' Beneficiati; e in essa v'è un' Altare dedicato a Santa Maria Maddalena, la cui Immagine è Opera di Scipione Gaetano, ed eretto da Fulvio Orsini Canonico di questa Patriarcale, e chiarissimo Letterato, il quale innanzi a quello volle esser sepolto coll' Inscrizione, che segue.

D. O. M.

## D. O. M.

FULVIO ORSINO ROMANO NOBILI  
 BASILICÆ CONSTANTINIANÆ CANONICO  
 RELIGIOSO HUIUS SACELLI FUNDATORI  
 PIO VIRO GRÆCA LATINAQUE FACUNDIA  
 UTRIUSQUE ANTIQUITATIS NOTITIA  
 ET OMNI ELEGANTIORI LITERATURA CLARISSIMO  
 QUIBUS. IN STUDIIS  
 TANTUM UNI CUM VIVERET OB DILIGENTEM  
 AC ASSIDUAM EORUM TRACTATIONEM  
 ET JUDICII ACUMEN ATQUE CANDOREM DELATUM EST,  
 UT QUI SUI ÆVI ORACULUM HABITUS  
 TUM IN PATRIA TUM PER EXTERAS GENTES  
 CELEBERRIMUS  
 SUMMA APUD PONTIFICES  
 SACRUMQUE SENATUM GRATIA ET ESTIMATIONE  
 FLORUERIT.  
 MORTUI AUTEM GLORIAM APUD POSTEROS  
 NE' ULLO UMQUAM TEMPORE INTERCIDAT  
 EXCELLENTIS INGENII RECONDITÆQUE DOCTRINÆ  
 AC PLANE IMMORTALITATE DIGNA  
 QUÆ EDIDIT SCRIPTA CUSTODIENT :  
 ODOARDUS CARD. FARNESIUS  
 HERES EX TESTAMENTO GENTIS SUÆ ALUMNO  
 HORATIUS LANCELLOTTUS  
 APOSTOLICÆ ROTÆ AUDITOR  
 FLAMINIUS DELPHINIUS

EXECUTORES AMICO OPTIMO POSS.  
 VIXIT ANNOS LXX. MENS. IIII. DIES XXVII.  
 OBIIT XVIII. KAL. IUNII  
 ANNO CHRIST. SAL. MDC.

Oltre acciò in questa Sagrestia vi sono due Busti di metallo dorato, l'uno di Clemente VIII. che si vede sopra la porta dell'altra Stanza, e l'altro di Paolo V., il quale fu alzato dal Capitolo Lateranense per la ragione, che si esprime nella seguente Inscrizione ivi collocata.

PAULO V. PONTIFICI MAXIMO  
 ECCLESIASTICÆ LIBERTATIS VINDICI  
 VIRTUTIS REMUNERATORI  
 OB REDEMPTUM A SPOLIORUM ONERE  
 CLERUM ROMANUM  
 GRATI ANIMI MONUMENTUM  
 LATERANENSIS SACROSANCTÆ  
 BASILICÆ  
 CANONICI POSUERE :

e vi sono anche quattro Quadri ben grandi, l'uno esprimente l'Annunziazione della Beata Vergine, Disegno del Buonarroti, colorito da Marcello Venesti; l'altro la Trinità con altri Santi,  
 ope-

opera di Agostino Ciampelli; il terzo S. Giovanni portato da' suoi Discepoli alla Spelonca, dipinto dal Cavalier d'Arpino; il quarto gli Apostoli in Mare nella barca, e il Salvatore alla riva, lavoro di Pittore ignoto, ma di molta stima.

Da questa si passa all'altra Stanza, che è la Sagrestia per uso de' Canonici, fabbricata da Eugenio IV., la quale nel prospetto ha un nobile Altare di marmo, colle sue mense ne' lati, ove si parano i medesimi, fattovi alzare dal Canonico Cesare Cenci; e il suo Quadro, che rappresenta il Crocifisso, colla Beata Vergine, e San Giovanni Evangelista, è Opera di Michel' Angelo Buonarroti. E' ella a volta, e tutta d'ordine di Clemente VIII. dipinta a fresco, con da capo, e da piè alcune Istorie, attenenti al Pontefice San Clemente, e colorite dal suddetto Ciampelli; e con varie figure di Virtù tra le finestre, e d'Angeli, e di Santi anche nella volta, dipinte, altre da Cherubino Alberti dal Borgo, e altre da Giovanni suo fratello.

Di quindi a sinistra si entra in una Cappella, fatta dal Canonico Paolo Boccardini Bergamasco, ove è un'Immagine della Vergine, col Bambino, e San Giovan Batista, disegno originale in carta di Raffaello da Urbino.

L'ultimo notabile di questo Portico sono le memorie Sepolcrali, delle quali è egli vestito sì ne' suoi muri, come nel pavimento. Noi ben volentieri quì le trascriveremmo tutte; ma essen-  
do

do moltissime , per non uscire da' termini del presente breve ristretto , ne indicheremo alcune più importanti , che non eccedano però il numero di due per ogni ordine di persone ; e con esse pregheremo i Lettori a contentarsi di soddisfare alla loro curiosità : dispensandoci altresì dalla indicazione de' siti , ove sono collocate , perchè ciò nulla rileva al nostro fine , e ciascuno può per se stesso riscontrarli . In primo luogo adunque tra le Donne scerremo la memoria d'Isabella Sforza , Signora di Pesaro , ove si vede il suo Ritratto in marmo , sotto il quale si legge .

ISABELLÆ SFORTIÆ  
 JOANNIS PISAURENTIUM DOMINI F.  
 FÆMINÆ SUI TEMPORIS  
 PRUDENTIA , AC PIETATE INSIGNI  
 EXEC. TEST. P.  
 VIXIT AN. LVII. M. VII. D. III.  
 OBIIT AN. MDLVI. XI. KAL. FEBR.

E quella di Lisabetta d'Orso dell'Anguil-  
 lara , in cui è scritto .

HELISABETÆ URSI  
 DUCIS ASCULI ET NOLÆ COMITIS  
 CONJUGI DULCISS.

ANGUILLARIÆ COMITIS FILIÆ  
 BERNARDINUS ANGUILLARIUS

AMITÆ B. M. P.

OBIIT ÆTATIS ANNO VI. SUPRA LX.

MENSE DECEMBRI MIIID.

Quanto poi agli Uomini, darem principio con due Illustri Pittori, cioè Andrea Sacco, e il Cavalier d'Arpino; nel Deposito del primo de' quali v'è intagliato il seguente Elogio.

D. O. M.

ANDREAS SACCUS ROMANUS HIC EST  
 QUI CUM DIU ÆTERNITATI PINXERIT  
 VEL MORTUUS  
 IN HOC TUMULO FAMÆ ÆTERNUM VIVIT.  
 DIVINÆ SAPIENTIÆ MYSTERIA  
 DIVINIS PENE COLORIBUS  
 IN BARBERINIS ÆDIBUS EXPRESSIT;

R

BA.

BASILICAM VATICANAM  
 BAPTISTERIUM LATERANENSE  
 PICTURIS SUIS CONDECORAVIT.  
 INDE URBANI VIII. PONT. MAX.,  
 AC EMINENTISS. PRINC.

CARDIN. ANTONII BARBERINI  
 BENEFICENTIAM ET GRATIAM PROMERITUS  
 OPERUM ET NOMINIS GLORIA  
 APUD SUOS EXTEROSQUE SUPERSTES  
 PICTURÆ AC VITÆ LINEAS ABSOLUIT  
 DIE XXI. JUNII A. MDCLXI. ÆT. LXIII.

E in quello dell'altro si legge

D. O. M.

JOSEPHO CÆSARI ARPINATI  
 EQUI S. MICHAELIS  
 QUI SUMMIS PONTIFICIBUS ET REGIBUS CHARUS  
 VITÆ LINEIS ACTÆ LAUDABILITER  
 VIRTUTEM IN SE,  
 LINEIS VERO PICTURÆ ELEGANTIAM NATURÆ  
 OMNEM IN TABULIS  
 AD MIRACULUM EXPRESSIT.  
 ROMAMQUE SPARSO FELICIUS COLORE  
 QUAM CRUORE DOCUIT PUGNARE  
 RUR-

RURSUS VINCERE  
 ATQUE IN CAPITOLIO TRIUMHPARE .  
 MERENTI TROPHEUM  
 SED MORIENTI DOROTHEA MAGGI  
 EJUS CONJUX  
 MUTIUS BERNARDINUS FLAVIA  
 FILII MÆRENTISSIMI TUMULUM  
 HIC IN BASILICA LATERANENSI POSUERUNT  
 VIXIT ANNOS LXXII. MENS IV.  
 OBIIT AN. SAL.  
 MDCXL.

Quindi terrem proposito di due Benefi-  
 ziatì affai benemeriti di questa Chiesa. L'uno  
 si è Giovanni Fortunati, la cui benemerenza  
 ampiamente apparisce dalla seguente Inscrizi-  
 one fatta intagliar dal Capitolo sopra il Se-  
 polcro di lui.

D. O. M.

JOANNI FORTUNATO ROMANO  
 HUIUS BASILICÆ PRIMUM CANTORI  
 DEINDE BENEFICIATO SACERDOTI  
 MORUM INNOCENTIA  
 ET EFFUSA IN PAUPERES LARGITATE CONSPICUO  
 DE LATERANENSI ECCLESIA. VALETUDINARIO.

AC ORATORIO SODALITATIS SS. SACRAMENTI  
 IN EADEM ERECTÆ OPTIME MERITO  
 CAPITULUM ROMANUM EX TESTAM.  
 HÆRES AD SERVANDAM VIRI BENEFICENTISSE;  
 MEMORIAM MON. POS.

A. S. MDCCXIV.

L'altro Scipione Mansio Lucchese, il cui singolare affetto verso la Chiesa, alla quale ferviva, a pieno vien dimostrato, non tanto da' nobili Doni, che le fece, quanto da ciò, che si esprime nell' Inscrizione sepolcrale decretatagli altresì dal Capitolo.

D. O. M.

SCIPIONI MANSIO NOBILI LUCENSI  
 BENEFICIATORUM SENIORI  
 VITÆ INNOCENTIA CELEBRI  
 ET DE HAC SACROS. ECCLES. OPTIME MERITO.  
 QUI CUM LV. ANNOS IN QUOTIDIANO  
 EJUS SERVITIO LABORASSET  
 QUOD A DEO JUGITER PETIIT MERUIT OBTINERE  
 UT OCTUAGENARIO MAJOR ULTIMUM VITÆ DIEM  
 IN IPSIS BASILICÆ OBSEQUIIS  
 TAMQUAM BONUS ECCLESIASTICÆ MILITIÆ  
 ATHLETA FINIRET.

CA.

CAPITULUM ROMANUM EX TESTAM. HÆRES

GRATI AN. MONUM. P.

ANNIVERSARIUM PERPETUUM CONSTITUIT.

OBIIT DIE III. OCTOB. MDCIII.

Annovereremo poi due Letterati, ambedue celebri ne' loro studj; il primo, Canonico Lateranense; ed egli è Gio: Batista Teobaldo, il quale tra' Rimatori del suo tempo incontrò tal credito, specialmente per la traduzione, che fece in Ottava Rima, dell'Iliade d'Omero, che ne acquistò il soprannome d'Elicona. Egli ottenne dal Re di Francia la surrogazione dell'insigne Badia di Clerac nella Diocesi d'Agen per il Capitolo in luogo d'alcune ragioni, che questo godeva in quel Regno; e per tal cagione, e per altre benemerenze, lo stesso Capitolo onorò il suo Sepolcro esistente in questo Portico colla seguente Inscrizione.

D. O. M.

JOANNI BAPTISTÆ THEOBALDO

CANONICO LATERANENSI

PIETATE COMITATE GRATIA PRINCIPUM ILLUSTRIS

ITA POETICÆ STUDIIS EXCULTO

UT LITERATORUM SUFFRAGIO HELICONÆ

SIT COGNOMEN ADEPTUS.

QUI SEMEL ATQUE ITERUM ALLEGATUS

AD HENRICUM III. GALLIÆ REGEM

CLE-

CLERAC ABBATIAM  
 ECCLESIAE REPORTAVIT.  
 CAPITULUM ET CANONICI LATER.  
 SUI DE EO JUDICII  
 ET GRATI ANIMI MONUMENTUM P.  
 OBIT AN. SAL. MDCVIII.  
 ÆTAT. LXXIII.  
 DUM POEMA DIGNUM IMMORTALITATE  
 PERPOLIRET.

Il secondo è Monsignor Pier Francesco de' Rossi Romano; della vastità della cui dottrina, ed erudizione a lungo favelliamo nella Lettera a' Lettori della detta nostra Istoria di S. Giovanni a Porta Latina, promossa, e fatta uscire alla luce dall'insigne munificenza di Gio: Filippo de' Rossi suo Figlio, e Canonico al sommo benemerito di questa Chiesa, il quale in età d'anni sopra novanta morì a' 18. di Marzo 1721., e fu sepolto in S. Maria in Vallicella. Questi adunque, allorchè finì di vivere il Padre, alzogli nel Portico, del quale si parla, la Memoria, che segue.

D. O. M.

PETRUS FRANCISCUS DE RUBEIS  
 ROMANUS MARCHIO PODII SUMMEVILLÆ  
 AC COMES CASTRI FOLEÆ IN SABINIS

IN.

INSIGNIS JURISCONSULTUS A PAULO V.  
SACRÆ CONSISTORIALIS AULÆ ADVOCATUS.

AB URBANO VIII.

REV. CAM. APOSTOLICÆ ET FISCIPATRONUS  
AC FIDEI PROMOTOR LECTUS.

INTER PRÆSULES DOMESTICOS SAC. PALATII  
ET UTRIVSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIOS ASCITUS  
AB INNOCENTIO X.

INTER CONSULTORES ECCLESIASTICÆ IMMUNITATIS  
ET SANCTÆ INQUISITIONIS COOPTATUS  
AB ALEXANDRO VII.

OMNIBUS FERME CONGREGATIONIBUS ASCRIPTUS  
A CLEMENTE IX. ET CLEMENTE X.

AD GRAVIORA QUÆQUE NEGOTIA ADHIBITUS. AB ROMA,  
TOTOQUE ORBE LITERARIO JURIS ORACULUM HABITUS.

QUACUMQUE SCIENTIARUM FACULTATE POLLENS.

IN S. SEDIS APOSTOLICÆ JURIBUS TUENDIS.

SUMMO STUDIO ADDICTUS.

CUJUS INGENII FÆLICITATEM

ATQUE ERUDITIONEM DOCTI PASSIM

IN EUROPA VIRI LAUDIBUS EXTULERUNT AMPLISSIMIS.

OCTUAGENARIO MAJOR

OBIIT ANNO SALUTIS MDCLXXIII.

VIRO DE ECCLESIA OPTIME MERITO.

IN HAC ECCLESiarUM MATRE

JOAN-

JOANNES PHILIPPUS DE RUBEIS  
 FILIUS EJUSDEM ECCLESIAE CANONICUS ANN UENTE  
 SS. D. N. CLEMENTE PP. XI. POSUIT.

Ancor due Vescovi ambedue di Sidonia meritano d'esser qui nominati, veggendosi in questo Portico i loro Depositi: l'uno chiaro Giureconsulto, e celebre pel Trattato da lui pubblicato *De visitatione Carceratorum*. Questi si è Gio: Batista Scannarola, la cui Iscrizione dice così.

D. O. M.

JOANNES BAPTISTA SCANNAROLUS  
 MUTINENSIS SIDONIORUM EPISCOPUS  
 IN URBE SUFFRAGANEUS POSUIT VIVENS  
 AN. SAL. MDCXXXVI.

ÆTATIS LVII.

L'altro celebre, segnatamente per la perizia nelle lingue; il quale fu molto adoperato in servizio della Santa Sede da Gregorio XIII. ed appellasi Lionardo Abel di Patria Maltese. Eccone la Memoria.

D.O.M.

D. O. M.

LEONARDO ABEL MELITÆ  
 NOBILI GENERE NATO PIETATE  
 DOCTRINA  
 ET PLURIUM LINGUARUM PERITIA  
 INSIGNI.  
 A GREGORIO XIII. P. M.  
 SIDONIORUM EPISCOPO CREATO  
 IN SYRIAM MESOPOTAMIAM  
 ASSYRIAM ÆGIPTUM  
 ALIASQUE ORIENTIS REGIONES....  
 VISITATORI APOSTOLICO  
 CUM POTESTATE AMPLISSIMA.

Gli ultimi Depositi, de' quali favelleremo, faranno di due Insigni Uomini, ambedue Canonici, e talmente per l' uniformità de' santi costumi stretti in amicizia, che nè meno morti si vollero separare. Girolamo Berti è l' uno; della cui esemplarissima vita non breve ristretto si vede nella suddetta nostra Istoria di S. Giovanni a Porta Latina (a). Nel Deposito, alzatogli in questo Portico da Monsignore Anton Maria Becchetti, anch' esso Canonico, si legge.

( a ) lib. 4.  
 pag. 285.

S

D.O.M.

## D. O. M.

HIERONYMO BERTO  
 HUIUS LAT. ECCLESIAE CANONICO  
 INNOCENTII XII. PONT. MAX.  
 AB ELEÆMOSINIS INTIMOQUE CUBICULO  
 VIRO RELIGIONE ET PIETATE ADMIRANDO  
 QUI SACRI PÆNITENTIARIÆ APOSTOLICÆ FORI  
 SEDULUS AC PROBATISSIMUS ADMINISTER  
 CRIMINUM REOS  
 ILLUC CONFUGIENTES TANTA SEMPER CHARITATE  
 COMPLEXUS EST  
 UT NEMO NON MELIOR  
 LÆTIORQUE RECESSERIT.  
 QUIQUE DUM PAUPER SIBI CÆTERIS DIVES  
 NON ALIUD IN CENSU COMPUTABAT  
 NISI QUOD EGENIS LARGIEBATUR  
 ULTRO AD SUMMAM RERUM OMNIUM INOPIAM  
 REDACTUS  
 SUPREMIS VITÆ DIEBUS  
 QUAM IN HOC IPSO PATRIARCHIO  
 CUM MORTE RELIGIOSISSIMA COMMUTAVIT  
 CLEMENTIS XI. PONT. MAX.  
 APOSTOLICA PRÆSENTIA EFFUSAQUE  
 TAM IN IPSUM QUAM IN EJUS CONSANGUINEOS

LIBERALITATE RECREARI PROMERUIT.

ANTONIUS MARIA DE BECCHETTIS.

EJUSDEM ECCLESIAE CANONICUS SANCTITATIS SUAE

PRÆLATUS DOMESTICUS.

ET SUBDATARIUS AMICO INCOMPARABILI

PROPE GABRIELIS PHILIPPUCCI

CINERES MONUMENTUM POSUIT

UT QUOS NECESSITUDO PROBITAS

DIVINUSQUE CULTUS IN VITA CONJUNXERANT

POSTU OBITUM TUMULUS SOCIARET.

OBIIT DIE XXVI. JUNII ANNO SALUTIS MDCCXIV.

L'altro è Monsignor Gabbriello Filippucci, chiaro per la Dottrina, per la Pietà, e per la gloriosa renunzia della Dignità Cardinalizia, alla quale fu da Clemente XI. assunto. Alla cui pia memoria Monsignor de Vico suo Nipote, e altresì Canonico, fece fabbricare sopra il Sepolcro, ove giace insieme col mentovato Berti, un nobil Monumento, disegno di Simone Costanzi, e Scultura di Bernardino Cametti, ambedue Romani, colla seguente, quanto breve, altrettanto eloquente Inscrizione.

D. O. M.

GABRIELI PHILIPPuccio

PATRITIO MACERATENSI

HUJUS BASILICÆ CANONICO

DIVINI HUMANIQUE JURIS SCIENTISS.

QUI POST VARIOS HONORUM GRADUS

A CLEMENTE XI. P. M.

SACRO PURPURATORUM PATRUM

COLLEGIO ADSCRIPTUS

DE LATAM ULTRO' DIGNITATEM

SINGULARI CHRISTIANÆ MODESTIÆ EXEMPLO

RECUSAVIT

FRANCISCUS DE VICO U. S. R.

EJUSDEM BAS. CAN.

AVUNCULO BENE DE SE MERITO

P. C.

VIXIT AN. LXXVI. OBIT A. S. MDCCVI.

Porremo poi fine al presente Capitolo colla speranza, che abbiamo, di rivedere in breve in questo Portico la memoria Sepolcrale in marmo del famoso Lorenzo Valla; anch'esso Canonico Lateranense, tolta dal pavimento della Nave traversa, ove stava, allorchè Clemente VIII. rifecelo tutto di marmi, e pietre varie simmetricamente ordinate, ed ora giacente inosservata nel Chiofstro della Basilica: in mezzo della quale si vede la sua effigie; e intorno vi erano intagliate le seguenti parole.

LAU.

LAURENTIO VALLA HARUM AEDIIUM  
 SACRARUM CANONICO  
 ALPHONSI REGIS  
 ET PONTIFICIS MAXIMI SECRETARIO  
 APOSTOLICOQUE SCRIPTORI.  
 QUI SUA ÆTATE OMNES  
 ELOQUENTIA SUPERAVIT:  
 CATARINA MATER FILIO  
 PIENTISSIMO POSUIT:  
 VIXIT ANNOS L.  
 OBIIT ANNO MCCCCLXV.  
 AUGUSTI KALENDIS.

perciocchè sappiamo, che v'è chi pensa di ripor-  
 vela, con questa Inscrizione.

D. T. V.

LAURENTIO VALLA PATRIT. ROMAN.  
 SS. LATERANEN. ECCLESIE CANONICO  
 CUJUS INGENIO VITAM  
 GRÆCA, ET LATINA  
 DEBET ANTIQUITAS.

N. N.

N. N.

AD SERVANDAM

SCIENTISS. VIRI MEMORIAM

VETUS MONUMENTUM RESTITUIT

ANNO SAL. MDCCXX . . . .

*Della Tribuna, e del primo  
Ordine delle Pitture  
in essa esistenti.*

C A P. XII.

**F**inalmente per terminare la promessa descrizione, ritornando da questo Portico nella Chiesa, faremo menzione dell' Arco, che rimane, de' cinque esistenti in faccia all' Altare Papale; ed egli, che è assai maggiore degli altri, è l' Arco della Tribuna; la quale fin dalla sua primiera costruzione ebbe, e mantenne sempre l'ornamento di bel musaico, infinattantochè, minacciando ruina, fu rifabbricata da Nicolò IV. nell' anno 1291. e di nuove Pitture di musaico altresì, abbellita, in quella guisa, che anche presentemente si vede. E perche in tali Pitture si nascondono non pochi Simboli, e Misterj degnissimi di precisa considerazione; però qui, non ostante, l'economia di questa relazione,

mi

mi fo lecito di descriverle minutamente , e spiegar le cose più essenziali: tanto maggiormente che di quanti Autori finora l'anno descritta , non ve n'è alcuno , che non abbia tralasciata , o fallata qualche circostanza .

Il suo ornato adunque nell' esteriore consiste nella ristorazione della faccia dell' Arco, fatta da Alessandro VII. come mostra l' Inscrizione, che si vede nella maggior sommità, fiancheggiata da nobili Statue.

ALEXANDER VII. P. M.  
LABENTEM APSIDEM  
REPARAVIT ORNAVIT  
ANNO D. MDCLXIII.

Nella parte poi interiore dapprima l'ornamento , che è tutto antico, incominciava dal piano del Pavimento, ove nel fondo della Tribuna era collocata la gran Seggia, o Cattedra Pontificale di marmo , fourapposta a sei scalin, in un de' quali erano intagliati un' Aspido, un Leone, un Drago, e un Basilisco, alludendosi con ciò al Vaticinio Profetico *Super Aspidem , & Basiliscum ambulabis , & conculcabis Leonem , & Draconem* , e sopra di essa v'era scritto .

*Hec est Papalis Sedes , & Pontificalis  
Presidet & Christi de Jure Vicarius isti  
Et*

*Et quia jure datur Sedes Romana vocatur  
Nec debet vere nisi solus Papa sedere  
Et quia sublimis alii subduntur in imis :*

Ma questa Cattedra, ha molti anni, che fu tolta via; e in quel sito oggi v'è l'Altare de' Canonici, ove in vece del Quadro, v'è un bellissimo, e ricco Arazzo, che, come si vede nel Frontispizio di questa Opera, esprime il Salvatore, co' due Giovanni Titolari della Basilica; sopra il quale incomincia presentemente l'ornato interiore della Tribuna, diviso in tre Ordini.

Nel primo di essi, che va quasi al pari colle finestre, che alla Tribuna danno il lume, si contengono nove Figure in piedi di grandezza al naturale, che rappresentano, siccome indicano i loro nomi ivi scritti, i Santi Apostoli Giacomo Minore nel mezzo, Tommaso, Giacomo Maggiore, Simone, e Taddeo, o Giuda a destra, e Filippo, Bartolommeo, Matteo, e Mattia a sinistra. Fra l'una, e l'altra di tali figure si vede un'Albero; alcuni de' quali, sono di Palma, e alcuni altri paiono di Cipresso, e tra San Giacomo Maggiore, e S. Tommaso v'è inginocchiato un piccolo Frate, il quale tiene in mano una Squadra, ed un Compasso; e dal nome, che ha appresso *Jacobus Toriti Pictor hoc opus fecit*, si comprende, essere la figura dell'Artefice, che nella Cronica de' Frati Minori di Fra Marco da Lisbona (a) vien chiamato Fra Giacomo Turrite: siccome tra S. Bartolommeo, e

(a) lib. 5. c. 21  
pag. 467.

San Matteo ve n' è un' altra simile con un martellino in mano, colle parole *Frater Jacobus de Camerino Socius*, il quale, come si legge in detta Cronica, era suo compagno. Contutto ciò il Titi nel suo Studio di Pittura (a) asserisce, che il mentovato Toriti prevenuto dalla morte lasciò l'Opera imperfetta, e fu terminata da Gaddo Gaddi Fiorentino.

(a) pag. 191.  
ediz. 1708.

## *Del secondo Ordine delle Pitture della Tribuna.*

### C A P. XIII.

**I**L secondo Ordine contiene nel mezzo una Croce gemmata, sopra la quale v' è una Colomba, dalla cui bocca escono delle acque, che scendendo pel Tronco della Croce formano appiè di essa una Fontana, dalla quale si diramano quattro Fiumi, cioè, come ivi si legge, *Gion, Fison, Tigris, Eufrates*. Più presso alla Fontana, in atto di bere si rimirano due Cervi, l' un di quà, e l' un di là; e alle rive de' Fiumi, sotto i Cervi, sei Agnelli distribuiti tre dall' un de' lati, e tre dall' altro, ed anch' essi in atto di bere; e oltre acciò v' è ancora una Colomba a sinistra, e un' altro Uccello a destra. Sotto la Croce tra i suddetti quattro Fiumi è situata una

T

Città,

(a) Rom. 9<sup>o</sup> c.  
pag. 45. M. S.  
in Arch. Lat.

Città, e non due, come dice il Mellini (a); e sulla Porta di essa sta un' Angelo colla Spada nuda in mano; siccome nel suo mezzo forge una Palma, in un de' cui rami riposa la Fenice; e sopra le mura vi si veggono i SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Il citato Mellini colloca davanti alla Città l' Immagine del Salvatore in piedi; ma egli va errato, perciocchè, non già il Salvatore, ma l' Angelo suddetto vi si vede, il quale egli dovette prendere per il Salvatore. In mezzo alla Croce, cioè dove si commettono insieme i due Legni, che la formano, v' è dipinto entro un piccolo cerchio San Giovan Batista, che battezza Cristo Signor Nostro; e di quà, e di là dalla medesima vi sono varie Figure in piedi al naturale, le quali rappresentano, cominciando dalla parte destra, e dal sito più distante da essa Croce, in primo luogo S. Paolo, appo cui è scritto *Salvatore[m] expectamus Dominum Jesum Christum*, indi S. Pietro colle parole *Tu es Christus Filius Dei vivi*, poi S. Francesco di figura più piccola; appresso il quale segue lo stesso Niccolò IV. in abito Pontificio, di figura anch' esso alquanto minore, colla nota *Nicolaus PP. IIII. Sanctæ Dei Genitricis Servus*; ed egli sta genuflesso avanti l' Immagine della Beata Vergine, che è collocata in piedi vicino alla Croce. A sinistra poi presso alla Croce medesima v' è San Giovan Batista, e poscia S. Antonio di Padova di figura simile a quella S. Francesco, in terzo luogo San Giovanni Evangelista

col

col motto *In principio erat Verbum*, e in ultimo Sant' Andrea colle parole *Tu es Magister meus Christe*.

La detta Figura di S. Antonio era alquanto mancante nel Cappuccio, per la ragione, che si legge nella Cronica de' Frati Minori sopraccitata (a), e negli Annali del Vadingo altresì (b); imperciocchè, non essendo paruto bene a Bonifazio VIII., che nella nostra Tribuna fossero stati dipinti S. Francesco, e S. Antonio, Santi moderni, in compagnia degli Apostoli, ordinò, che almeno fosse levata l'Immagine di S. Antonio, e in suo luogo vi fosse posta quella di San Gregorio. Salito adunque il Maestro sul palco per eseguire il comando del Papa, al primo colpo, che diede col ferro nel Cappuccio del Santo per disfarlo, sentì uscir tanta forza, e virtù da quella Immagine, che esso con tutti quelli, che stavano sul palco, caddero violentemente in terra; di maniera che furono ben tutti creduti morti: del che data subitamente notizia al Papa, egli diede nuovo ordine, che la cosa non passasse più avanti; e così restò questa Immagine col segno del colpo, che ricevette, in fino al tempo d' Alessandro VII. che ristorando tutta la Tribuna, anche detto segno riempì: ma pure di esso danno indizio i Musaici nuovi impiegativi, che appariscono diversi da' vecchi.

Finalmente sotto la mentovata Città, e per conseguenza sotto tutte le suddette Figure scor-

(a) *loc. citato*.(b) *Tom. 2.  
pag. 664. n. 13*

re il Fiume Giordano, e v'è scritto il suo nome così *Jordanis*, osservato bensì dal Mellini, ma non già dal Severano (a), nè dal Bosio da lui citato: il qual Fiume si distende di quà, e di là, occupando tutta la circonferenza della Tribuna, e dividendo il primo ordine delle Figure da questo secondo; e per esso si mirano varie Barche, e Uccelli acquatici; siccome per la sua sponda scherzano alcuni Fanciulli: tutte le quali cose si rimasero inosservate, ed ignote a quanti Scrittori per li passati tempi di questa Tribuna favellarono.

Ora ciò, che rappresentano le descritte Figure in buona parte apparisce da' nomi, che appo esse si leggono, e nel resto dalla loro stessa apparenza. Ma non così può dirsi de' Simboli, e de' Misterj, che vi s'inchiudono; i più considerabili de' quali vengono assai al proposito spiegati dal Bosio (b), seguitato poi da altri, e segnatamente dal Severano (c), dal Cardinal Rasponi (d), e da Padri Bollandiani (e). Imperciocchè eglino scrivono, che la Colomba esistente sopra la Croce significa lo Spirito Santo: il Fonte, che da essa deriva, indica la Grazia, che perennemente dallo Spirito Santo si diffonde per le quattro parti del Mondo, e perciò in quattro Fiumi, mediante i suoi doni, e i Santissimi Sacramenti, e particolarmente quello del Battesimo: per lo che forse, secondo il Severano, in mezzo alla Croce fu dipinto il Battesimo di Cristo.

Ma

(a) *Sett. Ch.*  
pag. 518.

(b) *De Cru-*  
*ce lib. 6. c. 12.*

(c) *Sett. Ch.*  
p. 518.

(d) *De Basfl.*  
*Lat. lib. 1. c. 9.*  
pag. 40.

(e) *Act. San. F.*  
*mens. Junii*  
10. 7. pag. 107.

Ma pure a noi, non men di questa, attalenta un'altra spiegazione, che caviamo da ciò, che dice Mosè Barcefa Siro, riferito dal Ciampini (a), il quale vuole, che per li quattro mentovati Fiumi, i quali doppoichè sono usciti dal Paradiso Terrestre irrigano tutto il Mondo, debbano intendersi i quattro Evangelj, che irrigano tutta la Chiesa. Sicchè dunque ritenendo la Colomba per Simbolo dello Spirito Santo, l'Acqua, che dalla sua bocca esce, e giù per la Croce scorrendo, si dirama in quattro Fiumi, noi intendiamo, che significhi i quattro Evangelj, i quali derivan tutti da un solo Fonte, che è lo Spirito Santo, come di lui canta la Chiesa *Fons Vivus &c.* per la Città in mezzo a i Fiumi, s'intende la Chiesa circondata, e irrigata dalla Grazia, o dall' Evangelio, che parimente fu chiamato Fiume, leggendosi di S. Giovanni Evangelista, che *Fluenta Evangelii de ipso sacri Dominici pectoris Fonte potavit*; perlochè della Chiesa cantò il Salmista (b) *Fluminis impetus letificat Civitatem Dei*.

(a) *Vet. Monim. to. 1. pag. 147., & 148.*

(b) *Psal. 45.*

La Palma in mezzo alla Città simboleggia la Vittoria, che Cristo riportò del Peccato, della Morte, e dell' Inferno, mediante la sua Passione e, Resurrezione; e ciò vien significato anche dalla Fenice, che arde sopra la Palma, indicando Cristo, che ardendo d'amore, volle morire sopra la Croce.

L' Angelo sulla Porta colla Spada nuda nella destra in atto di guardar la Città, ramme-

memora non più uno, che tutti gli Angeli adoperati da Dio per custodire la sua Chiesa. Con tutto ciò io stimerei, che siccome fu posto da Dio alla Porta del Paradiso Terrestre un Cherubino colla Spada di fuoco per custodia dell' Albero della Vita; così il nostro Emblema additasse, che alla Custodia della Chiesa Cattolica debbono essere adoperati Ministri zelanti, e pieni di fuoco d' Amor Divino, per proibirvi l'ingresso, senza alcun riguardo mondano, a qualunque malvivente, che voglia entrarvi, anzi a diffiparlo, che a coltivarlo, come tra gli Antichi avverte al nostro proposito Ugone Cardinale (a), e tra i moderni l'Insigne Cardinale di S. Prisca (b). L' Idea poi di tali Custodi si vede quì espressa nelle Immagini de' SS. Pietro, e Paolo, che, vivendo, sì bene, e con tanto vantaggio guardarono, e custodirono la Chiesa di Dio; e morti, ne divennero particolari Protettori; e però nella nostra Tribuna sono dipinti sopra le Mura della Città.

(a) In 3. Gen.

(b) Predic.  
S. c. tom. 1.  
Pred. 39. n.  
17. pag. 502.

I Cervi presso la Croce possono avere più significazioni; imperciocchè altri vuole, che significhino i Gentili, che per virtù della Croce dovevano esser coll' Acqua del Santo Battesimo aspersi, e mondati dall' Idolatria (c). Altri, che siccome il Cervo, cacciando il muso nella tana del Serpe, l'uccide, ed egli ringiovanisce, così Cristo colla Croce spense il peccato, ed egli risuscitò glorioso. Ma noi, confi-

(c) Sever. loc.  
cit. pag. 519.

de.

derando, che i Cervi sono due, e veggonsi collocati sopra gli Agnelli, e più vicini alla Croce, siamo di parere, che simboleggino i due Popoli, de' quali è composta la Chiesa, cioè a destra i Gentili, che furono primieri a comporla, e a sinistra gli Ebrei, che furono più tardi. Desiderosi adunque questi Popoli della loro salute, coronano ambedue ad abbracciare il Vangelo, quantunque l'uno arrivi più prestamente, che l'altro; nella guisa, che il Cervo corre al fonte pel desiderio di dissetarsi; ben cadendo in questo proposito ciò, che si legge ne' Salmi *Quemadmodum desiderat Cervus ad Fontes Aquarum, ita desiderat Anima mea ad Te Deus: Sitivit Anima mea ad Deum Fontem vivum; quando veniam, & apparebo ante faciem Dei!* Se pure non vogliam dire, col fondamento di queste ultime parole del Salmo, che per essi Cervi, animali velocissimi, e che ben volentieri poggiano in alto per li Monti, vengano simboleggiate l'Anime elette, che sempre desiderano staccarsi dal corpo, e salire all'altissima contemplazione di Dio, Fonte vivo del vero Bene.

Le Pecorelle, o Agnelli, che sieno, si prendono dal Bosio, e da' Seguaci di lui per li Giusti, ed Eletti, i quali, lavati coll'Acqua del Battesimo, si conservano poi puri, e candidi; ovvero per li Catecumeni, che mediante l'Acque battesimali acquistano quella candidezza, che non avevano. Contuttociò Io giudicherei, che per questi Animali debbano intendersi i Fedeli

generalmente considerati, a' quali l'Evangelio somministra tal salubre bevanda, quale il Fiume la somministra alle Pecore.

Da i narrati Misterj si viene agevolmente in cognizione, che le nostre Pitture sono tutte simboliche; ma pure, perciocchè nell'Ordine, del qual favelliamo, le più considerabili sono le suddette; però tralasciando le altre di minore importanza, chiuderò la presente spiegazione col Fiume Giordano sotto ad esse esistente. Il Giordano tra tutti i Fiumi ha il pregio di portare acque limpidissime, e soavissime, come quelle, che, sorgendo dal Libano, traggono seco la soavità di quel delizioso Monte (a); e però Cristo Signor Nostro nell'istituzione del Battesimo, lavacro, non pur soave, ma salubre, e talmente salubre, che senza esso l'Anima non può mettersi in istato di salvamento, volle instituirlo nella propria persona in questo Fiume, allorchè in esso dal Batista lo ricevè. Ora per avvertire, che tutti i raccontati Misterj, e quanti altri mai possono narrarsi, e considerarsi nella Fede Cattolica, a nulla giovano a chi non è prima lavato nell'Acqua battesimale; volle Niccolò IV. che, per base di tutte le Figure di questo Ordine, fosse dipinto il Giordano, il quale prendesse col suo letto tutta la circonferenza della Tribuna, intesa per la circonferenza della Terra, e del Mondo; imitando con ciò i suoi Predecessori, che ben sovente a simili Pitture sottoponevano l'istesso Fiume, come può

(a) *Plin. lib. 5.  
cap. 5.*

può vedersi nelle moltissime , che ne ha messe in istampa ne' suoi Antichi Monumenti l'Eru-  
ditissimo Monfig. Ciampini , il quale non so ,  
perche abbia tralasciata questa nostra , che al  
pari , se non più d'ogni altra era meritevole del-  
la pubblicazione: e volle di più , che vi si espri-  
messero Barche, Colombe, ed altri Uccelli, e  
simili cose , che dinotano l'Universal bisogno,  
che v'è del Battesimo per la salvazione dell'Uman  
Genere. Degna finalmente di osservazione in  
questo Ordine si è l'esatta degradazione delle Pit-  
ture, la quale in que' tempi non poco barbari,  
e rozzi di rado si aveva in considerazione; im-  
perciocchè l'Immagine maggiore è quella della  
Beata Vergine: alquanto minori sono le Figure  
degli Apostoli : più piccole sono quelle di S. Fran-  
cesco , e di S. Antonio ; a' quali resta di statu-  
ra inferiore l'effigie del Papa; e finalmente pic-  
colissime sono le Figure dell'Artefice , e del  
Compagno.

*Del Terzo Ordine delle Pitture  
esistenti nella Tribuna ; e  
della Verità dell' appa-  
rizione dell' Immagine  
del Santissimo  
Salvatore .*

C A P. XIV.

**P**Assando ora al terzo Ordine, cioè alla parte più alta della Tribuna, altro in essa non v'è, che un' Immagine del Salvatore della seguente apparenza .



*Immagine del S. S. Salvatore, che mentre S. Silvestro consagrava la Basilica Lateranense, apparue miracolosamente nella sommità della Tribuna Ove anch'oggi si uede*

in ciascuno de' lati della quale si veggono quattro Cherubini in atto di adorare, e di sopra un Serafino con sei ale; e tutto il resto finge nuvole. Questa Immagine del Salvatore debbe avvertirsi, che non è lavoro dell'Artefice, che d'ordine di Niccolò IV. dipinse il rimanente della Tribuna; ma ben nell'atto, che si consacrava da San Silvestro questa Chiesa, e nel luogo

appunto, ove oggi si vede, apparve visibile al Popolo Romano ivi concorso.

Di tale Apparizione v'è stata, e v'è fermissima credenza nella Basilica, e appresso quasi tutti gli Eruditi delle sacre memorie di Roma, sì antichi, che moderni. Contuttociò per maggior soddisfazione, e comodo de' Lettori, mi stimo in obbligo di mettere al pubblico tutti i fondamenti, su quali è appoggiata in questa parte la mia Relazione, tanto intorno alla verità dell'Apparizione, quanto rispetto all'identità dell'Immagine.

La verità adunque dell' Apparizione in primo luogo risulta da un' antichissimo Lezionario della stessa Basilica, scritto in cartapeccora circa il nono Secolo, come diremo appresso, in cui (a) si legge un Sermone intitolato così. *Sermo de Dedicacione huius Ecclesie Salvatoris*; e per entro esso al nostro proposito quello, che segue. *Postea quam vero Constantinus qui Monarchiam tenebat Imperii a Divo Silvestro Baptismi meruit purificari Sacramento tunc primum lege ab ipso promulgata concessum est omnibus sub Romano Imperio degentibus licite Ecclesias fabricare. Et ad id faciendum suo alios ut hortaretur Exemplo in proprio Lateranensi Palatio Ecclesiam in honorem Salvatoris Mundi fabricavit: ☩ Basilicam appendinam juxta in honorem Sancti Joannis Baptiste in Balneo caloris sui in loco in quo baptizatus a Lepra meruit mundari. quam etiam propterea publice*

(a) Fogh. 229.  
in Arch. Lat.

*blice consecravìt quinto Idus Novembris . Et est illa usque hodie celeberrima festivitàs Romæ in qua Prima Ecclesia publice consecrata est . Et Imago Salvatoris depicta parietibus primum visibiliter omni Populo Romano apparuit .*

L'antichità di questo documento noi stimiamo, che sia di nuove in dieci Secoli, e per avventura anche maggiore, o che si consideri il carattere, col quale il Codice è scritto, o che si ponderi il suddetto Sermone; imperciocchè nella sua Intitolazione non si dà alla Basilica Lateranense altro Titolare, che il Salvatore, dicendosi *Sermo in Dedicazione hujus Ecclesie Salvatoris*; e pure se fosse stato il Codice meno antico, non si farebbero certamente taciuti gli altri due Titolari, che poi la Basilica acquistò, cioè i due Giovanni; massimamente che esso Codice si vede scritto precisamente per uso della medesima Basilica, e da Soggetto, che attualmente la serviva. Oltre a che nel Sermone si distingue la Basilica del Salvatore da quella del Batisterio, intitolata a S. Giovan Batista, anch' essa fabbricata dall' istesso Costantino, la prima nel suo Palazzo, e la seconda nel luogo, dove era stato battezzato, che era dal Palazzo distinto, quantunque contiguo, come ferma l'accurato Nardino (a), scrivendo di ciò nella seguente guisa. *Il bel Batisterio detto S. Giovanni in Fonte, in cui (che che falsamente scriveffero gli Ariani) l'Imperador Costantino hebbe il Battefimo da S. Silve-*

*stro,*

(a) Rom. antic  
lib. 3. c. 7. pag.  
102.

stro, si crede fosse l' Anticamera dell' Imperadore; ma nè anticamera, nè atrio, anzi nè privato bagno di quel Palagio ( che potrebbe dirsi più tosto per la forma della fabbrica ) poichè Anastasio in S. Silvestro apertamente dice esservi stato fabricato da Costantino il Fonte del Battisterio, lungamente descrivendolo con la forma, che oggi ha, e con le Colonne di Porfido, che ancor vi sono; onde il Battisterio, e la Chiesa esser stati fabricati fuori del Palazzo, che era tra esso Battisterio, e le mura, sembra a me assai evidente; il che parimente coopera a far vedere, che nella Basilica del Salvatore non v'erano ancora gli altri due Titolari, che poi acquistò, cioè i SS. Giovan Batista, e Giovanni Evangelista; i quali se le aggiunsero a riguardo de i due Oratorij dedicati a detti Santi, ed esistenti nel Battisterio, come vuole il Baronio (a). Rursus autem adjacentia Oratoria S. Joannis Baptista, & S. Joannis Evangelista ab Hilario Papa constructa in Baptisterio Constantini effecerunt; ut eadem Basilica dicatur etiam nomine S. Joannis: ovvero con più certezza, rispetto a S. Giovan Batista, l'ottenne, secondo il Ciampini (b), in progresso di tempo dallo stesso Batisterio. Publicisque sumptibus eas (Domos) in magnificentissimam, sub S. Salvatoris D. N. J. C. nuncupatione, Basilicam convertit, quæ ab ornamentis Aurea dicta &c. ac etiam ab illius Fundatore

(a) In not. ad  
Martyr. Rom.  
9. Novembr.

(b) De aedif.  
à Conf. &c.  
pag. 7. col. 1.

*Constantinia*, temporisque progressu à proximo Baptismali Fonte Ecclesia Sancti Joannis: Il qual progresso di tempo non fu minore di circa tre Secoli, cioè dal 323. o 324. che fu dedicata la Chiesa, fino al 604. che morì S. Gregorio; tra i Titoli delle cui Omelie si truova alle volte nominata *Basilica S. Joannis Baptistæ*: se pure quei Titoli furono fatti, e scritti da S. Gregorio, e non più tosto aggiunti da' Traferitori posteriori, come dubitiamo, per trovarsi negli esemplari manuscritti varietà di lezione; mentre nel Codice medesimo, del quale favelliamo, in cui fra le altre cose, sono inchiusa le Omelie suddette, si leggono tutte quelle attenenti alla nostra Basilica, intitolate *Habita in Basilica Salvatoris, que appellatur Constantiniana*, ovvero *In Basilica Constantiniana*, o *in Fonte Lateranensi*; senza che mai vi si nomini S. Giovanni Batista. In altri Codici all' incontro, veduti da i Padri di S. Mauro, e allegati nella loro ultima edizione di S. Gregorio, mai non vi si nomina il Salvatore; una sola volta il Fonte Lateranense, e nel resto sempre vi si legge S. Gio: Batista; e sebbene i detti Padri nell' Avvertimento antiposto alle Omelie (a) aderiscono agli altri Codici, e non al nostro; nondimeno ciò non esclude la varia lezione, autenticata anche da altre edizioni precedenti; e per conseguenza non toglie il dubbio, che i Titoli possano essere stati messi ad arbitrio di ciascun Trascrittore, i quali furono certamente tutti posteriori a S. Gregorio,

(a) Oper. S.  
Greg. To. 1.  
p. 1431. n. 5.  
6. ult. ediz.

rio, come si ricava dal citato Avvertimento degli stessi Padri. Quanto poi al titolo di S. Giovanni Evangelista, egli derivò dall' unione della Chiesa di San Giovanni a Porta Latina, fatta a questa Basilica da Lucio II. nell' anno 1144. come noi facciam vedere nell' Istoria di essa Chiesa (.a). E che per verità fino al Secolo IX. non vi sia certezza, che la Basilica Lateranense avesse altro Titolare, che il Salvatore, apparisce anche dal non trovarsi mai nominata col titolo d' altri Santi da niuno degli Scrittori de' Secoli precedenti da noi veduti, e particolarmente dal Pontificale Romano, il quale sebbene va sotto nome di Anastasio Bibliotecario, nondimeno, secondo la moderna comune opinione, è opera di diversi Autori anche assai più antichi d' esso Anastasio; in cui, benchè sia nominata moltissime volte, nondimeno altro Titolare mai non le si dà, fuor del Salvatore: il che osservò anche Benedetto Melini, e però lasciò scritto nella sua Roma. (b)

*Con questo nome del Salvatore, sempre segue a chiamarla Anastasio, quando ne fa menzione: e apparisce altresì dal considerare, che la più antica, e sicura memoria, nella quale si dia il Batista per Contitolare, non eccede, per quanto noi abbiam ricercato, il tempo di Sergio III. (non facendo caso della menzione, che se ne fa nelle Opere di S. Gregorio, per la ragione addotta di sopra) che sedè nell' anno 903. e nel rifabbricando nel 907. quasi da' fondamenti questa Chiesa,*

(a) Ist. della  
Ch. di S. Gio. a  
Porta Latina  
lib. 4. cap. 5.  
pag. 246.

(b) pag. 15.  
M. S.

fà , fece scrivere in musaico nellá sua Tribuna  
i seguenti versi (a) .

(a) *Rasp. lib. 1  
cap. 5. pag. 28.*

*Augustus Caesar totum cum duceret Orbem  
Condidit hanc Aulam Silvestri Chrismate  
Sacram*

*Jamque salutifera Lepra mundatus ab unda  
Ecclesie hic Sedem construxit primus in Or-  
bem*

*Salvatori Deo qui cuncta salubriter egit  
Custodemque loci pandit te Sanctæ Joannes  
Inclinata ruit senio voluentibus annis  
Spes dum nulla foret vestigia prisca recondi  
Sergius ad culmen perduxit Tertius ima  
Cespite ornavit ingens hæc mania Papa .*

Anzi ne meno in questi versi San Giovanni si dice Titolare, ma semplicemente Custode, termine ritrovato per avventura dallo stesso Sergio, per esprimere poeticamente, secondo la barbarie di quei tempi, il Batisterio, che per esser contiguo, ed annesso alla Chiesa, quasi custodiva la stessa Chiesa. Del rimanente, che non prima de' tempi suddetti questa Basilica ottenesse il titolo di S. Giovanni, si ricava anche dalla visita fattane da Urbano VIII. ove si legge (b) *XV. die mensis Aprilis . . . Dominica in Albis, qua die Visitationis initium indictum erat, Sanctissimus D. N. Urbanus Papa VIII. Sacre Visitationi Ecclesiarum initium dedit à primaria eius*

(b) *In Arch.  
Later.*

*ejus Lateranensi Basilica Salvatoris primitus appellata, deinde Constantiniana, seu Basilica Aurea, ob pretiosa dona, quibus ab eodem religiosissimo Imperatore ditata fuit, nunc verò Sancti Joannis Ecclesia nuncupatur.*

Oltre al suddetto Codice, dell' Apparizione dell' Immagine, della quale favelliamo, fa amplissima menzione anche Giovanni Diacono, il quale scrisse in tempo d' Alessandro III. e per conseguenza nel Secolo XI. e di ciò parlando, si vale per lo più delle stesse parole del medesimo Codice, il che autentica la maggiore antichità di quello. Nel suo Trattato adunque *De Ecclesia Lateranensi*, testo anch'esso a penna in pergamena nell' Archivio della Basilica (a), scrive *Quam [Ecclesiam] postea aedificatam & consummatam Beatus Silvester publicè quod non fiebat antea solempniter consecravit V. Idus. Novembris. & est illa usque hodie celeberrima festivitas in Urbe in qua prima Ecclesia publicè consecrata est. Et Imago Salvatoris infixæ parietibus primum visibilis omni Populo Romano apparuit*: il qual Trattato oggi è renduto pubblico col mezzo delle Stampe dal P. Mabillon (b).

(a) pag. 22.

(b) *Mus. Ital.*  
t. 2. pag. 560.

Ne di minor peso è la testimonianza, che della medesima Apparizione fa apertamente Niccolò IV. creato Pontefice nel 1288. il quale nel 1291. avendo rifabbricata la Tribuna, non solo di ciò fece memoria ne' seguenti versi, che in mufaico pose nella stessa Tribuna, ed ora si

vedono nell' Ingresso destro del Portico Leoniano dalla parte del Coro.

*Tertius Ecclesie Pater Innocentius hora  
Qua sese dederat somno nutare ruina  
Hanc videt Ecclesiam mox vir pannosus &  
asper*

*Despectusque humerum supponens sustinet illam  
At Pater evigilans Franciscum prospicit, atque  
Vere est hic inquit quem vidimus iste  
ruentem*

*Ecclesiamque fidemque feret sic ille petitis  
Cunctis concessis liber letusque recessit.*

*Francisci Proles primus de sorte Minorum  
Hieronymus Quarti Nicolai nomine surgens  
Romanus Presul partes circumspicit hujus  
Ecclesie certa jam dependere ruina*

*Ante retroque levat destructa reformat &  
ornat*

*Et fundamentis partem componit ab imis  
Postremo que prima Deo veneranda refulsit  
Visibus humanis facies hac integra sistens  
Quo fuerat steteratque situ relocatur eodem  
Presentique statu Deus hac amplectere vota  
Quae tibi persolvit Domus hujus ornando De-  
corem*

*Serva mirifica Coelo terraque beatum  
Effice nec manibus tradas hunc hostis iniqui  
Ingrediens Populus devotus munera sumat*

*Quæ bonus hic Pastor dedit indulgendo benigne  
Et larga pietate Pater peccata remittens  
Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi  
MCCXCI. Pontificatus ejusdem D. Nicolai Papæ  
anno tertio.*

(a) *De Basil.  
Later. pag. 29*

La qual memoria noi trascritta abbiamo dal Rasponi (a), che più fedelmente, e nella sua interezza la copiò dall' Originale: ma anche sul concavo della medesima tra il secondo, & il terzo Ordine delle Figure, scrisse parimente in musaico.

*Partem posteriorem & anteriorem ruinosas  
hujus Sancti Templi a fundamentis reedificari fecit  
& ornari Opere Musivo Nicolaus Quartus  
Filius S. Francisci & Sacrum Vultum Salvato-  
ris integrum reponi fecit in loco ubi primum mi-  
raculose Populo Romano apparuit quando fuit  
ipsa Ecclesia consecrata.*

#### ANNO DOMINI MCCXCI.

Dalle quali parole, che dichiarano per miracolosa l' Apparizione, vien levato ogni dubbio, che potesse nascere intorno all' interpetrazione della maniera di dire, che usano i sopraccitati Scrittori, che è equivoca, e può importare, non più l' Apparizione per opera Divina, che Umana; mentre anche ciò, che dal Pittore vien dipinto, si può dire, che apparisca agli occhi de' Riguardanti.

(b) *Reperto.  
rer. notab.  
Eccl. Later.  
pag. 574. M. S.  
in Arch. Eccl.*

Lo stesso testifica altresì Clemente V. in una sua Bolla, data agli 11. d' Agosto 1308. (b), ove si legge.

legge. *Clemens &c. ad Ven. tamen Ecclesiam Lateranensem in honorem Salvatoris Mundi dedicatam, ac vulgariter B. Joannis vocabulo insignitam, ubi Imago Salvatoris depicta primum omni Populo Romano apparuit.*

E finalmente il medesimo afferma un'Auttore Anonimo, il quale scrisse l'anno 1375. un Trattato *De Urbis Antiquitatibus Sacris, & Prophanis, deque eiusdem Ecclesiarum Reliquiis, & Indulgentiis*, che si conserva inedito nella Biblioteca Vaticana (a). Ecco le sue parole. *Et Papa Bonifatius confirmavit, & dixit, quod si quis ad S. Joannem &c. prater Festa Stationum, & Dedicationem, quia ibidem Salvator apparuit.*

(a) nu. 4265.  
pag. 215.

Questi antichi documenti vengono poi confermati appieno dall'Autorità di S Chiesa, la quale nella quinta Lezione dell'Ufizio della Dedicatione della nostra Basilica, esistente nel Breviario Romano fin dal tempo della Riforma fatta da San Pio V. sotto il dì 9. di Novembre ci rammemora la stessa Apparizione colle seguenti parole. *Nam & in suo Lateranensi Palatio Ecclesiam Salvatori dedicavit; & ei continentem Basilicam nomine Sancti Joannis Baptiste condidit, eo loco, quo ipse Baptizatus à Sancto Silvestro à Lepra mundatus est, quam idem Pontifex consecravit V. Idus Novembris, cujus consecrationis memoria celebratur hodie; quo primum Romæ publicè Ecclesia consecrata est; & Imago Salvatoris in pariete*  
de-

*depicta Populo Romano apparuit.* Ed anche non poca forza ricevono da un fatto di Clemente VIII., il quale nelle muraglie della Nave Croce da lui ristorata, tra le altre Pitture, colle quali ornolla, fece esprimere in una delle otto maggiori Tavole appunto questa Apparizione, come accennano il Mellini (a), e il Titi (b) così *L' Istoria vicino alla medesima coll' Apparizione del Salvatore al Popolo, è lavoro di Paris Nogari;* e può riconoscerlo chiunque n'è vago: Il che certamente non aurebbero permesso questi due Pontefici, i quali, oltre all' esser per se stessi forniti di ogni dottrina, ed erudizione, adoperarono in simili loro operazioni Uomini dottissimi, de' quali allora abbondava grandemente la Corte Romana.

(a) Pag. 40.

(b) Pag. 190

Su tali antichi fondamenti anno prima di me stabilita la verità dell' Apparizione non pochi Scrittori de' Secoli a noi vicini, e de' tempi nostri, non pure eruditi in queste materie, ma anche assai circospetti, e guardinghi: tra quali quì riporteremo solo i seguenti, per non andare presso che in infinito.

In primo luogo adunque annovereremo Giuliano Dati Dottore Fiorentino, e Penitenziario di Papa Alessandro VI. e poi Vescovo di Monte Leone, come apparisce dal suo Sepolcro esistente nella Chiesa di S. Dorothea in Trastevere: il quale nel 1492. scrisse in ottava rima un Trattato della Basilica di S. Giovanni in Laterano, che si conserva manuscritto nell'Archivio della stessa Basilica; ed  
in

in effo (a) di questa cosa parla così, nella guisa però rozza, e semplice, che era in uso in quei tempi.

(a) Fog. 4.

*E poi chel ebbe totalmente ornata  
Che nont o detto el quinto o Auditore  
Fu da Silvestro Papa chonsecrata  
E limmagin del nostro Salvatore  
Visibilmente in Chiesa fu volata  
Tal chel Popol di Roma ebbe timore  
Per la porta passo infra la gente  
Nella Chappella grande e al presente*

e appresso (b)

(b) Fogl. 7. 4  
serg.

*Divotamente poi gli occhi alzerai  
La Figura vedrai del Salvatore  
Ch apparse chome sopra iti narrai  
Quando Silvestro la Chiesa sacrava ?*

L'Anonimo *De Mirabilibus Urbis Romæ*, stampato l'anno 1537. in Roma, lo stesso conferma in parlando della Chiesa Lateranense colle seguenti parole: *Item in Festo Salvatoris ; cujus Imago visibiliter apparuit omni Populo Romano miraculose , scilicet quando Papa Silvester consecravit dictam Ecclesiam , ubi fuerat Populus Romanus congregatus : tunc Imago Salvatoris apparuit visibiliter omni populo de Urbe , quæ Imago remansit in pariete , & quotidie videri potest ,*  
nec

*nec comburi potuit cum Ecclesia fuerit bis combu-  
sta.*

Francesco del Sodo, il quale, come noi diciamo nello *Stato* della Basilica di S. Maria in Cosmedin (a), fu Canonico di essa Basilica, e scrisse circa il 1575. *Il Componendio delle Chiese di Roma*, testo a Penna dell' Archivio Vaticano, e per quello, che riguarda la Chiesa Lateranense, anche dell' Archivio di questa, ove l'abbiam noi veduto, in parlando della suddetta Apparizione, dice così (b). *V'è la Tribuna dinanzi l'Altar Maggiore, nella quale v'è un' Imagine del Salvatore di Mosaico, la quale apparve al Popolo Romano nel tempo di S. Silvestro, e detta Chiesa è stata bruciata più volte, la quale Imagine non ha havuto mai lesione alcuna.*

Ottavio Pancirolo anch' esso ne fa menzione ne' suoi *Tesori nascosti*, che furono pubblicati nel 1600. ma perche egli suppose erroneamente, che l' Apparizione seguisse in altra parte della Chiesa, che nella Tribuna, nella quale poi afferma, che fu trasportata da Niccolò IV. però nella ristampa del 1625. furono questi abbagli corretti, e l' Istoria narrata così (c). *Parve anco bene a Costantino, che al Salvatore si dedicasse questo gran Tempio, perchè nel consacrarlo egli si dimostrò al Popolo Romano con la sua benigna faccia, la quale miracolosamente apparve nel mezzo della Tribuna, dove pur si vede; e riverisce: in tanto che essendo, come si è detto,*

*man-*

(a) *Lib. 5.  
pag. 227.*

(b) *Fogl. 6.*

(c) *Pancir.  
Tesi. nasc. Ri.  
2. Ch. II. pag.  
135. ediz.  
1625.*

mancata la prima forma, che a questo Sacro Tempio diede Costantino, quella Santa Imagine del Salvatore non si è mossa dal suo luogo, nè offesa dalle fiamme, che sei volte grandissimo danno apportaron' a questa Chiesa.

Pompeo Ugonio la stessa Istoria così narra (a). La Tribuna più alta risplende di Musaico con Figure degli Apostoli, e di altri Santi, qual' Opera fu fatta fare da Papa Nicolò IV. dell' Ordine de' Minori, ivi ancor lui dipinto: ma quella Faccia grande del Salvatore, che riluce nel mezzo, dicono, che miracolosamente apparve al Popolo Romano nel giorno, che la Chiesa si dedicava, quale quante volte è bruciata la Chiesa, non è mai stata offesa dal fuoco; e il detto Papa Nicola, rifacendo questa Tribuna da fondamenti, ripose questa Imagine nel suo luogo di prima, come è sotto notato in quelle parole; *Nicolaus III. &c.*

(a) *Siaz. 5.*  
*pag. 42. a 107.*

Più al suo lume questa Apparizione vien messa da Giovanni Severano (b), ornandola con una riflessione affai al proposito. Corrispose (dice egli) poi Dio benedetto alla pietà di Costantino, e divozione di S. Silvestro in dedicarli con ogni maggior solennità questa prima Chiesa; poiche in essa, come in un' altro Tempio di Salomone, manifestò la sua gloria, non con una Nuvola, come fece nella Dedicazione di quel Tempio, ma colla stessa Luce, e Salvator del Mondo, aparendo all'improvviso la sua gloriosa Imagine nel muro del-

(b) *Sette Gl.*  
*pag. 508.*

la Chiesa, la quale ancora si vede nella Tribuna, e nel medesimo luogo, dove apparve, ripostavi da Nicola IV. come si dirà. E poco più a basso: Nicolò IV. &c. e particolarmente con riporvi l'Imagine del Salvatore apparsa in tempo di S. Silvestro, quando fu consacrata la Chiesa, come si legge notato nella medesima Tribuna con lettere parimente di Mosaico con queste parole &c.

(a) De Vet.  
Sac. Christ.  
Ritib. par. 3.  
c. 33 fol. 131.

A questi aggiungansi il Casali (a), le cui parole sono. *Quam Idem Pontifex consecravit V. Idus Novembris, quo die Imago Salvatoris in Pariete depicta Populo Romano apparuit.*

(b) Obser. hi-  
stor. Imag.  
Edepane ob-  
ser. 33. pag.  
459.

Agostino Calcagnini Canonico Penitenziario della Metropolitana di Genova (b), il quale scrive. *Dedicolla quel Religioso Monarca al Salvatore, perchè nel consacrarla il Salvatore si dimostrò colla sua benigna faccia al Popolo Romano, la quale miracolosamente con stupore, e giubilo universale apparve nel bel mezzo della Tribuna, dove pur si vede, e riverisce.*

(c) Hist. del  
Volto Santo  
di Lucca in  
princ.

Sebastiano Tofanelli (c), che dice. *Nel giorno, che si consacrò la gran Basilica del Salvatore, e prima Chiesa del Mondo, cioè S. Giovanni Laterano di Roma, una delle fabbricate dall'Imperator Costantino, non fece miracolosamente apparir nella Tribuna di detta Chiesa un' Imagine bellissima del Salvatore?*

(d) Annot. ad  
Paleott. de Sa-  
cris Stigmat.  
Christi cap. 1.  
num. 16

Daniello Mallonio (d), che scrive. *Romæ Lateranensis Tholus, Tribunam appellant alii, in qua*

qua Salvatoris Imago, qua Romano Populo apparuit, adhesit, septies ab incedii exarsione, qua reliquum Ecclesia corpus conflagravit, immunis servata fuit.

Carlo Bartolommeo Piazza (a), che nota, essere stata la Chiesa Lateranense detta del Salvatore per la miracolosa Immagine di esso apparsa al Popolo Romano, che credesi la stessa, che oggi di pure si vede nel mezzo della Tribuna, come scrive il Panvino.

Giulio Valentini (b). Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas hujus Sancti Templi à fundamentis redificari fecit, & ornari Opere musaico Nicolaus Papa IV. Filius S. Francisci, & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in locum ubi primum miraculosè Popolo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata anno Domini MCCXCI., in qua apparuit gloria Domini sicut in Templo Salomonis in ejus Dedicatione. Il Cardinal Rasponi, che scrive lo stesso (c), il Ciaconio, che riporta (d) l'Inscrizione suddetta di Niccolò IV. nella qual guisa ne fanno anche menzione il Panvino (e), Monsignor Ciampini (f), Benedetto Mellini sopraccitato (g), Giuseppe Maria Soresini, che negli Annali Lateranensi (h) non solo porta l'apparizione, ma di più aggiunge, che essendo stata una volta detta Immagine toccata con una lancetta per riconoscere di che materia fosse, gettò sangue;

(a) Gerarch. Card. pag. 334

(b) De Eccles. Later. fol. 99. M. S. in Arch. Lat.

(c) De Basil. Lat. lib. 1. c. 9. pag. 42.

(d) In Vit. Nicol. IV. tom. 2. col. 257.

(e) Sest. Ch. pag. 145. & de Basil. Lat. fol. 44. & 45. M. S. in Arch. Lat.

(f) De edif. Constant. p. 8. col. 2.

(g) Rom. & c. pag. 45. M. S. in Arch. Lat.

(h) In Indic. litt. I. & fol. 11. M. S. in Arch. Lat.

(a) *Acta Sancti Junii* 10.7  
pag. 149. col. 1  
lit. B.

e finalmente i dottissimi Padri Bollandiani con queste parole (a). *In absidis verò curvitate sub Immagine Sancti Salvatoris, quæ olim Populo Romano apparuit, & quam Nicolaus Quartus integram servavit in nova ejusdem absidis constructione, Crux est &c.*

## *Dell' Identità della stessa Sacra Immagine.*

### C A P. XV.

**P**Er quello poi, che riguarda l'Identità dell' Immagine, noi stimiamo, che venga appieno giustificata dalla testimonianza di Niccolò IV. il quale conservolla intera nella rifabbricazione della Tribuna, e quindi la rimise nel luogo appunto, donde l'aveva levata, come si dice nella soprarriferita Inscrizione, ivi da lui medesimo per memoria perpetua affissa, e che anch' oggi si legge, come abbiamo detto, a gran lettere di mufaico tra il secondo, e il terzo ordine delle Pitture di questa Tribuna.

E a dir vero, avendo noi fatto riconoscere l' Immagine anche da Professori di Mufaici, i quali sono saliti a tale effetto fin presso ad essa, ci siamo assicurati, che tutto il contorno del Sacro Volto col collo inchiuso nella quadratura,  
che

che si vede nella Stampa data di sopra, è stato riportato in quel luogo: e che gli smalti, che lo compongono, sono diversi nella piccolezza, e lucidezza da tutti gli altri impiegati nella Tribuna; e sono altresì meglio commessi, e lo stesso lavoro è di miglior gusto, e di più morbidezza; di modo che, manifestando una maniera assai più perfetta di quella, che correva al tempo di Niccolò IV. in simili Opere, e che sapeffero fare gli Artefici, che egli adoperò in questa Tribuna, autentica molto bene e la verità dell' Apparizione, e l'identità dell' Immagine, apparsa al tempo di Costantino, che ancora non si era affatto introdotta la barbarie nella Pittura, come facciam noi vedere nelle nostre Notizie Istoriche della Sacra Immagine di S. Maria in Cosmedin, pubblicate nel passato anno 1722 (a).

(a) Pag. 13.

Da indi in poi, che si sia sempre conservata, è indubitato, non pure per la fede degli Scrittori allegati di sopra; ma per la certezza, che abbiamo, che la Tribuna tuttavia si ritrovi nello stato, che la lasciò quel Pontefice; e sebbene Monsignor Ciampini (b) asserisce, che della Chiesa Lateranense fabbricata da Costantino non vi è più memoria di sorta alcuna; nondimeno tale asserzione non dee prevalere alla testimonianza non solo di Niccolò IV. che autentica la nostra Immagine per la stessa, che apparve, e si fermò stabilmente nella Volta della Tribuna il dì, che fu la Chiesa dedicata da San Silvestro; ma anche d' Innocenzo X. il quale  
nella

(b) De edifi-  
Constant. p. 7  
col. 2.

nella rifabbricazione delle Navate, ordinò al Borromini Architetto, che onninamente lasciasse visibile qualche porzione de' muri della Navata maggiore, al solo oggetto, che quelli erano gli stessi fabbricati da Costantino; siccome quegli eseguì, lasciando scoperte tutte le porzioni, ove sono gli Ovati (a), che gli anni addietro fece riempire la San. Mem. di Clemente XI. colle Storie de' Profeti trasportate in pitture: le quali testimonianze vengono grandemente forzate dal non esservi memoria, che la Tribuna sia mai ruinata, o arsa di maniera, che abbia avuto bisogno d'essere in tutto rifabbricata; imperciocchè de' due ristoramenti notabili della Basilica, che si riferiscono dagli Scrittori per seguiti innanzi al Pontificato di Niccolò IV. il primo sotto Adriano I. consiste principalmente nella mutazione di alcuni de' Travi maggiori, come si legge nel Pontificale Romano attribuito ad Anastasio (b). E il secondo in tempo di Sergio III. non abbracciò in tutto la Chiesa, ma in parte, come nota il Mellini (c), allegando Pandolfo Pisano, che dice apertamente, che la ruina addivenuta in quel tempo, consistè dall'Altare in giù, che vuol dire dalla Nave Croce. *Tempore huius (Stephani VI.) Ecclesia Lateranensis ab Altare usque ad Portas cecidit*; di maniera che la Tribuna restò salva, che era di là dall'Altare, collocato nel mezzo della Nave Croce, dove al presente tuttavia si vede; nè altro dentro la Tribuna v'era, che la Sedia

(a) *Rasp. de  
Bas. Lat. lib. I  
c. 9. pag. 85.  
Mellin. Rom.  
Sc. pag. 36.*

(b) *In Hadria.  
no I. nu. 340.  
ediz. Mogunt*

(c) *Loc. cit.  
pag. 26. 4 ter.*

Sedia Pontificia di marmo da noi accennata di sopra . Anzi lo stesso Ciampini afferma , che i Musaiici , e per conseguenza la Tribuna rimasero salvi , come manifestano le seguenti sue parole (a) . *Basilicam Lateranensem , amotis ruderibus , a fundamentis reedificavit , tectoque , ac parietibus excitatis , compaginatisque , universa musiva opera prisco reddidit nitore , auxitque .* Gli altri ristoramenti fatti da Clemente V. e da Innocenzo VI. per le arsioni del Tempio casualmente accadute , del primo de' quali fa menzione Giovanni Villani (b) , e del secondo il Bosqueti nell' Istoria de' Pontefici Romani , che nativi di Francia , in essa federono (c) , non toccarono la Tribuna , come si convince dall'essere oggi il suo stato lo stesso , in che lasciolla Niccolò IV. Predecessore di ambedue detti Papi .

(a) *Loc. cit.*  
pag. 3. col. 1.

(b) *Istor. Fior.*  
lib. 9. c. 97.

(c) *Pag. 189.*

Siccome per l' Identità non poco conferisce questa stessa conservazione per tanti Secoli , quanti ne son corsi dal tempo di Costantino fino al presente . Rendendosi quasi impercettibile , che un' Immagine , quantunque di materia sorda , qual' è il musaico , abbia resistito , non pure al tempo , ma alle ruine , alle desolazioni , e agl' incendi , a' quali è stata soggetta la Chiesa , ove era collocata , senza nè pure patire un menomo detrimento , o una piccola lesione ; veggendosi anch' oggi in tale ottimo stato , che nulla meglio il godono gli altri musaiici , de' quali ornò la Tribuna Niccolò IV. segno evidente , che la stessa divina mano , che

la

la dipinse, l'ha anche ben sempre conservata.

Nè all'Identità punto pregiudica, che altri degli Scrittori dicano, tale Immagine essere apparsa dipinta nella muraglia, e altri esser composta di musaico; perchè sotto il nome di Pitture, anche le Opere musive si comprendono, come è noto a tutti i Professori di simile Arte, e ampiamente avverte il soprallodato Monsignor Ciampini (a), e ne apparisce anche documento nella stessa nostra Tribuna, ove l'Artefice, che lavorò il Musaico, si dice Pittore *Jacobus Toriti Pictor hoc opus fecit.*

(a) *Veter. monim. to. 2. pag. 163.*

## *Della Venerazione della suddetta Sacra Immagine del Salvatore.*

### C A P. XVI.

**T**utto ciò è quel tanto, che Io ho saputo mettere insieme circa questa Santa Immagine. Resta ora, che prima di chiudere con essa il presente Racconto, rifletta alquanto intorno alla Venerazione della medesima, per eccitare maggiormente la pietà, e la divozione de' Fedeli, e in particolare del nobilissimo Capitolo, e di tutto il Clero Lateranense, verso una sì insigne, e singolar Reliquia; la quale quanto fosse

fosse venerata ne' tempi antichi , abbastanza si raccoglie dall' attenzione di Niccolò IV. riferita di sopra, e dalle tre Lampade, che di continuo v'ardevano, del che fa fede il foro, tuttavia esistente tra le due ali risguardanti l'Altare Papale, del Serafino, che si vede sopra essa Sacra Immagine, dal qual foro quelle pendevano; ma poi furono tolte di lassù, e trasportate avanti il detto Altare, ove al presente stanno. A tal segno poi s' accrebbe questa Venerazione, che fu anche arrivato a credere, che il privilegio, che gode la Basilica Lateranense, di concludere i tre *Agnus Dei* della Messa col *Miserere nobis*, quando in tutto il Mondo Cattolico il terzo si chiude col *Dona nobis Pacem*, le sia derivato da questa Immagine, la quale allorchè apparve, desse la pace a tutti gli Astanti; di maniera che non sia più necessario di chieder la Pace in questa Chiesa a Dio, che già di propria bocca gliel'avevaconceduta. Oasi come di ciò canta il suddetto Dati.

*Per me l sacro Misterio non si tace  
 Chio non ti narri io non mi so tenere  
 Quando pararsi el Prete a Messa face  
 E che dice Agnus Dei come e dovere  
 Mai non fornisce dona nobis pace  
 E quest e la ragion sel vuoi sapere ;  
 Perche pace v e sempre in ogni banda  
 Pac e colui ch e quel che gliela manda*

Z

Che

*Che l' Salvator ch' io sopra narrato  
 Ch' entro volando per la Porta Santa  
 Quando chel detto Tempio fu sacrato  
 Si ch' ome la Scriptura aperto chanta  
 Che quel Popul tutto salutato  
 E la pace porto li tutta quanta  
 Dixe Pax Vobis e questo fu udito  
 Da San Silvestro e dal Popul gradito.*

quando per verità tal privilegio il gode, siccome anche godeva l'altro di recitare il solo *Pater noster* innanzi al cominciamento delle Ore Canoniche, per le seguenti ragioni addotte dal Panvino (a) *Aula etiam Dei appellabatur, quod typum quemdam, seu similitudinem Cœlestis Ecclesiæ gereret, atque ideo in ea, die, noctuque in omnibus horis Canonicis, & Missarum mysteriis quotidie Campanæ festivo more pulsantur. Indè est etiam, quod quum Missæ in ea celebrantur, non dicitur tertia vice, qua repetitur Agnus Dei qui tollis peccata Mundi, dona nobis pacem, sed tantum miserere nobis, idque etiam tertio, quod in Cœlesti Ecclesiâ, cujus ista gerit typum, sempiterna pax sit. In Sacris quoque horis Canonicis tantum Oratio Dominicalis Pater noster dicitur, ut intelligatur eam primam omnium Ecclesiarum esse, quæ summam tantum omnium Orationum frequentet, & quæ Salvatoris nomini dicata est, non nisi Salvatoris Orationem, quam*

(a) De Basil.  
 Later. fol. 26.  
 M.S. in Arch.  
 Later.

*quam Discipulis suis docuit, usurpet*. Del qual sentimento sono anche il Cardinal Rasponi (a), e i Fratelli Macri (b), che allegano altri Scrittori in questo proposito; quantunque il Casali (c), tralasciata questa, e ogni altra opinione, voglia, che intanto in questa Basilica non si dica *Dona nobis pacem* nel terzo *Agnus Dei* nella guisa ordinata da Giovanni XXII. in quanto ella, come più antica di tutte le Chiese, e lor Madre, e Capo, abbia voluto conservare l'antico Rito di concludere tuttetrè gli *Agnus Dei* col *Miserere Nobis*, secondo il prescritto dal Pontefice Sergio Primo (d). E a dir vero, anch' Io sono dello stesso parere, perchè considero, che ella conserva anche altri antichissimi Riti; e particolarmente quello delle Litanie Stazionari, mentre ogni Domenica il Sacerdote co' Ministri parati escono dalla Sagrestia, e, cantando le Litanie processionalmente per le Navate minori, va all' Altare a celebrar la solenne Messa; e l'altro de' Dittici, imperciocchè in alcuni Anniversarij, dopo l' Offertorio della Messa, il più antico Prete benefiziato presso il Corno del Vangelo con voce chiara pronunzia il nome di quello, per la cui Anima il Sacrificio si offerisce, dicendo. *Præsens Anniversarium celebratur pro Anima N. N. & ut preces nostras Deus exaudire dignetur, Confessionem agamus. Confiteor Deo Omnipotenti &c. deinde duo recitabimus Pater, & Ave, unum pro remissione culparum no-*

(a) *De Bas. Latr. lib. 1. cap. 2. pag. 10.*  
 (b) *Hierolex. pag. 17.*  
 (c) *In notabil. cap. 1. pag. 84. lii. 6. fol. 100.*

(d) *Macr. Hierolex. loc. cit.*

*strarum, alterum pro prefato defuncto*; e fatta tal recitazione, e alle volte anche quella del *Miserere*, o del *Deprofundis*, dà l'assoluzione col *Miserereatur nostri* &c. e coll' *Indulgentiam* &c. e finalmente l'altro di mantener tuttavia in uso tra le Benedizioni Pontificali dell'anno, quella antichissima de' Garofani, aromato ben noto, che nella Vigilia di S. Gio: Batista vi si fa dal Vescovo pontificalmente vestito, prima d'incamminarsi alla celebrazione de' Vespri; secondo una particolar formola, che si legge impressa: i quali poi si distribuiscono a' Canonici, e a tutto il resto del Clero.

Del resto in proposito della venerazione termineremo con un fatto della gran Regina di Svezia Cristina Alessandra, narrato negli Annali Lateranensi (a) da Giuseppe Maria Sorefini Beneficiato della stessa Basilica, allora vivente, colle seguenti parole: *Nel 1674. a dì 29. Settembre la Regina di Svezia in occasione delle sette Chiese, fu in S. Giovanni. Le furono mostrate le SS. Teste, quali adorò con gran devozione, havendo prima fatto orazione all' Altare del Sacramento, e al SS. Salvatore del Choro grande, orò poi al Crocifisso piccolo, e alla Madonna del Colosseo: dal quale atto d'una Donna cotanto dotta, ed erudita, quanto si autentica la Venerazione verso questa Sacra Immagine, altrettanto la verita della sua Istoria vien comprovata.*

(a) *Fol. 1. M. S.  
in Archi. Lat.*

Finalmente perchè i Lettori abbiano campo di soddisfarfi appieno intorno alle Pitture di questa Tribuna, sottoporremo quì alla lor vista il prospetto di essa fatto disegnare, e intagliare dalla somma pietà, e attenzione verso la Chiesa Lateranense, di Monsignor Matteo Scaglioni Segretario de' Brevi a' Principi, e Canonico della medesima.

*IL FINE.*

# INDICE

## BELLE COSE PIU' NOTABILI.

### A

- A** Bel *Lionardo*. Suo Deposito 136.
- Acquaviva *Gio: Girolamo* 59.
- Acquaviva Card. *Giulio*. Suo Deposito 59. 60.
- S. Adriano, Chiesa 4. se fosse l'antico Erario, e Tempio di Saturno 54.
- Agnelli, Cervi, e altri Animali ne' Musaici antichi delle Chiese, che significano 150. 151.
- Agnus Dei &c.* Perchè nel terzo d'essi nella Messa non si dica, in S. Gio: in Laterano *Dona nobis pacem* 177. e segu.
- Albani *Annibale*. Inscrizione del suo Deposito 6.
- Alberi, Fiumi, e simili ne' Musaici Sacri antichi, che significano 148. 149.
- Alessandro III. Sua memoria Sepolcrale 68.
- Alessandro VII. Memoria da lui posta nel Laterano ad Alessandro III. 68. Abbellisce il Ciborio della Chiesa Lateranense 92 116. Ristora l'arco della Tribuna 143. Ristora la Tribuna 147.
- Algardi *Alessandro* Scultore 7.
- S. Angelo Carmelitano. Pulpito, ov'è tradizione, che predicasse 61.
- Dell'Anguillara *Lisabetta*. Suo Deposito 128.
- Animali ne' Musaici antichi, *Vedi Agnelli*.
- Antolini *Giuseppe* 95. 120.
- S. Antonio di Padova, Miracolo fatto da lui nella Basilica Lateranense 147.
- Altari della Basilica Lateranense. Della B.V. del Colosseo 59. Del Crocifisso piccolo 60. Del Crocifisso de' Massimi 61. Di S. Gio: Evangelista 65. Di S. Giacomo Maggiore 72. Del Transito della B. Vergine 74. Del Crocifisso del Card. Santorio 75. Delle Stimate 77. Di S. Ilario 78. Altare del Sacramento 89. Tabernacolo di questo Altare 89. Altare Papale 92. Della Confessione Privilegiato per li morti 120. Altare del Coro d'Inverno 121. Altare del Presepio 122. Del Crocifisso nel Portico Leoniano 123. Altare di S. Maria Maddalena 124. Altare de' Canonici nella Tribuna 144.
- D' Arpino *Cav. Giuseppe*, Suo Deposito 129. 130.

### B

- B** Aldeschi *Alessandro* 47. 57.
- Bandinelli Card. *Volunnio*, Sua memoria Sepolcrale 69.
- Basilica del Salvatore diversa da quella di S. Gio: Batista, ambedue fabbricate da Costantino 157. e segu.

Basilica Lateranense . Descrizione della sua Nave Maggiore 1. e segu. Ornamento della medesima da chi compito 1. Sua Nave traversa da chi fabbricata 1. Da chi , e quando ristorata nella guisa , che si vede presentemente 2. 50. Cade nel 896. 3. Incendiata nel 1308. e nel 1360. 3. Sue Porte di Bronzo d'onde trasportate 4. 53. 54. Bassirilievi della Nave maggiore che rappresentino 8. Statue nell' medesima esprimenti i Santi Apostoli , da chi lavorate 10. Loro spesa da chi contribuita 13. Pitture nella medesima che contengano 13. e segu. Da chi dipinte 16. e segu. Suo Organo da chi fatto fare 23. 39. Ristretto delle cose più notabili esistenti ne' suoi Porticj , Navi Minori , Traversa , e Tribuna 47. e segu. fino al fine. Suoi Titoli , e denominazioni 49. Quando edificata 50. Con che Architettura fabbricata da Costantino 50. Descrizione del Portico , e Facciata principale 51. e segu. Versi in detta Facciata di che antichità 53. Da chi ristorati 53. Sua Porta Santa 54. Suo Portico laterale 55. e segu. Chiese , ed altre Fabbriche esistenti nella Piazza di questo Portico 56. Sue Navi Minori 57. e segu. Suoi Altari . *Vedi* Altari . Suoi sette Altari privilegiati 59. e segu. Sua Nave Croce , o Traversa 88. e segu. Arco della Nave Maggiore da chi fabbricato 91. Pitture della Nave Croce 91. e segu. Suo Ciborio 92. Vescovi suoi edomandarij 93. Reliquie , che in essa

si conservano 93. 123. Sua Confessione 120. Suo Coro d' Inverno 121. Sua Tavola Magna che cosa contenga 123. Porta di Bronzo per andare in Sagrestia 124. Sagrestia de' Benefiziati 124. Sagrestia de' Canonici 127. Sua Tribuna 142. e segu. Primo ordine de' Musaici di essa 144. Secondo ordine de' Musaici , e loro significazione 145. e segu. 148. e segu. Terzo ordine de' medesimi , che cosa contenga 154. Nella fondazione non ebbe altro Titolare che il Salvatore 157. e segu. Dipoi ebbe anche di SS. Gio: Batista , e Gio: Evangelista 158. 160. Quando fosse unita ad essa la Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina 160. Alcuni Riti particolari di questa Basilica 177. e segu. Specie di Dittici , e Litanie Stazionali , che vi si osserva 179. Benedizione de' Garofani , che vi si fa 180. Prospetto della Tribuna 181.

Becchetti *Anton Maria* 95. 137.

Benefial *Marco* Pittore 19.

Berti *Girolamo* 95. suo Deposito 137.

Boccapaduli *Tiberio* 95.

Boccardini *Paolo* 127.

Bonifazio VIII. sua Memoria in S. Gio: in Laterano 66. Suo fatto in detta Chiesa 147.

Borromino *Francesco* Architetto 3. 50.

Brancario *Giacomo* , Sua memoria in S. Gio: in Laterano 72.

Brughi *Gio: Batista* Pittore 120.

Buongiovanni *Muzio* 95.

Burgio *Alessandro* , Suo Deposito 84.

Bulli *Giulio* 10.

## C

- C**Ametti *Bernardino* Scultore 139.  
 Capitolo Lateranense 95. 113.  
 Perché in Coro dopo Prima reciti il *Deprofundis* 113.  
 Caracciolo Card. *Bernardo*, Sua memoria Sepolcrale 75.  
 Carducci Egidio 95.  
 Carlo V. Re di Francia 104.  
 Casanate Card. *Girolamo*, Suo Sepolcro 77. Biblioteca da lui fondata a pubblico beneficio 77.  
 Casini *Francesco Maria* Cardinale di S. Prisca 150.  
*Ab. Cavagna* 95.  
 Celestino III. 124.  
 Chiari *Giuseppe* Pittore 17.  
*De Ciaves* Card. *Antonio Martini*, Suo Deposito 66.  
 Clemente IV. 113.  
 Clemente VIII. 1. 23. 92. 116. 126. 127.  
 Clemente X. 92. 116. 117.  
 Clemente XI. 1. Orna di Statue, e Pitture la Nave Maggiore della Chiesa Lateranense 9. 13 Sua Medaglia 15. Altri doni fatti alla stessa Chiesa 23. Suoi Brevi di ringraziamento a' Personaggi, che contribuirono alla spesa di dette Statue, e Pitture 27. e segu.  
 Colonna Card. *Ascanio* 95. 121.  
 Conca *Sebastiano* Pittore 18.  
 Corsini Card. *Lorenzo* 13.  
 Costanzi *Simone* 139.  
 Cristina Alessandra Regina di Svezia 180.

## D

- D**Ati *Giuliano*, Suo Trattato della Basilica Lateranense 166.

## E

- E**Letto di Magonza 15.  
 Elicona Gio: *Batista*, Suo Deposito 133.  
 Ermanno Vescovo di Paderbona 13. 33.  
 Errico IV. Re di Francia, Sua Statua di Bronzo nella Basilica Lateranense, e Inscrizione in essa intagliata 55.  
 Eugenio IV. 127.

## F

- D**E Fabij *Mario* 105.  
 Farnese Card. *Ranuccio*, Suo Deposito 71.  
 Farsetti *Maffeo* 95.  
 Filippucci *Gabriele* 95. Suo Deposito 139.  
 Fiume Giordano negli antichi Mursai Sacri 152.  
 Fiumi del Paradiso Terrestre 148. 149.  
 Fontana *Carlo* 10. 14.  
 Fortunati *Giovanni*, Suo Deposito 131.  
 Francesco Antonio Arcivescovo di Salisburgh 13. 37. 39.

## G

- G**Arimberti *Girolamo*, Suo Deposito 83.

Garzi *Luigi* Pittore 17.  
 Ghezzi *Pier Luigi* Pittore 18.  
 Giovanna Regina di Navarra 104.  
 Giovanna Regina di Sicilia 104.  
 S. Giovanni a Forta Latina, Chiesa, quando unita a S. Giovanni in Laterano 160.  
 Giovanni V. Re di Portogallo 13.  
 Giovanni Ernesto Arcivescovo di Salisburgh 27.  
 Gio: Filippo Vescovo d'Erbitoli 13.29.  
 Giulio II. Incomincia la nuova fabbrica di S. Pietro in Vaticano 3.  
 Giuffano Card. sua Memoria in S. Gio: in Laterano 64.  
 Grassi *Anton Francesco* 95.  
 Gregorio IX. 115.  
 Gregorio XI. 92. 113.

## I

**I**mmagine del SS. Salvatore apparsa al Popolo Romano nella Tribuna della Chiesa Lateranense, quando fu consagrata da S. Silvestro 14.95. Sua delineazione 154. Prove per la verità dell'apparizione 156. 162. e segu. 164. e segu. Scrittori ciò confermant 166. e segu. Miracolo seguito nel toccarsi detta Sacra Immagine 171. Prove dell'Identità della medesima 172. e segu. Sua venerazione antica, e moderna 176. e segu.  
 Immagine del Salvatore sulla facciata principale di S. Giovanni in Laterano 52.  
 Indulgenze della Chiesa Lateranense 123.  
 Inghirami Cosimo. Suo Deposito 65.  
 Innocenzo III. 115.

Innocenzo X. ristora la Chiesa Lateranense 2. Sua Inscrizione 9. Sua Medaglia 9. Abbellisce il Ciborio 92.  
 Innocenzo XI. 93.  
 Innocenzo XII. 56.  
 INNOCENZO XIII. Rinnuova il Privilegio alla Basilica Lateranense de' sette Altari Privilegiati 59. Dona uno Stendardo alla Chiesa Lateranense 90.

## L

**L**Anciuti *Giovanni* 82.  
*De Laurentijs Domenico* 95.  
 Legros Scultore 11. 12. 78.  
 S. Leone I. 122.  
 Leopoldo Duca di Lorena 13.  
 Lotario Francesco Arcivescovo di Magonza 42.  
 Luti *Benedetto* Pittore 16.

## M

**M**Aggi *Francesco* 95.  
 Maulo *Scipione*, Suo Deposito 132  
 Martino V. Inscrizione del suo Sepolcro 2. 116.  
 Massimi *Domenico*, Suo Deposito 61  
 Massimiliano Emanuello Duca di Baviera 13. 40.  
 Mauri *Ilario*, Sua Cappella in San Gio: in Laterano 78. Inscrizione del suo Sepolcro 79.  
 Mazzuoli *Giuseppe* Scultore 12.  
 Melchiorri *Gio: Paolo* Pittore 18.  
 Di Melo *Giovanni* Vescovo di Coimbria 13.  
 Mellini *Benedetto* 57.  
 Mellini *Pietro: Paolo*, Inscrizione del suo Deposito 58.  
 Della Molara *Gio: Barista* 105.  
 Della

Della Molara *Pietro Annibaldefi*  
14.95.

Della Molara Card. *Riccardo Annibaldefi* 71.

Monot Scultore 10. 11.

Moratti *Francesco* Scultore 11.

Muratori *Domenico* Pittore 19.

Musaici vengono sotto nome di Pitture 176.

Musaici del Portico principale Lateranense 52. Della Tribuna, e primo ordine di essi 144. Secondo ordine de' medesimi 145. Loro spiegazione 148. e segu. Terzo Ordine 154.

## N

**N**agni Pittore 19.

Niccolò III. 115.

Niccolò IV. rifabbrica la Tribuna della Chiesa Lateranense 142. Ripone la Sacra Immagine del Salvatore nel suo pristino luogo, e ne autentica la verità dell'apparizione, e l'identità 163.

Niccolò V. Miracolo accaduto in sua presenza nel voler vedere le Teste de' SS. Pietro, e Paolo 116.

Nuzzi Diodato 14.

## O

**O**dazj *Giovanni* 19.

Olgiati *Settimio* 95.

Oratorio di S. Tommaso 123.

Oratorio di S. Venanzo 123.

Origo Card. *Curzio* 10.

Orsini *Fulvio*, Suo Sepolcro, e Inscrizione 124.

Ottoni *Lorenzo* Scultore 12.

## P

**P**Almegiani *Francesco Maria* 22.  
Pamphilj Card. *Benedetto* 9. 13. 14. 20.

Pamphilj *Gio: Batista* 16.

Paolo V. libera dagli Spogli il Clero Romano 126. Sua Statua, e Inscrizione nella Chiesa Lateranense 126.

Da Parma Card. *Gherardo*, Sua memoria Sepolcrale 73.

SS. Pietro, e Paolo. Loro Sacre Teste nella Basilica Lateranense quando vi fossero trasportate 93. Istoria del loro trasporto 96. e segu. Istrumenti dell'Invenzione, e trasporto 98. e segu. Ornamento delle medesime, e doni fatti loro 104. e segu. Bolla d'Urbano V. intorno ad esse 111. Immagine de' Fusti dove sono inchiusi 113. Perche quella di S. Paolo sta a man dritta, di quella di S. Pietro 113. Loro autentica fatta da Clemente IV. 113. Festa annuale nella Chiesa Lateranense per la loro Invenzione 115. Loro venerazione 115. e segu. Loro Custodi 116. Indulgenze concesse a chi le visita 117. Quando si mostrino al Popolo 119.

Pietro II. Re di Portogallo 13. 29

Pio IV. 2. 23.

S. Pio V. 2.

Da Piperno Card. *Pietro Valeriano*, Sua memoria Sepolcrale 76. Pittura quando affatto si perdesse 173.

Porta Santa della Basilica Lateranense. Alcuni Cardinali, che l'hanno aperta 54.

Portico principale di S. Giovanni  
in Laterano 51. e segu.  
Portico Laterale 55. e segu.  
Portico Leoniano da chi fabbricato, e che contenga 122.  
Porto *Bernardino*, Suo Deposito  
80.  
Portocarrero Card. *Lodovico* 13.  
35.  
Procaccini *Andrea* Pittore 17.  
Pucci *Giovanni* 95.

## R

**R** Aggi *Antonio* Scultore 7.  
Rasponi Card. *Cesare*, Suo Deposito 62. Lodato 64. Suo legato 123.  
Reliquie, che si venerano nella Chiesa Lateranense 93. 123.  
Ricci *Vincenzo* 95.  
De Rossi *Angelo* Scultore 10.  
De Rossi *Gio: Filippo* 95. 134.  
De Rossi *Pier Francesco* 134.  
Rusconi *Camillo* 10. 10. 11. 12.

## S

**S**acco *Andrea*, Suo Deposito 129.  
*Santa Sanctorum* Oratorio 97. 115  
Santorio Card. *Giulio*, Sua Cappella 75.  
Sasso Card. *Lucia*, Suo Deposito 86.  
Savelli *Elena*, Suo Deposito 87.  
Scaglioni *Matteo* 181.  
Scannarola *Gio: Batista*, 136.  
Sebastiani *Agostina* 99. 123.  
Sergio III. ristora S. Gio: in Laterano 160.  
Sergio IV. Sua memoria 70.  
Sforza *Isabella*, Suo Deposito 128.

Silvestro II. Sua memoria 67.  
Sisto V. Fabbriche fatte nel Laterano 55. e segu.  
*Del Sodo Francesco* 168.  
Sorefini *Giuseppe Maria* 96.  
Spada *Virgilio* 3.  
Stendardo donato alla Chiesa Lateranense 90.

## T

**T** Avola Magna Lateranense che cosa contenga 123.  
Teste de' SS. Pietro, e Paolo. *Vedi* SS. Pietro, e Paolo.  
Tomacelli *Lucrezia*, Suo Deposito 121.  
Trevisani *Francesca* Pittore 16.

## V

**V** Aini *Clarice* 63.  
Valenti *Anton Francesco* 47.  
Valla *Lorenzo*, Epitaffio del suo Sepolcro 140. Altra memoria 141.  
*De Vico Francesco* 14. 47. 139.  
Urbano V. Fa il Ciborio in S. Giovanni in Laterano 92. Vi trasporta le Teste de' SS. Pietro, e Paolo 93. 97. *Deprofundis*, e Orazioni, che si dicono per la sua Anima nel Coro Lateranense 113. Ordina i Custodi delle SS. Teste 116.  
Urbano VIII. 116.

## Z

**Z** Ondadari *Marco Antonio* Gran Maestro di Malta 90.

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

P

Faint text block starting with the letter P, containing several lines of illegible script.

T

R

Faint text block starting with the letter R, containing several lines of illegible script.

V

Faint text block starting with the letter V, containing several lines of illegible script.

V

2

Faint text block starting with the number 2, containing several lines of illegible script.

N

Faint text block starting with the letter N, containing several lines of illegible script.

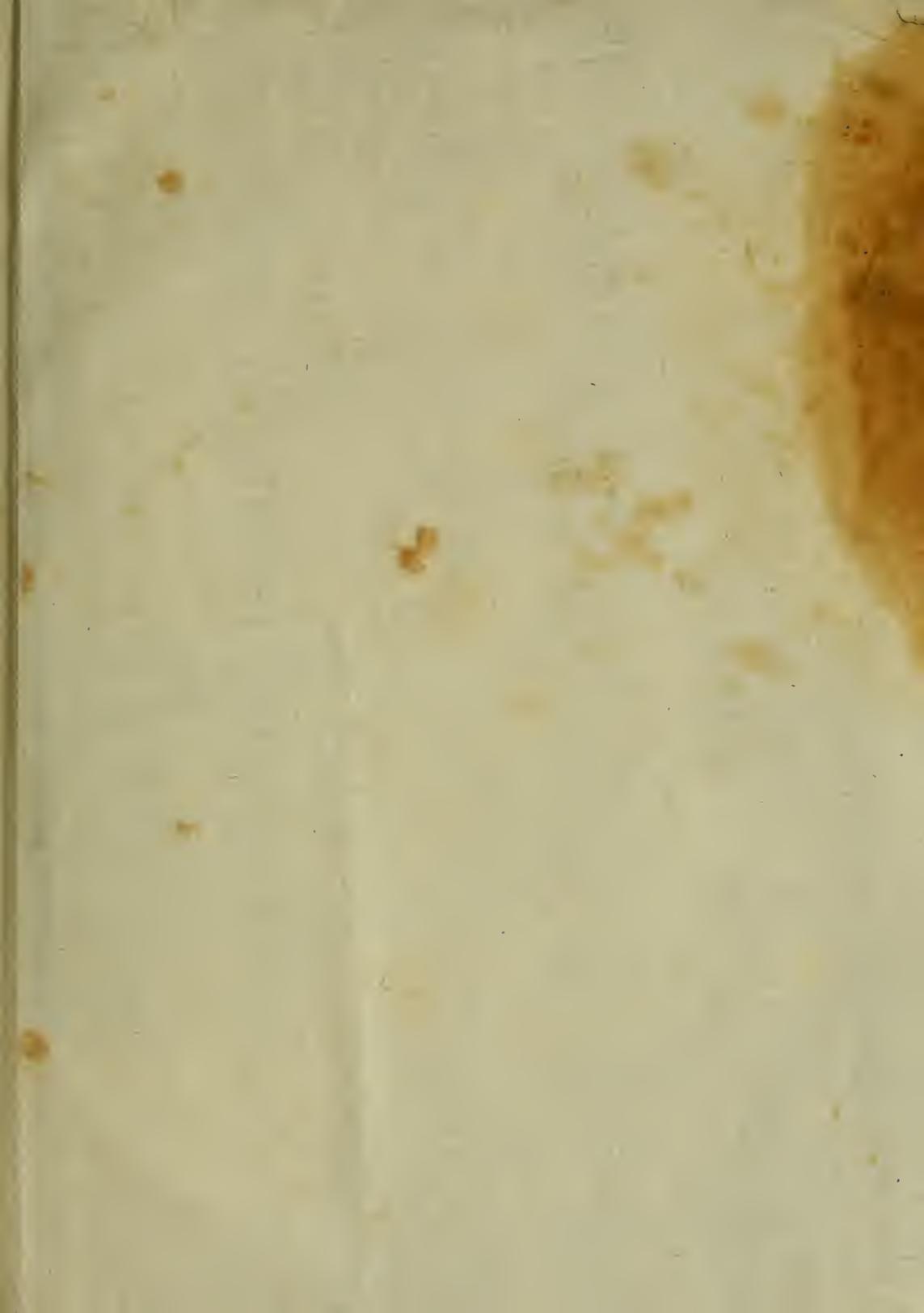
N

Faint text block starting with the letter N, containing several lines of illegible script.

G I U N T A .

**A** Vendo Noi di sopra a carte 123. fatta menzione delle Stanze, ove sotto il Portico Leoniano si conservano l'Arca Fœderis, il Pastorale d'Aronne, la Verga di Mosè, e la Tavola, in cui Cristo Signor nostro fece l'ultima Cena co' Discipoli, stimiamo bene di soggiungere, che in occasione d'essere state ripulite, e risarcite dette Stanze, sotto, e dietro i Tabernacoli, che custodiscono le suddette Sacre Memorie, furono trovate alcune Casse di Reliquie, delle quali poca, o nulla contezza era rimasa nella Basilica: perlochè Monsignor Francesco de Vico Vescovo d'Eleusa, e Canonico Lateranense, presane la licenza dal Capitolo, le fece il dì 5. del corrente mese d'Ottobre levare; e portare in Archivio, furono quivi aperte, e riconosciute dall'Abate Marco Antonio Boldeti Canonico della Basilica di S. Maria in Trastevere, e Custode delle Reliquie, alla qual ricognizione ebbi la sorte di esser presente anch'io; e tra le altre molte Reliquie, che vi furono trovate, si annoverano segnatamente alcuni frammenti delle Ossa de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, confusi gli uni con gli altri, una porzione del Braccio destro di S. Gregorio Magno, un'altra degli Omeri di S. Lorenzo, un'altra del Capo di S. Pancrazio Fanciullo, e Martire, e finalmente un'altra delle Reliquie di S. Artemia Vergine, e Martire; e di questa invenzione, e ricognizione fu rogato Istrumento da Giuseppe Angelo Sfasciamonti Notajo del Cardinal Vicario, e del medesimo Capitolo Lateranense, lo stesso giorno 5. d'Ottobre 1723.









SPECIAL

81-B

81-10

